ANNO XLII — TORINO, *Martedì 24 Novembre 1908* — PUNT. 327

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 50 | 20 25 | 4 50
Estero-qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Riclame* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, dirigere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

I ministri a consiglio, deliberano di promuovere la revocazione del giudizio
del Consiglio di Stato sul ricorso Ranzi
e respingono le dimissioni del sottosegretario alla guerra Segato.
Si tenta di riversare tutte le responsabilità sull'Avvocatura erariale.

(Per telefono alla STAMPA).

Comunicato ufficiale.

L'*Agenzia Stefani* comunica da **Roma**, 23, ore 20:

« Per la discussione nel marzo scorso innanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato del ricorso del signor Fabio Ranzi, contro la revocazione dal grado in conseguenza di un Consiglio di disciplina, che era stato istituito per giudicare in relazione alla sua vertenza cavalleresca col tenente colonnello Bertotti, avvenne che, nelle istruzioni date all'avvocatura erariale per la difesa degli atti dell'amministrazione militare, si fece pure accenno alla condotta, sotto l'aspetto disciplinare, del signor Fabio Ranzi, indotti in ciò in errore da una lettera del 4 aprile 1904 da ufficio ad ufficio, la quale era scritta per trasmettere l'ordine di preparazione del Consiglio di disciplina; Consiglio di disciplina che fu poi, per ordine del ministro, limitato all'esame della condotta del signor Fabio Ranzi nelle vertenze cavalleresche come da lettera del ministro del 15 aprile 1904; la quale era bensì stata dal ministro, cogli altri documenti, consegnata all'avvocato erariale, ma che questi per altro non produsse dinanzi al Consiglio di Stato. Il sotto-segretario di Stato alla guerra, si quale soltanto l'ufficio aveva fatto capo per quella sentenza, mosso da grande delicatezza d'animo, credette di dovere rassegnare le dimissioni.

« Il Consiglio dei ministri, mentre approvò che il ministro della guerra abbia deciso di promuovere esso la revocazione della sentenza della 4.a sezione del Consiglio di Stato in difetto del reclamante che sinora non l'ha fatto, fu unanime nell'avviso che non si abbiano ad accogliere le dimissioni del sotto-segretario per la guerra giacchè l'errore, che era facile per il lungo lasso di tempo passatovi tra i fatti e la discussione del ricorso, fu aggravato soltanto dalla non presentazione da parte dell'avvocato erariale, della lettera 15 aprile 1904, che era la vera base costitutiva del Consiglio di disciplina. »

Roma, 23, ore 22.

Revocazione del giudizio.

Il Consiglio dei ministri ha ampiamente discusso, nella riunione di oggi, la questione dalla sostituzione del documento fatto dal ministero della guerra nella trattazione al Consiglio di Stato del ricorso Ranzi. Anzi tutto, in seguito alla deliberazione presa dalla Commissione di inchiesta per l'esercito, comunicata, come formale invito a provvedere, all'on. Casana, il Consiglio dei ministri ha deliberato che il ministro della guerra abbia a dare incarico all'avvocatura erariale perchè esperimenti il rimedio previsto dall'art. 51 del regio decreto 17 agosto 1907, cioè inizi il giudizio di revocazione della decisione del Consiglio di Stato colla quale il ricorso Ranzi fu respinto. Al ministero della guerra si stanno raccogliendo i documenti necessari: così la quarta sezione del Consiglio di Stato sarà nuovamente investita della questione Ranzi sopra istanza dello stesso ministro della guerra, come ha dimostrato di volere la Commissione d'inchiesta. Fu quindi discussa dal Consiglio dei ministri la questione delle responsabilità amministrative e politiche e fu data lettura della lettera di dimissioni del sotto-segretario alla guerra, generale Segato, il quale è direttamente responsabile dell'accaduto perchè fu lui che trattò, come è risultato dall'inchiesta Di Broglio, la questione del ricorso Ranzi.

Responsabilità politiche e amministrative.

Il Consiglio venne a questa conclusione: « che il ministero della guerra aveva dapprima effettivamente designato alla avvocatura erariale il documento Spingardi come documento di base della questione ma poi quando nella seduta del Consiglio di Stato la difesa del Ranzi scoprì il raggiro e chiese la presentazione del vero documento Pedotti, lo stesso ministro della guerra mandò alla avvocatura erariale il vero documento. Se non che l'avvocatura erariale, dopo essersi sentita proclamare dalla parte avversaria in piena seduta del Consiglio di Stato che il dichiarare basato sul documento Spingardi il giudizio del Consiglio di disciplina era asserire il falso, mantenne, nella seduta successiva al Consiglio di Stato, in falsa asserzione, anzi la rincalzò colla produzione della copia originale del documento Spingardi tenendo nascosto il vero documento Pedotti, che il ministero della guerra, impaurito dalle proteste della parte avversaria, si era finalmente deciso a comunicare alla avvocatura erariale. Se quindi, in definitivo, il Consiglio di Stato non ebbe il documento vero, la colpa, secondo il giudizio del Consiglio dei ministri, è dell'avvocatura erariale. Ecco perchè le dimissioni del Segato furono respinte dal Consiglio dei ministri. Rimane però il fatto che il ministero della guerra, per suffragare con qualche parvenza di documento, l'assunto contrario alla verità ricorse dapprima all'artificio ed al raggiro, giacchè col documento vero esibì un documento rimasto senza effetto (e quindi non pertinente alla causa) alla avvocatura erariale, sabelludolo come documento ai fini della causa essenziale.

Se poi l'Avvocatura erariale ha tenuto celato il documento vero, una parte di colpa può non risalire anche al Ministero della guerra. Si dirà: il Ministero della guerra, scoppiato lo scandalo, trasmise il documento vero all'Avvocatura erariale; quindi non ha colpa se l'Avvocatura erariale lo tenne celato. Ma si risponde: un tal ministro è tal cliente che possa sottostare agli artifizi del proprio avvocato, o non è piuttosto un'autorità investita di un altissimo mandato politico e civile, e perciò tenuto al rispetto della legalità e della verità? Pare dunque un po' stiracchiata la conclusione cui è venuto il Consiglio dei ministri, e cioè che il Ministero e, per esso, il sottosegretario, il quale si occupava della questione, non abbiano incontrata alcuna responsabilità nella illecita azione svolta nella trattazione del ricorso Ranzi. Ad ogni modo, se pure si escludono le responsabilità specifiche del sottosegretario di Stato Segato, possono escludersi le responsabilità politiche del ministro Casana?

Sulla condotta del ministero.

Pone la questione il *Giornale d'Italia*, osservando: « L'on. Casana, perchè non si è reso conto con quale metodo i suoi funzionari procedevano in una questione tanto delicata e spinosa? Il caso Ranzi, che tanto ripercussioni e conseguenze dolorose aveva avuto nell'esercito, doveva essere per un ministro avveduto ed illuminato una di quelle questioni che non si abbandonano alla trattazione dei soli funzionari. Il ministro Casana sapeva che, bene o male, il ranzismo, cioè il pericoloso e nocivo movimento serpeggiante tra gli ufficiali inferiori, era stato in buona parte prodotto dai procedimenti poco avveduti e talvolta poco equi adoperati dalle alte sfere dell'esercito verso il Ranzi. Ora l'on. Casana, che, come ministro borghese, aveva mandato e facoltà di rimediare agli errori dei militari che l'avevano preceduto e di restaurare nell'esercito l'imperio dell'equità e della giustizia, non doveva lasciare alla burocrazia, che era compromessa e legata da troppi precedenti, di trattare una questione tanto delicata come quella del ricorso Ranzi. Ma vi ha di più. Quando Ranzi ed il suo avvocato, davanti al Consiglio di Stato, proclamarono che l'Amministrazione della guerra non aveva prodotto il documento vero; quando il Consiglio di Stato rinviò la trattazione del ricorso per dar modo al Ministero della guerra di mettersi in regola colla produzione del documento vero; quando il Ranzi, per la pubblica stampa, accusò il ministro di aver sostenuto il falso; perchè il ministro Casana non si scosse, perchè non si occupò personalmente della questione, perchè non agì energicamente in modo da ristabilire la verità? Ma le responsabilità dell'on. Casana non si arrestano qui.

« Denunciato dal Ranzi alla Commissione di inchiesta sull'esercito il brutto raggiro commesso dal ministero della guerra, l'on. Casana nominò una Commissione che esaminasse l'azione svolta dal ministero presso la quarta sezione del Consiglio di Stato. La Commissione, presieduta dal senatore Di Broglio, constatò la verità delle cose, cioè che il Consiglio di Stato aveva giudicato in base al documento Spingardi, autentico intrinsecamente, ma falso ai fini della causa, ed aveva ignorato il documento Pedotti. Orbene; perchè l'on. Casana non si è affrettato, nemmeno allora, a compiere la doverosa opera di riparazione? Perchè si è limitato a fare qualche rimprovero a qualche funzionario e non ha sentito il dovere di riparare all'ingiustizia commessa dal Consiglio di Stato per errore o per colpa del ministero della guerra? Come mai l'on. Casana ha potuto, dopo aver conosciuto la verità delle cose, lasciare un ufficiale sotto il peso di una condanna morale passata in giudicato in seguito alla sollecitazione della verità? Il ministro della guerra, rimanendo inerte di fronte alla constatazione di un fatto così grave, ha obbligato la Commissione di inchiesta a rivolgergli un assai umiliante invito, quello di riparare alla ingiustizia commessa per colpa o per errore del ministero della guerra verso un ufficiale. Non sarebbe stato assai più decoroso per l'on. Casana, compiere un simile atto spontaneamente, quando ne era ancora in tempo? Il prestigio dell'on. Casana rimarrà da questo affare irrimediabilmente ferito. Che l'on. Casana abbia avuto torto a non provvedere subito alla revocazione del giudizio non appena ebbe comunicazione delle risultanze dell'inchiesta Di Broglio, lo dice in certo qual modo lo stesso Di Broglio, il quale ha fatto alla *Tribuna* queste dichiarazioni:

Ciò che dice Di Broglio.

— Io, il generale Tarditi ed il comm. Divico, dovevamo solamente accertare i fatti e le eventuali responsabilità e questo facemmo dopo particolari e minute indagini e con sicura coscienza; ma non potevamo andare più oltre, perchè avremmo esorbitato dal nostro mandato. Ci si chiede: perchè non avete fatto proposte dopo accertati i fatti? Altri aveva potestà di provvedere, non noi, che dovevamo precisamente limitarci a constatare dei fatti ed a dare solo elementi sui quali poi si doveva concludere e deliberare. Aggiungo che, per quel che riguarda la nostra relazione, appunto da questa ha preso le mosse la Commissione d'inchiesta per giungere alla conclusione di consigliare la revisione del giudizio dinanzi alla quarta sezione del Consiglio di Stato. Dai fatti da noi coscienziosamente accertati seguirono la discussione e la deliberazione avvenuta oggi ».

Come si vede, lo stesso Di Broglio, pur non facendo il nome dell'on. Casana, allude evidentemente al ministro quando dice che altri doveva agire e non agì. Non pare quindi, tutto sommato, che la posizione di Casana da tutto questo affare esca rafforzata; e si è che era già sufficientemente difficile!

Responsabilità dell'avvocato erariale.

Quanto all'Avvocatura erariale fu solennemente biasimata dal Consiglio dei ministri. Si noti che essa è diretta dal consigliere di Stato, senatore De Cupis. Non si sa ancora se il De Cupis abbia avuto responsabilità dirette nell'affare: è quanto sapremo. In caso affermativo, è a prevedere che egli non resterà a capo dell'Avvocatura erariale. Ma il curioso, per ciò che riguarda l'Avvocatura erariale, è questo: la stessa Avvocatura, mentre il Consiglio dei ministri disserrava sulla sua condotta, faceva sempre pervenire ai giornali ufficiosi questo comunicato: « Il documento Spingardi, per le notizie che sulla convocazione del Consiglio di disciplina eransi ricevute dall'Avvocatura, era il documento che dovevasi esibire e tale documento esibito nella prima proposizione della causa fu per ciò appreso mantenuto. Della lettera poi del 15 aprile che, notisi bene, era dal Ranzi prodotta in copia, non fu punto dall'Avvocatura erariale contestata nè nella esistenza, che, notisi ancora, risultava dai suespressi documenti, nè nel contenuto, come è riconosciuto dalla stessa decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato, che non ha mancato di discuterla ».

Il male è che questo comunicato dell'Avvocatura è una difesa artificiosa e cavillosa ed è smentito solennemente dalle risultanze dell'inchiesta Di Broglio e dalla deliberazione della Commissione di inchiesta. Del resto, che male si sia agito nella trattazione del ricorso Ranzi, hanno finito ormai per convenire anche gli ufficiosi.

Deplorazioni ufficiose.

La *Tribuna* dice infatti stasera « L'atto compiuto dal Ministero della guerra è ritenuto come offesa al giusto ed al vero. Il capitano Ranzi avrà mille altri torti; ma in questo fatto, in questo incidente, ha dalla sua quel sentimento di giustizia che è nel fondo del carattere italiano. Perchè il Ministero o l'Avvocatura erariale per esso presentarono documenti che non dovevano comparire? Per nuocere al ricorrente o per difendere ad ogni costo il superiore? Ed il nuocere, senza diritto, al ricorrente è riprovevole e il superiore non si può nè si deve difendere oltre il giusto anche quando non ha torto. Forse lo scambio di documenti può imputarsi soltanto a disattenzione o negligenza: la colpa sarà minore; ma il danno può essere eguale ed il danno va egualmente riparato, e la colpa, anche minore, non va tuttavia lasciata impunita. La Commissione di inchiesta sull'amministrazione della guerra ha ripreso la questione Ranzi, ha deliberato che si debba rinnovare il giudizio ed il procedimento. Il Ministero della guerra accolga la deliberazione e compia tutto insieme un vero atto di giustizia, assolvendo dove sia da assolvere e punendo dove colpa ci sia. Non si può rendere giustizia a metà nè conviene fare delle vittime. Non si può credere di mantenere autorità e disciplina nè di dare prestigio ai superiori nè di salvare qualsiasi istituto, venendo meno alle più precise norme di giustizia. Questa deve essere posta sopra ogni cosa, e, dove esso non lo è, vi è arbitrio. Il pubblico italiano di arbitrii non ne tollera più, da chiunque commessi, dall'alto o dal basso. Ora il Governo deve provvedere a che ciò non sia, nè più si rinnovi ».

Spiegazioni difettose.
Un'intervista con Ranzi

Roma, 23, ore 22.

Fabio Ranzi è più che mai, come si dice in linguaggio parlamentare, all'ordine del giorno. Egli ebbe oggi l'onore della giornata del Consiglio dei ministri, conducendo ad una duplice decisione: il rifiuto di accogliere le dimissioni del generale Segato, sottosegretario di Stato alla guerra, e l'approvazione della decisione del ministro Casana di provocare, in conformità dell'esortazione fattagli dalla Commissione d'inchiesta sull'esercito, il giudizio di revisione della decisione del Consiglio di Stato, colla quale venivva rigettato il ricorso Ranzi. Veramente il comunicato ufficiale che annunzia l'ultima decisione del Consiglio dei ministri è stasera oggetto di vivaci commenti. I commenti non riguardano l'annunzio, che, a termini dell'art. 51 del decreto reale del 1907, viene iniziato il giudizio di revoca del parere del Consiglio di Stato. Il giudizio di revoca era inevitabile dopo le osservazioni della Commissione d'inchiesta sull'esercito. I commenti riflettono invece la parte del comunicato ufficiale riguardante le singole responsabilità. Il Consiglio dei ministri ha cercato di mettere fuori causa l'on. Casana, rilevando, come è detto nel comunicato del Governo, che la pratica riguardante l'affare Ranzi fu trattata unicamente dall'Ufficio del sottosegretario di Stato. Ma ciò non esclude, come è naturale, e come verrà detto alla Camera, la responsabilità morale del ministro della guerra.

Però la parte più commentata del comunicato ufficiale riguarda la tendenza del Governo a riversare ogni responsabilità sulla Avvocatura erariale. L'impressione generale a Montecitorio è stasera che il Consiglio dei ministri abbia voluto trovare nell'Avvocatura erariale il capro espiatorio della difficile situazione. Le parole del comunicato odierno ricordano l'espediente comodo da adottarsi nei momenti imbarazzanti: è ancora una volta la storia del francese: *C'est la faute à Voltaire*; tanto più che un altro e più modesto comunicato, che la *Tribuna* pubblica stasera, comunicato proveniente, come appare chiaro, dall'Avvocatura generale erariale, riferisce in linea di condotta dell'Avvocatura erariale in modo ben diverso dal comunicato ufficiale riflettente il Consiglio dei ministri d'oggi. A ragione si definisce cavilloso il comunicato ufficiale anzidetto e si osserva scherzosamente che ora non rimane che attendere le dimissioni in massa dell'Avvocatura erariale. Lasciando gli scherzi, è giudizio unanime che la questione sia tutt'altro che chiusa. Ne udremo riparlare alla Camera, e forse nella stessa Commissione d'inchiesta sull'esercito. Nell'attesa, ho cercato di ottenere le impressioni dei principali interessati in questa spinosa e delicata faccenda, cioè dello stesso Ranzi.

L'ex-capitano di fanteria è quasi introvabile in questi giorni. Egli risiede in uno dei Castelli romani, a Marino, ed è appunto in una delle sue rapide apparizioni alla capitale che ho potuto avere con lui un rapido colloquio. Ho chiesto a Fabio Ranzi, che ignorava ancora, allora in cui parlavamo, la decisione, presa a tarda ora, dal Consiglio dei ministri, quale fosse la sua impressione sulla deliberazione della Commissione d'inchiesta riguardante il caso suo.

Fabio Ranzi, che mi è parso rinfrancato dalle buone notizie di questi ultimi giorni, mi ha risposto:

— Se devo dire francamente il mio pensiero, devo confessare che non ha prodotto in me impressione lusinghiera la forma del comunicato di ieri. La Commissione di inchiesta sull'esercito, la quale ha votato una deliberazione che sostanzialmente costituisce un invito al ministro Casana di attuare quella riparazione di giustizia che il ministro avrebbe dovuto attuare già da un pezzo di sua iniziativa, pare non abbia altro in animo che di dichiarare insussistente una notizia, la quale aveva una base di consistenza innegabile nei fatti. Comprendo — aggiunse Ranzi — che la Commissione di inchiesta, venuta a conoscere la notizia dei giornali, avesse sentito il bisogno di rettificare la forma o, meglio, di completarla, come del resto hanno fatto di spontanea iniziativa i giornali, che prima parlavano di falsità di documenti, ma da questo a dichiarare insussistente la falsità del documento ne pare ci corra una certa distanza.

— Ella crede dunque che il documento prodotto dal ministero della guerra per evitare l'accoglimento del suo ricorso al Consiglio di Stato possa chiamarsi documento falso?

— Io credo (e nessuno può contestarlo) che quel documento debba chiamarsi come del resto l'ho sempre chiamato « falso ai fini della causa ». Le mie idee in proposito sono molto precise. Se un documento è falso ai fini della causa, ossia se è falso ai fini per cui è stato prodotto, che importa sapere se esso, intrinsecamente considerato in sè stesso, sia o no alterato in modo da prendere legittimamente l'attributo che il linguaggio comune assegna alla parola falso? Qui non si tratta evidentemente di stabilire i caratteri materiali di un pezzo di carta; qui si tratta di sapere se con quel pezzo di carta, il ministero della guerra abbia o no commesso una falsità. E questo ormai è innegabile: il ministero della guerra si è servito di un documento per attestare una cosa falsa. La deliberazione della Commissione di inchiesta l'ha riconosciuto, come del resto l'aveva riconosciuto la relazione della Commissione speciale presieduta dall'on. Di Broglio. A questo proposito, circa la reità di falsità, è bene ricordare che l'art. 179 del codice penale militare, dispone quanto segue: « La stessa pena (reclusione ordinaria) sarà inflitta a chi, per cose dipendenti dal proprio ufficio o per le quali aveva un incarico speciale qualsiasi, avrà scientemente rilasciato documenti qualunque che attestino cose false ».

— Dunque, oltre pure ammesso ciò che ha già notato qualche giornale, che la Commissione di inchiesta non ha accertato nulla di più di quanto aveva accertato la relazione di Broglio?

— Precisamente, e questo è un fatto che ha la sua non piccola gravità. Infatti, mentre la relazione di Broglio, dopo aver riconosciuto che il Ministero della guerra aveva presentato un documento che attestava cose false in modo che il Consiglio di Stato fu tratto in errore, non reclamava nessun provvedimento, è più che mai singolare che la Commissione d'inchiesta, che ha finito col ritenere sin il caso di provvedere ad una revisione del giudizio del Consiglio di Stato, vi sia giunta senza neppure sfiorare la questione delle responsabilità.

— Quali sono le sue intenzioni dopo la deliberazione della Commissione di inchiesta?

— Che vuole che le dica? La mia intenzione, o, meglio, la mia aspirazione, è di ottenere la risposta che la Commissione di inchiesta non ha ancora dato al quesito per il quale mi ha concesso di deporre dinanzi ad essa: tale quesito consisteva nel sapere se doveva accettare la tesi molto benevola della relazione di Broglio, la quale attribuiva alla negligenza di alcuni funzionari la sostituzione di documenti, oppure quella che ritengo di aver dimostrato di ben più gravi e più alte responsabilità, e quindi leggermi la seconda parte, cioè la fine della mia deposizione dinanzi alla Commissione di inchiesta, deposizione di cui ho già iniziata la pubblicazione nell'ultimo numero del *Pensiero militare*, confido saranno convinti di quanto affermo.

— Di quali mezzi si servirà per il raggiungimento dei suoi fini?

— Per ora non posso prevedere con precisione quali mezzi saranno da me impiegati. Lo spero che nella Commissione d'inchiesta sull'esercito vi sia qualcuno che non si acquieti e voglia andare fino in fondo nella ricerca delle responsabilità. Ad ogni modo, per conto mio sono disposto a battere tutta la via per ottenere che la verità risulti completa.

La conversazione lo a questo punto venne interrotta dalla partenza del treno che doveva ricondurre Fabio Ranzi a Marino.

Cesare Sobrero.

Quando ci hanno telefonato i nostri corrispondenti romani ci dissero dei loro nuovi rilievi sulle responsabilità politiche e morali del ministro Casana: responsabilità che emergono così evidenti e manifeste da non richiedere nè troppi rilievi nè troppi commenti. E' evidente altresì che il Ministero — compreso della eccezionale gravità del fatto — si studie, con tutti i mezzi, anche con i comunicati, di attenuare l'impressione prodotta sul pubblico e di salvare il ministro. Il Consiglio dei ministri ha respinto le dimissioni del sottosegretario per un motivo molto semplice: che quelle dimissioni avrebbero dovuto essere precedute da quelle del ministro. In altri tempi — quando la funzione costituzionale aveva maggiori sensibilità, che oggi non abbia — un ministro, messo nelle condizioni attuali dell'on. Casana, non avrebbe tardato un solo istante a dimettersi. Oggi, no. Nè lui ci pensa; nè ci pensano i consiglieri i suoi colleghi. Tutt'al più si cerca il Cireneo, su cui gettare il peso delle responsabilità, e lo si trova nell'avvocato erariale. Il quale certamente è colpevole di aver fatto uso scientemente di documento non pertinente alla causa; ma è l'ultimo nella scala delle responsabilità, e forse potrebbe scusarsi col dire al ministro: « Io non avrei errato, se voi non mi aveste messo sulla strada ».

Basta — l'affare è brutto, brutto assai, come riconoscono gli stessi amici del Ministero, e a noi pare che si faccia anche più brutto per la minore coscienza della propria responsabilità, che dimostrano di avere i responsabili maggiori.

E dire che, se si voleva — ed era bene che si volesse — estirpare il « ranzismo » dall'esercito, c'era aperta una via ampia e diritta... Invece, a forza di mezze misure e di piccoli sotterfugi, si è arrivati a così miserabili frangenti! Sono mancati il coraggio, la visione chiara delle cose e l'onestà, la ferma volontà di agire.

Ora, il caso, o bene o male, verrà risolto; ma gli uomini, che restano, possono essi affidare l'esercito e il Paese di saper amministrare con energia, con giustizia?... No.

Pio X pronuncia un discorso religioso
inaugurando la mostra degli arredi sacri.

Roma, 23, ore 18.

Stamane in Vaticano il Papa ha inaugurato l'esposizione degli arredi sacri inviati da tutte le nazioni per il suo giubileo sacerdotale. Alle ore 11 il Papa ha ricevuto nella sala del Trono il Comitato per il giubileo, la cui sezione maschile è presieduta dal comm. Pericoli e la sezione femminile dalla principessa Massimo. Il Papa ha ringraziato il Comitato per l'opera prestata. Quindi è uscito dai suoi appartamenti ed, accompagnato dai cardinali Vincenzo Vannutelli, Arcoverde, Cassetta e De Lay e dal Comitato suddetto, si è recato alla Loggia Mantovani, dove erano stati esposti gli arredi sacri inviati dalla repubblica del Brasile. Nella sala erano presenti il ministro del Brasile presso la Santa Sede, il signor Chaves colla signora; i vescovi di Diamantina, di Bonfucato, di Betsalda, l'arcivescovo di Nicopolis; Mons. Amorin, vicario generale di Rio Janeiro, Mons. Amador e vari alunni del collegio Pio Latino Americano. Il Papa uscendo dai suoi appartamenti aveva indossato il mantello rosso. Il Papa ha visitato minutamente gli oggetti, esprimendo il suo compiacimento al card. Arcoverde, Arcivescovo di Rio Janeiro e il ministro Chaves. L'esposizione, oltre ai paramenti ricamati dalle dame brasiliane, contiene anche un calice donato dai padri del Messico, di Rio Janeiro; una collezione della rivista dell'istituto storico geografico di Rio Janeiro, vari rapporti dei diversi presidenti della repubblica, donati alla biblioteca vaticana, da Monsignor Amorin.

Il Papa si è quindi recato ad inaugurare l'esposizione che occupa la galleria delle carte geografiche e 5 sale attigue. L'esposizione è ricchissima e molto interessante e comprende oggetti inviati dalla Cina, dagli Stati Uniti, dal Canadà, California, Australia, Olanda, Alessandria d'Egitto, Irlanda, Inghilterra, Baviera, Germania, Francia, Polonia Russa e patriziato romano e d'Italia.

Il Papa si è anche fermato ad esaminare i vari oggetti e con speciale curiosità ha ammirato quelli inviati dalla Cina. Il Papa ha benedetto le varie sale ed espresse ripetutamente la sua soddisfazione. Il Papa si è recato quindi nella sala del Concistoro, ove si trovavano riuniti vario danno del sotto-comitato d'Italia, che hanno lavorato alla riuscita dell'esposizione. Appena il Papa si è seduto, il cardinale Vincenzo Vannutelli ha letto un indirizzo in cui ha ringraziato il Papa per essersi degnato di inaugurare la mostra. Anche la principessa Massimo ha letto un indirizzo di devozione a nome delle dame. Prese quindi la parola il Papa il quale ha rivolto un discorso paterno con voce forte.

Dopo avere ringraziato il cardinale e la principessa degli auguri, ha detto che deve rivolgere uno speciale ringraziamento a tutti per avere aderito al suo voto inviando oggetti che riuscissero di omaggio a Gesù e fossero di vantaggio alle chiese povere. « Di tutti questi oggetti — ha detto il Papa — mi farò donatore alle chiese povere: è questa la seconda offerta del genere che ho ricevuto a distanza di pochi mesi. Se la prima riuscì splendida, la seconda ha superato ogni mia previsione. Prego il Signore di retribuirvi per tutto ciò che avete fatto, perchè voi non avete voluto onorare una persona del mondo, avete voluto onorare Gesù che dimostrò il suo affetto per noi e dono averci dato tutto il suo sangue e la sua vita, volle restare con noi prigioniero nelle chiese anche le più povere. Se noi fossimo stati ai tempi in cui Gesù viaggiava in Giudea e in Galilea, operando prodigi e vivendo poveramente accompagnato da pescatori, ci saremmo fatta una gloria di ospitarlo e di vestirlo. Ora la fede ci dice che quel Gesù medesimo, che visse in casa di Nazareth, che girò tanti anni spargendo ovunque la fede, è il Figliuolo di Dio che, per riabilitarci nella caduta, volle farsi simile a noi. Che cosa non farebbe l'anima cristiana per sangue rispondere a tanta misericordia?

« Contribuendo a mantenere vive la fede colle vostre opere, quante non saranno le grazie che Dio spargerà su voi! Quindi se Re David, che implorava la misericordia e la bontà di Dio solo perchè aveva amato il tempio di Gerusalemme, quante benedizioni non serberà la divina provvidenza per voi che contribuiste ad aumentare il decoro della sua casa! Non ho bisogno di chiedere per voi speciali benedizioni, poichè sono sicuro che Dio vi ricompenserà largamente ». Infine il Papa ha impartito a tutti la benedizione apostolica.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza privata il cardinale Di Pietro, l'arcivescovo di Benevento, l'arcivescovo di Fermo, i vescovi di Sessa Aurunca e di Ladislavia.

I FIGLI DEI VINCITORI

"Question d'argent,,

Come Tristano all'annuncio dell'arrivo di Isotta, il popolo tedesco è balzato dal suo letto di dolore stracciando le fasciature, che nascondevano al mondo le sue dolorose ferite. E' scoppiata in questa brava gente una specie di follia flagellante che gode acremente la nudità dell'oltraggio e il bruciore della percossa volontaria. Poichè i popoli non mutano di emergenza, questa tempesta di sincerità non può generare che il bene, ed è degno che lo straniero l'ammiri.

Ma quale amara soddisfazione c'è per noi nel constatare che un tedesco, e il peggiore dei destini tedeschi, e quasi d'accordo con noi stessi nell'analisi dei mali che travagliano la sua patria. Subito dopo la crisi dell'Imperatore, la Germania affronta la crisi dello suo finanze; e nel discorso, con cui il principe di Bülow annuncia la necessità di correre senza indugio al riparo, c'è tutta una perorazione morale, cui andrebbe a capello il vostro titolo: « I figli dei vincitori ».

« Io voglio dirlo apertamente — ha esclamato il principe Bülow. — S'è inaugurata in Germania l'era del lusso, e entrata nell'animo dei tedeschi una tal cupidigia di godimenti materiali, che deve suscitare le più vive apprensioni in coloro che amano il più grande tesoro del nostro paese, la sua civiltà spirituale. Noi dobbiamo lottare, tutti, nessuno escluso, verso una maggiore semplicità ed una più rigida parsimonia. Essa è più dignitosa, più nobile, e si addice meglio al tedesco. Il lato economico di questo problema non è meno importante del suo lato morale. Il lusso e la comodità della vita sono, coi tempi nuovi, divenuto quasi una costituzione sociale, che spinge ciascuno a spendere oltre i limiti del suo potere. E' indegno del popolo tedesco, e indegno della sua grandezza e della spiritualità della sua storia, il dilagare di simili costumi, che meglio dovrebbero chiamarsi sconvenienze ».

Dopo aver tirato gli orecchi al suo signore re, il principe Bülow ha dato una lavata di capo alla sua nazione. Sembra che di cancellare che era egli sia divenuto il tutore dell'uno e dell'altro. E' dell'amara consolazione della sua predica finanziaria, ci sono molte verità.

E' un sintomo di allarmante snobismo che nel paese, dove si fabbrica la più deliziosa birra del mondo, lo straniero debba scegliere fra una trattoria divenuta tutta azzurra per il fumo dei sigari e crepitante di lunghe risa plebee, dove, accanto alla sua bistecca, sul tavolino di legno rozzo, potrà fervere un boccale di *bürger bräu*, e il ristorante luminoso di fiori e di specchi molati, dove l'aria è respirabile e la cucina è tollerabile, ma le cantine soddisfano con l'acqua minerale lo sete di chi non ha sete o quattrini abbastanza per il vino del Reno e di Francia. La birra è la bevanda del povero. E' doveroso che nella metropoli ove vivono gli eredi di Sparta, nella Berlino che cinquant'anni fa si chiamava per antonomasia la città dell'intelligenza, sfolgorino nelle ore antelucane sfilate dozzine di sale dove il meno che si possa bere è una bottiglia di Numm, *extra dry*. Quel che si spende in una stagione in pranzi ed in balli è favoloso, ed i brillanti fiammeggiano sull'omero sono della « signore consigliaresse » come le stelle in un cielo ancora rosso di tramonto.

Ma, se il principe Bülow coglieva addirittura nel segno per ciò che riguarda la parte morale della sua predica, nella parte economica non rimaneva immune da esagerazioni: esagerava anzi, e bella posta quasi si volesse persuadere i suoi seicento milioni di pupilli a considerare il nuovo sfarzo come una penitenza pei loro peccati. E' vero che la libidine del lusso va rapidamente imperversando in Germania, ma la diffusione di questo morbo procede assai più lenta che non quella della licenza amorosa. In questo caso è proprio un tedesco che ha sbagliato essendo « tutta la nazione un giudizio che vale soltanto per una classe, la borghesia industriale, e per alcune grandi città. La stessa goffaggine ed incongruenza con cui viene praticato questo lusso, che è un lusso salutare occasionale da sabato sera o da martedì grasso, e che consiste piuttosto nella sanzione di denaro spesa assurde nel modo e nel gusto con cui la somma fu spesa, dimostra che i tedeschi non hanno ancora perduto l'anima della gente povera. Basta vederli in viaggio, dove sembrano costantemente ilarhi e guardinghi anche quando frequentano i « Grands Hotels », basta vederli in un'atmosfera di autentico fasto, in una società americana od inglese per esempio, dove essi hanno l'aspetto imbarazzato delle servitù chiamate improvvisamente agli onori del Saturnale, e si guarda attorno come il domestico che il capriccioso padrone ha travestito da marchese del Grillo, in una notte di sbornia. Semplice di costumi è l'aristocrazia campagnuola, contenta di poco la famiglia operaia, dove le madre, poste in oblio le non caste passeggiate domenicali del suo vent'anni, cuoce la minestra, allatta i bambini, spolvera i mobili, trovando anche il tempo di far la stiratrice e il modo di affittar camere agli studenti provinciali. Passeranno molti anni prima che la furia dilapidatrice della grande borghesia dilaghi, commovendo le cupidigie di tutta quanta la società.

Una volta tanto ha ragione il vecchio luogo comune democratico: che l'esempio della dissipazione viene dall'alto. Nemmeno i più frenetici *parvenus*, pensarono i villani inurbati, con festaioli, nella proporzione dei loro mezzi, come Sua Maestà l'Imperatore, che passa insensibile ed instancabile da una partita di caccia ad una mascherata medioevale, dall'inaugurazione di un castello ad una faccenda storica. E, se qualcuno ha impresso alla Nazione il primo impeto di una grandiosità, che oltrepassa i mezzi di conquista, questo qualcuno è precisamente il Governo. Dando come lezione di semplicità e di parsimonia il popolo, il principe Bülow ha recitato la favola del lupo, che, bevendo alle sorgenti, rimproverava l'agnello di intorbidargli la fonte. Dieci o quindici anni fa, la politica tedesca parte per il grande volo: slitta verso il mondo, si potrebbe dire con una mirabile frase poetica, che si adatta ugualmente a tutti gli eroismi senza oggetto e senza limiti, grandiosi insomma, ma piuttosto a vanvera. La Germania non sa precisamente cosa voglia, e perciò vuole tutto in una volta. La politica non segue, ma accompagna la necessità della Nazione, ma la precede di un gran tratto, creando artificiali interessi nei mari del sole levante e nei mari del sole occidente, nel Marocco e in Giappone, nella Repubblica d'Orange e nel dominio del Canadà. Essa deve difendere in tutto Porbe terraqueo una posizione commerciale, che il popolo tedesco è ancora ben lungi dal conquistare. Quindi, mimicizie da ogni lato, e il bisogno, se l'Inghilterra vuol essere pronta in ogni istante contro l'alleanza di due flotte, di essere preparati contro l'unione di tutti gli esercili e di tutte le flotte del mondo. La Germania alla testa dei popoli: sulla terra, sul mare, nell'aria! Gli armamenti s'avanzano verso un limite colloccato nell'infinito, come il punto di incontro delle due parallele.

Tutto è giustificabile per l'esercito, ma la commovente ed ammirabile megalomania marinaresca dei Circoli ufficiali, considerata un po' da vicino, ha qualche cosa di disonesto. Per difendere il suo commercio dagli attacchi dei mali intenzionati, la Germania ha una flotta che è già perfin troppo forte; per aggredire l'Inghilterra non l'avrà mai forte abbastanza. Il sogno dell'egemonia oceanica la condurrebbe per la via più spiccia alla bancarotta economica: già, mentre scriviamo, i suoi milioni militari sensuali oltrepassano il miliardo di marchi.

Questa disperata volontà di ingigantire oltre i limiti del possibile mette quotidianamente in pericolo di vita l'economia dello Stato; l'inettitudine dei finanzieri, che escogitano pessime riforme nella perversione delle imposte, le eseguono ancora peggio, e non hanno il civile coraggio di tassare direttamente i grossi patrimoni, scava di anno in anno l'abisso tenebroso del *deficit*, e sparge il malcontento nel popolo che vede di mese in mese salire il prezzo dell'esistenza. Ma c'è di peggio. Come le abitudini spendereccie del padre finiscono per introdurre il disordine economico in tutta la famiglia, così il disperato delle finanze di Stato contribuisce ad alterare il criterio di

dare ed avere nel commercio e nell'industria privata. Illusi dal tono grandioso dei governanti, i tedeschi han cominciato a credersi più ricchi e più forti di quel che siano in realtà. In questo modo è cresciuta fino ai cieli sopra una base cedente, simile al colosso dei piedi di creta, la loro ricchezza. L'industria tedesca non è, come l'inglese, il frutto d'un paziente e metodico lavoro secolare, non è, come la francese, la figlia primogenita del risparmio, nè, come la nostra, dipende dalla libera genialità individuale, che, sapendosi sola e non protetta nel mondo, fa bene i conti di cosa prima di lanciarsi nell'affare, e non si butta nell'acqua, se non ha prima qualche galleggiante di nuoto. Le vele della sua fortuna sono gonfiate sotto un vento di disperata temerità. Immaginate per un momento tutto un popolo che venda le sue merci senza aver pagato i fornitori, che distribuisca i dividendi senza ammortizzare i capitali d'impianto, che rinnovi la roba tre volte all'anno vendendola tre volte all'anno a prezzo di liquidazione, che acquisti a credito la materia prima e collochi a credito la materia manufatta, immaginate un vorticoso giro d'affari, dove nulla vada e venga con una fantastica rapidità: titoli, contratti, mercanzia, piroscafi, cambiali, commessi, tutto fuorchè il denaro contante, ed avrete una immagine esagerata ma non del tutto mendace di quel che sia l'attività commerciale tedesca. Quando da noi si facesse così, tutte le nostre industrie andrebbero a rompersi la testa contro lo scoglio che spezza la fortuna dei fabbricanti d'automobili. Ma in Germania le società industriali non sono funzioni autonome, che debbano lottare ciascuna per conto suo contro il vorace mostro del fallimento. In Germania l'industria è uscita tutta armata dal cervello dello Stato. Tutto qui procede dall'alto, nello stesso modo e con lo stesso ritmo preciso dell'organizzazione militare. La medesima volontà superiore, che può mobilizzare in una settimana un milione d'uomini alla frontiera dei Vosgi, ha mobilizzato in pochi anni un esercito di capi fabbrica e di operai. L'industria procede dalla banca, la banca è legata con mille cordoni ombelicali al Governo; il Governo stabilisce il suo predominio diplomatico in un paese lontano, la banca studia quale merce si possa collocare in quel paese, l'industria è incaricata di fabbricarla, combinando i bilanci sotto la sorveglianza della banca ed esportando la merce colla protezione dei cannoni.

Aggiungete l'immensa forza di costanza e di lavoro che nessun denigratore potrà negare ai tedeschi, e vedrete se il cumulo di queste forze non basti a spiegare il miracoloso progredire della ricchezza tedesca. Ma, quando la volontà dello Stato organizzatore va troppo oltre, esasperando con un pungolo di delirante ambizione il lavoro del popolo, quando il cervello che pensa, esige dalle membra che eseguono la realizzazione dell'assunto, la crisi deve necessariamente scoppiare, tanto più tragica quando più vasta era la distanza fra la possibilità ed il desiderio. La solidarietà dello Stato innalzò sul deserto la ricchezza tedesca: il medesimo Stato, preso l'aire dal successo, ha finito per stirare i muscoli e per slogare le ossa della sua vigorosa creatura. Per portarla senza indugio al primato, l'ha costretta a far presto e male, l'ha fatta rinunciare alla forza tranquilla di un lento ed originale progresso, l'ha messa nella necessità di contraffare tutti i prodotti stranieri, vendendoli a prezzo più vile con pericolo della sua buona rinomanza e della potenzialità dei suoi dividendi. Un brutto giorno arrivò dall'America la furiosa ventata delle crisi di borsa; l'edificio della fortuna tedesca sconvolto dall'urto rivelò la sua carcassa di cartone. Era come quelle effimere città che si fabbricano in pochi mesi per le esposizioni universali: splendida, ma caduca.

Ora, nel suo discorso finanziario, il principe Bülow ha detto che malgrado tutto, la ricchezza tedesca è in crescenza. Lo sappiamo, e sappiamo che ci vuol altro per defraudare del suo giusto compenso una nazione operosa ed eroica. Ha detto che il popolo tedesco deve e può subire ben altri sacrifici per il buon nome della patria. Il popolo tedesco, che ha subito quasi in silenzio il rovinoso rincaro dei viveri, subirà ancora questa volta in silenzio. Ma è fuori di dubbio che il lavoro tedesco, la politica tedesca, il bilancio militare tedesco, che costituivano altre volte un invincibile fascio di forze, sono oggi tre debolezze che si sorreggono malamente a vicenda. E somigliano a tre ciechi, dei quali ciascuno ha l'incomodo ufficio di condurre per mano i compagni.

G. A. Borgese.

La questione Campanozzi
provoca un putiferio nel Consiglio Comunale di Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 1.

Stasera si è riunito il Consiglio comunale. Il consigliere comunale dott. Antonino Campanozzi, recentemente destituito dall'onorevole Schanzer, aveva presentato le proprie dimissioni da consigliere comunale. Il consigliere Cerrara ha proposto che il Consiglio respingesse unanimemente le dimissioni del Campanozzi, e votasse un ordine del giorno di plauso all'opera del Campanozzi. Vi è stato un momento di putiferio, perchè il sindaco e la maggioranza comprendevano benissimo che, votando tale ordine del giorno di protesta contro l'opera del Governo, sarebbero subito incorsi a seri guai da parte dell'Autorità tutoria. Il pubblico prese parte vivamente alla discussione, redarguito dal sindaco. Il sindaco ha interrotto allora bruscamente la discussione per non cimentare ad una votazione troppo sintomatica. I consiglieri di parte democratica hanno protestato, ma la discussione è stata subito troncata.

Il pubblico ha accolto con grandi applausi l'annuncio di parte del sindaco della destinazione di 1000 lire alla « Croce Rossa Italiana » e 1000 lire alla « Dante Alighieri », la quale, ha detto il sindaco, « ha il dovere di lenire le ferite fatte all'italianità ».

Sanguinosa battaglia all'Università di Vienna
fra 200 studenti italiani e 2000 tedeschi.
Numerosi italiani colpiti da rivoltellate - Due triestini in pericolo di vita - Trentadue italiani arrestati - L'Università occupata dalla polizia.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 23, ore 24.

Stamane circa 200 studenti italiani delle varie facoltà si riunirono nel vestibolo dell'Università per una protesta pacifica contro il contegno del Governo che non si decide a concedere, dopo molte promesse, l'Università italiana chiesta dagli italiani dell'Austria. La riunione era stata annunziata pubblicamente ed era nota anche alle autorità accademiche. Il direttore della Cancelleria universitaria, dottor Bluemner, aveva anzi consigliato sabato scorso agli studenti italiani di astenersi da dimostrazioni, perchè potevano essere giudicate come dirette contro il rettorato, al che gli studenti avevano risposto che serbavano gratitudine verso il rettore per aver patrocinato con ogni premura verso il Ministero la causa dei giovani italiani, e che la protesta avrebbe avuto il solo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sulle domande contenute nel loro Memoriale rimasto dopo molti giorni senza risposta alcuna. Mentre 200 giovani stavano preparando un ordine del giorno in cui si lodavano le autorità accademiche per il loro benevolo interessamento della questione, e si biasimava il Governo per la mancata promessa, si videro accorrere da ogni parte gruppi di studenti tedeschi armati di bastoni e mazze ferrate: fu una vera e propria caccia durata qualche tempo. Il colpo era preparato. Infatti il piccolo gruppo degli italiani fu in breve accerchiato da un migliaio di tedeschi armati, che assalirono selvaggiamente. Gli italiani si difesero valorosamente, respingendo per ben tre volte vittoriosi gli assalti dei tedeschi con grida di « Viva l'Università italiana! ». Tra un assalto e l'altro i tedeschi cantavano il *Die Wacht am Rhein* e gli italiani l'Inno di Garibaldi.

Al terzo assalto i tedeschi giunsero rafforzati da altri studenti e da estranei all'Università: la mischia questa volta fu terribile: da ambo le parti si vedevano stramazzare al suolo numerosi feriti. I tedeschi, non riuscendo da soli a gettare fuori dell'Università gli italiani, invocarono l'aiuto dei passanti e ricominciarono furiosamente l'aggressione. Gli assalitori dissimarono così circa duemila. All'improvviso si udì partire dalla parte dei tedeschi un colpo di rivoltella. Fu il segnale di una mischia ancor più feroce: venti e più rivoltellate seguirono alla prima. Gli italiani ed i tedeschi si precipitarono allora fuori dell'Università gridando: « Aiuto! ». Allora i poliziotti in numero stragrande invasero l'Università colle sciabole sguainate e si precipitarono sugli italiani rimasti. Quattordici di essi furono arrestati e condotti alle carceri, sotto la scorta di 50 guardie.

Ora l'Università è occupata dalla Polizia. Il fermento si è comunicato ben presto a tutta la città. L'impressione per la feroce lotta è grandissima. Sul campo della lotta furono raccolti parecchi feriti. Infiniti sono i contusi. Due studenti triestini, colpiti dalle rivoltellate tedesche, versano in pericolo di vita.

Una prima inchiesta mi fa constatare per numerose testimonianze che gli studenti italiani furono aggrediti non solo dai loro colleghi austriaci, ma anche da estranei. Furono i passanti molto probabilmente, non presenti al fatto, che penetrarono nell'Università a prestare man forte agli assalitori. Fuori del palazzo universitario una folla enorme tumultuava: essa tentò ripetutamente di irrompere nell'Università cingendo grida ostili contro gli italiani. Fu per fortuna trattenuta dall'esercito di poliziotti che erano giunti a porsi fra l'edificio e la marea umana. Sembrava che da quei forsennati si volesse tentare una caccia all'italiano.

Quando gli italiani arrestati, tra due file di gendarmi furono visti attraversare le vie, urli ed improperi volgarissimi partirono dalla folla minacciosa e gli insulti crebbero strada facendo. Dicitelo italiani ricevorati in un vicino caffè furono anche essi arrestati e condotti alle carceri con un forte corteo di guardie.

I fatti avvenuti sono di una eccezionale gravità e superano quelli degli anni scorsi.

Gli stessi Lui di Iudenik che sollevarono tanta impressione, furono meno gravi. Il fermento contro gli italiani perdura vivissimo nella città.

Gli italiani hanno di avere posto essi mano alle rivoltelle. Il fatto che due studentesse italiane che stavano isolate di fronte ai tedeschi, sono rimaste ferite da colpi di rivoltella, sembra confermare la versione italiana che gli studenti tedeschi furono quei che spararono. I feriti di rivoltella, che non sono pochi, mi hanno detto leggere, sono Italiani. Gli italiani feriti sono stati trasportati per le prime constatazioni alla polizia. Tre di essi furono denunciati ai tribunale: parecchi, dopo il primo interrogatorio, vennero rimessi rilasciati.

Roma, 23, ore 24.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* telegrafa che nella mischia i tedeschi non riuscendo da soli a gettare fuori dell'Università gli italiani, invocarono l'aiuto dei passanti estranei all'università. L'università è ora occupata dalla polizia. Due studenti triestini, colpiti da rivoltellate dai tedeschi versano in pericolo di vita.

***

La *Tribuna* così commenta i dolorosi fatti:

« In quest'ora in cui al ragionamento ed alle dimostrazioni viene sostituita la rivoltella, e le passioni prorompono in atti di violenza selvaggia, è dovere della stampa in Italia, come in Austria, richiamare gli attori delle dolorose scene ad una più alta ed illuminata concezione dei diritti, che sono inesorabili dalle rivendicazioni nazionali, e ai doveri che queste rivendicazioni impongono. Il rettore dell'Università di Vienna aveva annunciato gli studenti italiani a non fare dimostrazioni nel recinto accademico. I fatti dimostrano che il consiglio era saggio. Ma come mai al Ministero della pubblica istruzione non hanno avvertito che a calmare la sovreccitazione prodotta negli animi degli studenti italiani dalle continue tergiversazioni burocratiche e dalle resistenze feudali, occorreva una parola la quale desse sicuro affidamento che l'èra delle vane promesse sarebbe chiusa e che il desiderio antico degli studenti italiani sarebbe stato finalmente soddisfatto? E se sul nuovo ministro della pubblica istruzione aveva ancora potere qualche dubbio burocratico, come mai tutte le Autorità costituite, dalle ministeriali alle accademiche, non si sono adoperate a far comprendere agli studenti tedeschi che nella agitazione degli studenti italiani, per quanto vivace e ovunque dovesse esplicarsi, non vi era nulla che potesse offenderli e che avrebbero essi recato offesa al buon nome tedesco volendo una provocazione in ciò che non era se non l'esercizio di un diritto?

« La cronaca delle competizioni nazionali in Austria deve registrare una violenza di più da un lato e biasimevole inerzia dall'altro. Forse perchè in Vienna predomina lo spirito cristiano? La cosa non è da escludersi: forse perchè la nuova generazione austriaca ha pure essa della libertà un concetto ancora incompleto? Quello che è accaduto ora a Vienna non è che un incidente doloroso, senza alcuna ripercussione sulla politica internazionale, ma esso costituisce così per le Autorità dirigenti austriache, come per la stampa austriaca, un insegnamento che non deve andar perduto ».

La ripercussione che i nuovi casi avranno a Montecitorio

Roma, 23, ore 24.

I dolorosi fatti di Vienna non sono davvero tali da rendere più serena e più calma la prossima discussione parlamentare sulla politica estera e sui rapporti austro-italiani. L'ambiente politico e popolare italiano era già abbastanza eccitato contro l'Austria a causa del colpo di mano consumato dall'alleata nei Balcani. E' quindi facile immaginare quale maggiore agitazione sarà provocata dall'annunzio delle brutalità commesse a Vienna contro gli studenti italiani. Tutti coloro i quali speravano che il nostro ambiente politico a poco a poco si calmasse e che la visione della nostra situazione, di fronte all'Austria, si facesse più serena, proveranno una vera disillusione nell'apprendere il nuovo incidente, atto a rinfocolare le passioni ed i cancori, già abbastanza vivaci. Maggiormente difficile sarà ora per il nuovo ministro degli esteri mantenere il tono del suo discorso sui rapporti austro-italiani in quell'atmosfera di sereno ottimismo, nella quale egli ha nei discorsi passati inquadrato le sue dichiarazioni relative all'atteggiamento dell'Austria verso l'Italia. Purtroppo il dissidio austro-italiano si manifesta ad ogni momento, in ogni campo interbinando sempre più una situazione già assai difficile e rendendo sempre più ostile l'opinione pubblica italiana verso la triplice alleanza. Bisogna riconoscere che se una questione così spinosa e pericolosa come quella dell'Università italiana non è stata ancora risoluta con soddisfazione degli italiani sudditi dell'impero, ciò si deve al malvolere del Governo di Vienna, il quale sa che una simile concessione fatta agli italiani gli procurerebbe l'ostilità dell'elemento parlamentare tedesco. Fra il ministro italiano degli esteri ed il ministro austro-ungarico degli esteri vi sono stati, a quanto gentilmente mi si afferma, conversazioni nelle quali fu riconosciuta la necessità che il Governo austriaco faccia verso la nazionalità italiana una politica sana e serena, certo di far i rapporti austro-italiani non restano più essere completamente amichevoli, ma quelle molte altre promesse ed assicurazioni del barone Aerenthal sono state vane. Sembra che il Governo austriaco non abbia voluto o potuto seguire il consiglio del ministro comune degli esteri, il che fa dimostrare la difficoltà di mantenere le promesse fatte al Governo italiano.

E' prevedibile che gli oratori dell'estrema sinistra, nell'imminente discussione alla Camera, si varranno della selvaggia aggressione dei tedeschi agli italiani, per rinforzare i loro attacchi alla politica di alleanza e di amicizia coll'Austria. E questa volta il terreno sarà propizio per un simile attacco, poichè anche negli altri settori della Camera è vivamente diffuso il malcontento contro l'Austria, a causa degli avvenimenti balcanici, per quanto un simile malcontento non sia tale da indurre i deputati che si provano a votare contro la politica estera del Ministero e quindi affermarsi implicitamente a favore di una politica di resistenza contro l'Austria. Comunque sia è certo che i dolorosi avvenimenti di Vienna, sono venuti a rafforzare nel paese la corrente austrofoba che è già così forte da preoccupare seriamente, come altra volta ebbi occasione di dirvi, gli uomini di Governo. D'altro canto la situazione generale europea non è gran che migliorata. Sembra che le trattative austro-rosse per la conferenza, procedano molto stentatamente e con poca cordialità dalle due parti. Tuttavia la fede delle Cancellerie nell'accordo finale e nella riunione della conferenza è ancora ferma. L'ambasciatore a Roma di una grande Potenza ha detto a questo proposito le seguenti frasi: « La conferenza si riunirà certamente ed in pochi giorni assolverà il suo compito di sistemare la questione di Oriente; giacchè tale sistemazione sarà presa d'accordo fra le Potenze. Credo che la conferenza si riunirà in Roma, e che le Potenze saranno rappresentate dai rispettivi ambasciatori e l'Italia dal suo ministro degli Esteri ».

E da che cosa deriva — è stato chiesto all'ambasciatore — questa vostra convinzione che la conferenza si riunirà?

Deriva da questo fatto: che le Potenze sanno che non essendovi la conferenza, la guerra scoppierà fra tre giorni.

Vittorio Vettori.

La supremazia navale dell'Inghilterra
affermata alla Camera dei Comuni.

Londra, 23 ore 24.

All'odierna seduta della Camera dei Comuni, Mac Donald ricorda che Asquith ha ultimamente dichiarato che il principio inglese in rapporto alle due potenze navali, le più importanti, significava una preponderanza del 10 per cento sulle forze combinate in unità di prima linea, delle due potenze navali più forti. Il primo ministro vuole con ciò che l'Inghilterra debba mantenere una forza che le dia la preponderanza completa sul mare, di fronte a qualsiasi coalizione ragionevolmente possibile? chiede Mac Donald.

Asquith risponde affermativamente.

Il deputato Lee chiede: Nel pensiero del primo ministro le parole: *le due potenze navali più forti*, significano le due potenze più forti, qualunque siano e ovunque siano?

Asquith risponde: Sì, nelle condizioni attuali e in tutte le condizioni che si possono prevedere, penso che significano ciò.

Mac Donald insiste: Quando parla delle due potenze il primo ministro, fa allusione ad una coalizione ragionevolmente possibile di queste due potenze contro di noi?

Asquith risponde: La considerazione dominante è che l'Inghilterra deve mantenere la sua superiorità sui mari, come è stato spesso spiegato nelle due Camere da tutti quelli che hanno avuto la responsabilità del potere. Noi consideriamo il principio delle due potenze come una formula appropriata a questo fine.

Birell presenta poi il bilancio tendente ad emendare la legge attuale relativa agli acquisti di terreni in Irlanda. La metà delle terre coltivabili in Irlanda passano o sono per passare dalle mani dei proprietari a quello dei fittavoli. La situazione economica e politica dell'Irlanda subisce per questo fatto una trasformazione considerevole. Gli accordi già conclusi per acquisti e vendite di terre rappresentano una somma di 25 milioni di sterline. Gli accordi in via di conclusione rappresentano 52 milioni di sterline. Si era calcolato nel 1903 che il costo totale degli acquisti di terre sarebbe di cento milioni di sterline, ma ora esso viene calcolato in 150 milioni di sterline. Occorrono 52 milioni di sterline per regolare gli accordi in via di conclusione e cento milioni di sterline rimangono da trovarsi.

Le prove di un capitano italiano
pel telefono traverso l'Atlantico.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

Oggi, col diretto delle 14,05, è partito per Parigi il capitano Arnaldi, del genio, che si reca in Francia per intraprendervi una serie di esperimenti di telefonia transoceanica sui cavi sottomarini dell'Atlantico, sistema ideato da lui. Interrogato in proposito, ha detto: « Il mio sistema risolverebbe il problema della trasmissione telefonica a qualsiasi distanza, anche con fili molto sottili, ed è per ciò che intraprendo senz'altro gli esperimenti attraverso l'Atlantico, ciò attraverso grandissime distanze ed in condizioni eccezionalmente sfavorevoli, essendo ormai note a tutti, tecnici e non tecnici, le enormi difficoltà che si incontrano per la trasmissione della parola sui cavi sottomarini, per poco che si aumenti la lunghezza oltre i duecento chilometri. E' dopo soprattutto rilevare come un filo aereo delle ordinarie comunicazioni telefoniche terrestri, appoggiato sulla palificazione, si trovi in condizioni ben diverse di un filo sottomarino sepolto negli abissi del mare ed avvolto da una solida armatura e da masse enormi di acqua. Dopo l'invenzione della telegrafia senza fili colle onde elettriche, apparve naturale di applicare gli stessi principi per risolvere il problema della trasmissione telefonica senza fili. Ma le difficoltà qui sono maggiori, in quanto che, mentre per la telegrafia è indifferente il numero delle oscillazioni, per la telefonia invece occorre una grande frequenza di piccole oscillazioni, come frequentissime sono le vibrazioni della voce. Ma in fatto via, benchè si siano ottenuti risultati importanti per opera di egregi sperimentatori, non si risolverà in modo veramente industriale il problema della trasmissione della parola interoceanica, ed è per ciò che io ho rivolto i miei studi alla soluzione per mezzo di fili, che darà indubbiamente la maggior sicurezza e più grandi rendimenti economici. Io mi accingo dunque a risolvere il problema della trasmissione della parola sui cavi transoceanici, così come oggi sono, e mi accingo a questa opera serenamente, nel proposito fermo, irrevocabile di non disarmarmi anche quando dovessi muovere incontro ad un primo insuccesso, conscio peraltro delle difficoltà enormi di ogni sorta che mi si parano innanzi, sia per la effettuazione materiale degli esperimenti, sia per la complicazione tecnica dai esperimenti inseparabile ».

L'intervista Hales con Guglielmo
ufficialmente smentita

Berlino, 23, ore 24.

Il Reichs Anzeiger, monitore ufficiale dell'Impero, scrive: « Secondo notizie ricevute da New York, il World pubblica informazioni sopra dichiarazioni che Guglielmo avrebbe fatto durante un'udienza accordata al giornalista americano William Hales. Siamo autorizzati a dichiarare queste informazioni inventate, senza base alcuna dal principio alla fine ».

Un colloquio con Kyderlein.
Ciò che interessa la Germania è la questione finanziaria.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, ore 2.

Kiderlein Waesler, ministro della Germania a Bucarest, che costituisce per qualche giorno ancora il ministro von Schoen, in congedo di convalescenza, si è compiaciuto ricevermi oggi. Si sa che fin da quando ha preso la direzione di questo dicastero, questo abile ed intelligente diplomatico ha dovuto risolvere coll'ambasciatore francese a Berlino l'incidente dei discorsi di Casa Bianca. La conversazione che ho avuto col ministro si è riferita anzitutto a tale questione. Secondo von Kiderlein l'incidente è regolato: egli stima che non bisogna ritornare sul passato. E' il tribunale arbitrale che giudicherà e le due nazioni si inchineranno dinanzi alla sua sentenza.

Da questo incidente — aggiunse il ministro — possiamo trarre una lezione, ed è questa, che bisogna anzitutto che affari di tal genere siano trattati fra diplomatici col riserbo che essi sanno recare nelle discussioni allo scopo di evitare che l'opinione pubblica e la stampa si lascino trasportare dalla passione. Mi sembra che la stampa abbia preso sul tragico un affare che presso i Governi non è mai stato considerato come tale, da avere conseguenze gravi.

Ho domandato poi al ministro se credesse che si poteva avere per l'avvenire la speranza che le due nazioni vivranno in buona armonia, senza temere talora malintesi deplorevoli.

Il ministro mi rispose di non avere dubbio a tale proposito. Con buona volontà da ambo le parti, le due nazioni potranno rendersi reciprocamente grandi servizi in molte questioni in cui i loro interessi sono comuni. « Non abbiamo mai fatto, continuò il ministro, una politica aggressiva e non dimeno la nostra buona fede è stata spesso posta in dubbio. Si crede in Francia, per esempio, che volevamo fare un doppio giuoco con Mulay Hafid, che pretendevamo il suo riconoscimento immediato, mentre esprimevamo semplicemente il desiderio che venisse riconosciuto. Confessate che la cosa era abbastanza naturale essendo che egli era sovrano di fatto e che il suo riconoscimento assicurava la tranquillità alla nazione marocchina, così turbata da tanti anni. Così è per i Balcani, ove ci si sospetta di tramare nere congiure, mentre la nostra missione si limita a difendere i nostri interessi economici ed a prestare ai nostri alleati l'appoggio che sono in diritto di attendere da noi ».

Sono persuaso che la Francia lo riconoscerà. Francia e Germania avendo interessi essenzialmente economici in questo affare, non potrebbe esservi fra i due paesi che qualche divergenza insignificante e facile a sopprimere. Quanto alla pretesa crisi interna — concluse il ministro — si è esagerato in Germania ed ancor più all'estero. Per il momento la questione che occupa il Paese è la riforma finanziaria ».

Una proroga nelle elezioni in Turchia.

Costantinopoli, 24, ore 1.

La calma rimane oggi: il patriarcato in una circolare rimprovera gli incidenti avvenuti alla Porta ieri e raccomanda di usare le vie legali per formulare le lagnanze contro le irregolarità elettorali.

Il Ministero ha acconsentito a prorogare di dieci giorni la data a cui debbono essere terminate le elezioni. La stampa mira lo febbile per il suo contegno verso.

Nessuno è stato ucciso ieri, ma vi sono parecchi feriti.

Segni di vita a Montecitorio

Roma 23, ore 23

Il giorno 26 corrente, oltre ai deputati socialisti e repubblicani, si riuniranno a Montecitorio, i deputati ascritti al partito radicale. Poi tutti e tre i gruppi anzidetti, terranno una riunione generale per stabilire la condotta dell'intera estrema sinistra nei prossimi lavori parlamentari. La posta della Camera, da oggi presenti non più di 140 deputati. Tal numero non aumenterà di molto per la seduta inaugurale, mentre per giovedì si prevede che vi saranno presenti oltre 350 deputati, avendo intenzione l'on. Tittoni di accettare e rispondere anche alle interpellanze sulla politica estera a riguardo degli ultimi avvenimenti balcanici.

La morte dell'on. Bottacchi.

Ci telefonano da Novara, 23, ore 20:

E' morto stamane, alle ore 9, l'on. Giuseppe cav. Bottacchi, proprietario di uno dei primari stabilimenti di laterizi d'Italia.

Ricchissimo per la fortuna acquistatasi con un lavoro assiduo nelle sue numerose fornaci, sparse per tutta la provincia, si distinse sempre per alacrità, beneficenza, incremento al pubblico benessere. Deputato del Collegio di Biandrate, non potè esplicare tutta l'opera sua perchè colpito da malattia la sua fibra robustissima andò sottraendosi lentamente. Occupò moltissime cariche pubbliche; era presidente della Camera di commercio di Novara e avrebbe potuto la sua genialità della sua attività, intraprendenza, buon senso e retto principio.

Olga Greco in libertà provvisoria.

Napoli, 23, ore 24,10.

La signorina Olga Greco, l'infanticida di Torre Annunziata, sarà domani messa in libertà provvisoria. Tale beneficio è stato concesso dalla sezione d'accusa dietro opposizione della Difesa avverso l'ordinanza della Camera di consiglio che negava tale beneficio.

Le cure spirituali
applicate alle malattie fisiche

Londra, 24, ore 1.

Un giornale pubblica la seguente notizia per quanto si riferisce al contegno della chiesa anglicana nella questione delle guarigioni provocate dalla fede. E' interessante anche perchè concerne l'avviso di un uomo di scienza intorno a tale questione. Sembra dunque che il vescovo di Londra darà il proprio consenso alla domanda che è stata presentata dalla riunione degli ecclesiastici del Sion College la scorsa settimana, e che nominerà un « Consiglio della chiesa centrale della diocesi di Londra per esaminare le questioni che si connettono alle guarigioni per mezzi spirituali ». Si tratta di nominare un Consiglio che avrà una influenza non già unicamente sopra i credenti ma anche sopra gli scienziati. Il Consiglio esaminerà strettamente i casi di guarigione per mezzo della fede e farà un rapporto sopra di essi nell'interesse del pubblico. Un canonico, il Pennefather, il quale convocò la riunione della settimana scorsa, riassunse così la sua posizione:

Una gran parte del clero non ha dato l'importanza voluta alle parole di cui si serve continuamente nell'Eucarestia, dimenticando che in questo servizio sono in possesso di facoltà che guarirono tanto il corpo quanto l'anima. Alla discussione che ha avuto luogo a questo proposito alla conferenza pananglicana del giugno scorso, una delle relazioni più notevoli è stata letta dalla dottoressa Read, che si era specializzata nelle cure spirituali, con un accordo completo coi membri della facoltà medica e spesso colla loro collaborazione. Essa stanziò per aprire una casa per le cure spirituali, e ciò farà al tempo stesso in armonia con gli insegnamenti della chiesa inglese, ed alla quale saranno ammessi parecchi medici consulenti. Miss Read si rallegra perchè un Consiglio di esame sia istituito dal vescovo.

« Riconosco — essa dice — che pericoli seri si connettano alle cure spirituali a causa della mancanza di uniformità nei suoi insegnamenti, e questo Consiglio sarà una salvaguardia preziosa. I partigiani della cura spirituale non debbono temere un antagonismo proveniente dalla facoltà medica, quando i loro insegnamenti sono l'espressione della verità scientifica: la fede e la scienza possono procedere d'accordo. Ma i tentativi di guarigione per mezzo della fede, quando non sono diretti dalla conoscenza delle leggi naturali, possono anche porre in pericolo di morte ».

Una autorità medica che si interessa vivamente a questo movimento dice:

— Alcune malattie possono essere direttamente curate con una cura psichica. Ve ne hanno alcune nelle quali sarebbe pericoloso non affidarsi che alla cura mentale, quantunque la suggestione mentale possa produrre cambiamenti funzionali. Prendiamo, per esempio, la dispepsia risultante da nevrastenia. Questa ha cagionato un cambiamento nelle proprietà chimiche degli acidi gastrici; sopprimendo l'eccitazione nervosa non si guarisce immediatamente la dispepsia, ma si ristabilisce la funzione normale del corpo e in natura farà allora una cura.

La « Christie School » non riconosce assolutamente le leggi psichiche: senza dubbio lo stato mentale esercita molta influenza sulle condizioni fisiche. Ciò è la verità ma non tutta la verità, e non possiamo guarire senza quest'ultima. Il principio del nuovo movimento è una sana combinazione del potere della fede e delle tante conoscenze mediche applicate ai problemi della guarigione.

Dieci malati guariti a Lourdes

Parigi, 23, ore 24.

In una sala di Parigi, il dottor Boissarie, noto per alcuni suoi libri sopra il santuario di Lourdes, ha presentato ieri una diecina di malati, guariti in seguito al pellegrinaggio a Lourdes. Non vi erano che donne: esse hanno narrato la loro malattia, le loro sofferenze, le loro speranze da cui erano animate alla loro partenza per Lourdes e la loro guarigione. Una monaca che soffriva di una ferita muco-membranacea e due altre che soffrivano del male di Pott, se ne dicono liberate: una malata di ulcera allo stomaco, operata due volte, non ha resistito al bagno nella piscina di Lourdes. La signorina Lévêque, maestra, aveva subito sette operazioni per una sinosite frontale; va a Lourdes, si immerge due volte nella piscina, assiste alla famosa processione ma senza alcun risultato: torna all'albergo disperata ed in quel momento, alle 6 pomeridiane, si dice la messa del giubileo: le sofferenze cessano e la ferita è cicatrizzata. Tali sono i racconti che fecero i guariti dal miracolo.

I drammi delle miniere.
Un'altra esplosione ad Hamm.

Berlino, 23, ore 24.

Una nuova esplosione è accaduta ieri sera nella miniera di Radbod, ad Hamm, in Westfalia, devastata alcuni giorni sono da una terribile esplosione di « grisou ». La causa dell'esplosione non è ancora stabilita ma si pensa che debba attribuirsi allo scoppio di un deposito di polvere.

La fiamme uscivano fuori dal pozzo con violenza straordinaria. I danni sono considerevoli, ma non si ha fortunatamente a deplorare alcuna vittima.

La catastrofe di Radbod ha fatto nella popolazione mineraria un'impressione profonda. Un telegramma da Krelinguen, in Lorena, ne è prova. Secondo questo telegramma, 58 minatori solamente, su 510, del pozzo N. 5 della miniera di Berlenbasch, e 115, su 485 minatori del pozzo N. 6, hanno acconsentito a discendere stamane nella miniera. Essi si credono in pericolo in seguito all'emanazione del gas mefitici, e chiedono che delle misure di sicurezza siano prese. La Direzione delle miniere risponde che i gas non presentano alcun pericolo e che delle misure di sicurezza sufficienti sono state prese.

Appendice della *Stampa* (6

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

di FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

Roggero non giuocava, non faceva speculazioni; a quell'epoca, in tema di valori mobiliari, non si conosceva quasi altro che la Rendita sullo Stato, ed una combinazione fortuita aveva un giorno appeso a Sartilly come il nome del suo amico non compariva punto sul Gran Libro.

Questa bizzarria, del resto, preoccupava poco il visconte, il quale nutriva per Roggero di Mensignac un vivo e profondo affetto. Quest'amicizia, nata dall'infanzia, si era raddoppiata, da due anni a quella parte, mercè un altro sentimento. Per Edmondo Roggero era soprattutto il fratello di una adorabile fanciulla ch'egli amava e della quale si credeva riamato.

Giovanna stava per compire diciott'anni, e Sartilly era il solo uomo che l'avesse mai stato ricevuto al palazzo Mensignac. Benchè vi fosse molta differenza di età, essa si sentivano attratti l'uno verso l'altra da una simpatia reciproca, e Roggero si era mostrato sempre favorevole alla unione di sua sorella col suo migliore amico.

Sapevano dunque che si sarebbero possessi, quanto prima e vivevano, aspettando, con quella domesticheza di dolce intimità che si stabilisce fra una giovanetta pura ed un uomo che deve essere suo marito.

La vigilia della fugace avventura del bosco di Boulogne, Sartilly aveva passato tre ore fra Gi Valois e suo fratello, carezzando dei progetti per l'avvenire, e mai Roggero si era mostrato così gaio. Aveva lasciato scherzosamente gli innamorati e aveva loro annunziato pei domani una conferenza sertissima. Edmondo capì bene che si trattava di regolare le inevitabili questioni di interesse, e si rallegrava assai di vedere avvicinare il giorno desiderato. Ma uscendo dal palazzo aveva sentito subito i soliti effetti dell'impazienza. Perchè il tempo gli pareva mezzo lungo aveva pranzato coi suoi amici, e quindi si era lasciato condurre al ballo dell'Opera e alla volta porta della Porta Maillot.

Gli scorreva dalla sera commosso e ci aveva un cuore nuovo. Il visconte rivedeva la lettera di Giovanna, provava la gioia di sentirsi amato, e Galoppando verso Parigi, con tutta la velocità del cavallo, macchinava nel suo cervello più ardenti piani e quando giunse a casa era di aver fatto un sogno. Quella festa stupenda, quel portafoglio straziato, quello spaventoso vecchio gli apparivano come altrettante visioni prodotte dalla febbre che ardeva le sue tempia. Quando vide spuntare al di là dei grandi alberi del giardino il tetto massiccio del palazzo, egli aveva pressochè dimenticato tutte quelle funebri realtà. Pensava solamente che Giovanna correva un rischio, dappoichè essa le aveva chiamato, e che ogni momento di ritardo poteva d'struggere la felicità di tutti e due. Al rumore del galoppo furioso, prodotto sul lastrico della via deserta, il cancello del pollaio si aperse e uno staffiere si presentò per tenere il cavallo. Evidentemente, Sartilly era atteso con impazienza.

— Il signor marchese non è tornato? — domandò Sartilly allo staffiere, gettandogli le redini.

— Il signor marchese non è a palazzo in questo momento, — rispose lo staffiere con molta calma. — ma è venuto a casa stamane verso le tre.

Questa risposta che Sartilly non sperava affatto, lo rassicurò un poco, per cui aggiunse con tono meno commosso:

— La signorina di Mensignac è visibile?

— Essa fa pregare il signor conte di volerla attendere nella biblioteca.

Sartilly traversò rapidamente il cortile e si incamminò da solo verso una scalinata a lui ben nota che conduceva all'appartamento di Roggero. La biblioteca occupava parte della facciata del palazzo a mezzodì. Aveva la forma di una galleria stretta ed alta, rischiarata da alte finestre; essa dava luogo da una parte alla camera da letto del marchese mediante una porta unica, e dall'altra parte terminava con un muro senza uscita. La fabbrica terminava là.

Quello era il luogo che Roggero preferiva. Quante belle serate Edmondo vi aveva passato con lui attorno alla grande tavola di quercia, dove Giovanna si veniva ad assidere bravamente non ostante il fumo dei sigari! Là tutto parlava del padrone: il romanzo nuovo ancora aperto, le incisioni e gli acquarelli spiegati sul tappeto, i grossi libri allineati sugli scaffali. Vi era sopra un foglio di carta una penna che si sarebbe detto essere stata intinta allor allora nell'inchiostro. Si sarebbe giurato che Roggero fosse partito un momento prima.

Sartilly si sentiva rinascere a poco a poco innanzi a quella calma scena. Gli pareva che là in quella famiglia amata non vi fosse posto per una disgrazia.

Così pensava camminando lentamente lungo la galleria e si rassicurava viemmeglio, allorchè il suo piede s'imbattè in un oggetto il cui contatto gli cagionò una sensazione singolare: lo raccolse e non potè trattenere un grido di sorpresa.

Aveva in mano una treccia di capelli dei quali un raggio di sole aveva fatto scintillare il colore d'oro.

Non si era ancora rimesso dalla sua emozione, quando la porta della biblioteca si aperse.

Riconobbe il passo leggero di Giovan

I FANTASMI-ILLUSIONE
del medium Miller.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, novembre.

Sono tre mesi già ch'io vi narrai vita, morte e soprattutto miracoli del medium Miller, il quale si trovava allora a Parigi, ove metteva sossopra la folla dell'innamorati del meraviglioso, ed ove ha lasciato un lungo strascico di entusiasmi, vituperi e rumorose polemiche. Ve ne narrai i miracoli, ma non volli pronunciarmi sulla loro autenticità. Già una volta, due anni or sono, m'ero trovato scettico, con questo medium, per avere semplicemente discusso i pretesi fenomeni che presentava; mi si era allora voluto porre al bando delle sue sedute e mi premeva che simile disavventura non avesse nuovamente a capitarmi. Potei così studiare questo taumaturgo per qualche altro tempo ancora. Da poco egli ha peraltro fatto ritorno in America; mi fu quindi lecito rompere il silenzio: lo ruppi, l'altro giorno, in una pubblica conferenza, che gli stessi ammiratori di Miller, benchè formassero la maggioranza dell'uditorio, subirono pazientemente.

Quei pochi lettori i quali si ricordano della prima mia lettera su questo argomento sanno che le sedute di questo medio si dividono in due parti distinte. Nella prima, Miller siede fuori del gabinetto medianico, formato di cortine nere in cui sono state praticate diverse aperture. Sta invariabilmente a sinistra del gabinetto, cui aderisce quindi il suo braccio destro. Mentre rimane così seduto, e la stanza è immersa in una oscurità quasi completa, alcune forme vestite di bianco si veggono successivamente apparire, una alla volta, dinnanzi al gabinetto.

Ognuno intende come sia essenziale, per accertarsi dell'autenticità di questi fantasmi, vegliare sulla mano destra del Miller. Se frode vi ha, non può infatti essere prodotta dal medio, in quel luogo che non ha potuto essere precedentemente truccato, e dove non si possono sempre essere « comparsi », se non introducendo il braccio destro nel gabinetto, sviluppandovi la stoffa bianca e quagli altri arnesi che debbono costituire il fantasma, che poi viene fatto uscire dalle cortine e mostrato ai convenuti. Questa necessità di sorvegliare la mano destra del medium era stata da me segnalata fin dalla prima seduta del Miller cui assistetti, due anni or sono, ed era probabilmente stata quella che, più d'ogni altra cosa, aveva contribuito a farmi mettere alla porta, senza che nulla potessi ottenere.

Alla prima seduta cui assistetti quest'anno, mi trovavo seduto a lato del Rev. Bénezech, della facoltà teologica protestante di Montauban, venuto appositamente a Parigi colla sua signora per partecipare a queste esperienze, che da tempo lo interessano. Alla destra del Reverendo era il medium stesso. Allora il seguente dialogo s'è impegnato fra il mio vicino e me:

B. — Vedete le mani del medium, n'è vero?

Io. — Cioè... Veramente non le veggo. Non scorgo che una maschia biancastra fra le ginocchia di Miller.

— Ebbene, sono le mani del medium.

— Vedete dunque la forma delle due mani?

— Capisco che hanno da essere le mani, giacchè la « maschia biancastra », come la chiamate, appare alle estremità delle braccia del medium.

Discerno infatti il braccio sinistro di Miller, a cui aderisce il vostro braccio destro, ma non scorgo l'altro suo braccio, e meno ancora l'altra sua mano. Li vedete dunque, signore?

— *(Dopo un istante d'attento osservazione)* Infatti non li veggo.

— *C'est malheureux.*

Un istante dopo, il medium domanda che il Rev. Bénezech ceda il suo posto all'ing. Gabriele Delanne, direttore della *Revue scientifique et morale du spiritisme*, uomo d'ingegno e coltura, simpaticissimo, che può venir considerato come la più alta personalità dello spiritismo kardechiano contemporaneo. Memore d'una polemica che aveva avuto meco a proposito della mano destra di Miller, nel 1906, egli s'affretta a dirmi:

— Vedete bene le mani del medium, spero!

— Le vedete dunque, voi!

— Certamente — mi dichiara egli, indicandomi la famosa macchia biancastra.

— Io invece non li discerno.

Il dialogo continua, a somiglianza di quello che aveva avuto luogo tra il Rev. Bénezech e me, fino al punto in cui il Delanne riconosce, a sua volta, che in realtà, se si vuole essere proprio pedanti, non si può asserire che la mano destra di Miller sia visibile.

La seduta continua. Finchè Miller rimane fuori del gabinetto, le forme bianche si presentano ad una ad una, senza scostarsi dalle cortine, pronunciando poche parole soltanto; hanno invariabilmente l'aspetto d'un fantoccio costituito da un velo bianco che cade fino a terra e copre anche il volto; mai non agitano le braccia, non si stringono la mano, nè fanno atto alcuno che un fantoccio non possa fare. Ma tutto cambia nella seconda parte della seduta, quando Miller entra nel gabinetto. Da quell'istante, le apparizioni si allontanano dal gabinetto: se ne veggono talora più d'una ad un tempo; una (una sola) fra esse ha sempre l'aspetto di persona vivente, agita le braccia, può stringervi la mano, ecc. Tutto ciò — spiegano gli ammiratori di Miller — perchè la forza psichica è più grande allorchè il medium è all'interno del gabinetto...

Alla fine di questa prima seduta, i padroni di casa, il Bénezech, il Delanne ed altri vogliono conoscere le mie impressioni. Mi dolgo che la mano destra del medium non sia stata visibile, durante la prima parte della seduta. Si riconosce unanimemente essere questa cosa deplorevole; che bisogna far comprendere a Miller che deve assolutamente lasciarsi sorvegliare le mani, se vuol disarmare la critica.

Alcuni giorni passano. Sono invitato ad assistere ad una serie di sedute di Miller presso la signora Noeggerath. Segnalo la faccenda delle mani di Miller a questa signora, che si capacita perfettamente di quanto le dico, e mi promette di parlarne al medium. Ghiene parla infatti e gli domanda di compiacersi di *tenere le mani fra quelle del suo vicino*, finchè siede fuori del gabinetto. Miller risponde di non poterlo fare. Perchè? Perchè non conviene che i suoi « fluidi » si mischino a quelli di altra persona.

C'est malheureux! era il caso di ripetere. Ma come rispondere a tale obbiezione? I miei sospetti aumentano, nè lo nascondo alla signora Noeggerath; la prego tuttavia di chiedere almeno al medium *di tenere una mano sopra ciascheduno ginocchio*, anzichè tenerle giunte fra le gambe, come ha l'innocente abitudine di fare. La signora Noeggerath, sempre cortesissima, s'incarica anche di questa nuova raccomandazione.

— Impossibile, — risponde il medium, colla massima serenità; — bisogna che le tenga le mani giunte, come formando la catena, per stabilire la corrente fluidica.

Era troppo! Da quel momento sapevo che cosa dovessi pensare, tanto più che già avevo assistito ad alcune sedute del Miller, durante le quali avevo fatto molte osservazioni piccanti. Ma ero deliberato a non dar requie al medium, su questo punto, e di metterlo proprio, come si dice, colle spalle al muro. Pregai dunque la signora Noeggerath di fargli un'ultima proposta: *si lasciasse almeno mettere due maniche bianche* che sarebbero state visibili nella semi-oscurità.

— Vedrete, — disse peraltro alla signora Noeggerath e ad altre persone, che Miller non accetterà certamente questa prova.

— Ma quale pretesto voleto che trovi per sottrarsi a tale controllo?

— Questo, per esempio, non lo so; ne troverà ben uno, o non ne troverà, ma non farà ciò che gli domando *perchè non può farlo*.

La sera della seduta, che doveva essere l'ultima in casa della signora Noeggerath, ero al mio posto fra gli astanti. Miller non arrivò che con qualche ritardo. Un istante dopo, veggo la signora Noeggerath entrare nella sala con aria imbarazzata, le lancie maniche bianche fra le mani, e prendere silenziosamente suo posto. Evidentemente il medium non aveva voluto le maniche bianche. Sotto quale pretesto? L'avrò certamente saputo, dopo la seduta, quando avrei potuto parlare alla padrona di casa.

Ma non mi cresce attendere così a lungo. Il medium entra nella sala e penetra immediatamente nel gabinetto medianico, sopprimendo così la prima parte della seduta, quel la in cui le insidiose maniche dovevano servire!

Lo sdegno non mi soffoca: non potei anzi rattenere una franca risata. La seduta cominciò e fu fertile in comici incidenti. Si trovavano fra gli astanti il canonico P..., il dottor Barnéoud, russo particolarmente famoso per le sue fotografie di effluvi, la baronessa Delaudes, legata da matrimonio religioso a quel principe di Broglie, che fece parlare di sè lo scorso anno, quando sposò in America un'altra donna: tutte persone conosciute per i loro sentimenti profondamente cattolici, benchè tutte credenti nei fenomeni spiritici. Tra i « fantasmi » che si presentarono in quella seduta, v'era un dottor Benton, che dice essere stato clergyman negli Stati Uniti, e d'essere morto una trentina d'anni or sono. Il canonico, in seguito a sua domanda, gli rivolse parecchie interrogazioni circa il mondo di là, circa questioni teologiche, ecc. Il fantasma rispondeva lungamente, attenendosi al sistema filosofico e religioso che è proprio degli spiritisti americani (come si ricorderà, Miller fu, sino a questi ultimi mesi, negoziante a San Francisco, benchè sia nato a Nancy).

Le teorie di questo « spirito » non garbarono ad alcuni fra gli spiritisti kardechiani che assistevano alla riunione, e particolarmente ad un colto giovane, noto sotto il pseudonimo di Pablo, che era stato incaricato di dirigere la seduta. Cominciò costui col mostrare la propria sorpresa per tali eresie, che diceva contrarie a tutti gl'insegnamenti dei buoni spiriti nell'Europa continentale, ed anche più a quelli del sommo maestro Allan Kardec. Ma il dottor Benton, che si era messo su quella via pericolosa, per lusingare il canonico e gli altri cattolici presenti, insisteva nelle sue affermazioni; ne nacque tra lui e Pablo un vero battibecco, poi una disputa; vi fu un momento in cui potei nutrire la segreta speranza di vederli venire alle mani. Mi riprometteva infatti le più gradevoli sensazioni da questa lotta veramente straordinaria tra un vivo ed un morto. Le cose, ahimè, non andarono tanto oltre: un curioso incidente venne peraltro a compensarmi di questo disinganno.

Il dottor Benton, al principio della discussione, aveva ricordato di non conoscere affatto il francese, e che gli si sarebbero quindi dovute tradurre tutte le domande che gli si sarebbero rivolte. La gentile e bionda baronessa Delaudes, che era seduta sopra uno sgabello dinanzi a me, e che conosce perfettamente l'inglese, serviva dunque d'interprete, traducendo così le domande del signor canonico quanto le risposte del signor Spirito. Ad un certo momento, quando più inasprita era la discussione, udii la baronessa mormorare, come parlando a sè medesima:

— Oh! è strano! Il dottor Benton ha compreso la domanda del canonico e le ha risposto, senza attendere che io la traducessi!...

Confesso che questo particolare m'era sfuggito, come del resto alla maggior parte dei presenti. Ma allora, essendo la mia attenzione stata attirata da quanto avevo udito, non cardai a notare come, nel calore del dibattimento, il dottor Benton, dimenticando di non conoscere il francese, rispondeva spesso alle interrogazioni — talvolta abbastanza lunghe e di carattere tecnico — che gli dirigevano il canonico e Pablo, senza attendere che gli fossero tradotte. La baronessa, sempre più sorpresa, s'era associata a questo come agli altri prodigi...

In una fra le precedenti sedute presso la signora Noeggerath, il comandante Mantin, conosciuto nel mondo spiritico sotto il pseudonimo di Leopoldo Dauvil, e che è redattore-capo della *Revue Spirite* e presidente del Circolo Allan Kardec, senza pensare all'impegno che aveva dovuto prendere ognuno dei presenti di non toccare i fantasmi, s'era permesso di tagliare con una forbicina un pezzo della stoffa che drappeggiava un fantasma che si era imprudentemente un po' troppo avvicinato a lui, senza diffidenza. Intanto questo brano di velo bianco, che le signore del Circolo Allan Kardec esaminarono la sera stessa e il domani, con curiosità troppo naturale. Senza dubbio, pensavano di imitare gli abiti degli spiriti. Ma dovettero riconoscere senza difficoltà essere invece gli spiriti che imitavano la loro foggia di vestire, e che si trattava di un pezzo di quella stoffa di seta leggerissima di cui le signore si servono particolarmente per ornare i loro cappelli: se ne può ridurre una grande superficie a piccolissimo volume: ed appunto a motivo della sua quasi impalpabilità ed imponderabilità, ha ricevuto il nome di *tulle-illusion*. Gli è forse perciò che mi è venuto naturale di chiamare « fantasmi-illusione » le apparizioni prodotte dal Miller, che può essere considerato egli medesimo come un « illusionista ».

Lasciamo stare se sia più o meno verosimile che gli spiriti si provvedano di stoffe che escono dal *Printemps* o dal *Bon Marché*; vi ha in ciò un'altra cosa singolarissima. Si sa che gli abiti dei fantasmi si *smaterializzano* al tempo stesso che il corpo che ammantano. Così, nella riunione, in fine di seduta, nè dei corpi nè degli abiti che sono andati materializzandosi, un solo pezzo di stoffa è inesplicabilmente sfuggito a questa regola generale: proprio quello sovra cui cramai Miller non poteva portare la mano. Eppure, se c'era un lembo di velo che importava smaterializzare era quello certamente; sarebbe stata la più bella prova della sua provenienza soprannaturale. Nè questo caso può essere assimilato ai sbanni altri in cui un fantasma si sbce abbia lasciato agli sperimentatori un pezzo di stoffa od un altro oggetto e materializzato « in ricordo del fenomeno. Nel caso che ci occupa, non si comprende proprio come gli spiriti non abbiano smaterializzato questo pezzo di stoffa, dacchè lo desideravano, e dacchè si affermia abbiano smaterializzato il resto.

Del resto, conviene credere che qualche volta gli spiriti materializzano lo stesso medium. Talora, infatti, spesso interamente le cortine che chiudono il gabinetto medianico; vi si scorgono allora diversi fantasmi, ma vi si cerca invano il medium, che in quel momento impercettibile tanto vedere.

Non la finerei più se dovessi enumerare tutti gli quindi cortesissimi che mi si sono svolti dinanzi in queste sedute, e che hanno formata la mia convinzione assolutamente sfavorevole a questo medium Miller. C'è stata, è vero, una seduta detta « di controllo », nella quale una Commissione della quale faceva parte ha completamente svestito il medium prima che i fenomeni si producessero, e quando la seduta ha avuto termine. Ma lasciava, per non parlare d'altro, che in quest'unica seduta Miller avesse un compare nell'assistenza che si componeva di più di 40 persone, in grandissima parte quasi ignote a me, come alla stessa padrona di casa, perchè tutta questa ispezione non avesse maggior valore che l'esame a cui un prestidigiatore lascia sottoporre un cappello a cilindro, presentogli da uno degli spettatori, e da cui trarrà, indi a poco, fiori, piccioni e porcellini d'India. Bastava infatti che, fattasi l'oscurità, un compare lasciasse con una pedata verso il gabinetto medianico la stoffa necessaria per drappeggiare un fantasma, perchè tutte le ispezioni compiute dalla Commissione venissero ridicolmente frustrate.

Quanto a molte cose straordinarie che alcuni astanti dicono avere vedute, si sa quale conto se ne può fare. Tutte quelle a cui assistetti io, pervenni a spiegarmele nel modo più naturale — lo che pure non sono male disposto, dacchè sicurissimo dell'esistenza dei fenomeni medianici prodotti da Eusapia ed altri medii.

Si ripensi all'episodio delle mani del medium, nella seduta di cui ho parlato in principio di questa lettera. Ecco che il Reverendo Bénezech e l'ingegnere Delanne, colti ed intelligenti persone, sarebbero andate affermando di avere visto entrambi le mani del medium, mentre apparivano i fantasmi, se non ci fossi trovato loro d'accordo e non avessi loro dimostrato il contrario. Quante testimonianze non hanno che questo valore e non sono fondate che sopra una illusione dei sensi! Altrettanto può dirsi dei casi — del resto straordinariamente rari col Miller, in cui taluno crede riconoscere le fattezze di un fantasma. Una forma femminile, che teneva molto a farsi vedere da me, mi si avvicinò fino a 20 centimetri di distanza. Il Delanne, che mi sedeva accanto, e che aveva visto un ritratto della defunta di cui l'apparizione affermava essere il fantasma, dichiarò sull'altro lato averla riconosciuta. E non aveva nemmeno visto un velo che le copriva il volto dal naso in giù, ove sarebbero stati i baffi di Miller qualora, come non ne dubito, egli avesse personificato il fantasma!

A proposito di questa strana disposizione di spirito di alcuni sperimentatori, rammento un aneddoto che raccontò in tribunale un distinto spiritista inglese, il tenente-colonnello Maylewi, deponendo come teste in un processo intentato al medium Craddock, che appunto in questi giorni si trova a Parigi. A un certo momento una signora, sorgendo una forma bianca venire a lei, esclamò, rivolgendosi a suo marito: « Guarda, ecco tuo padre! ». Il marito rispose: « È proprio lui! ». Poi, correggendosi: « No, è mia madre! ».

Lasciando Parigi per imbarcarsi per l'America, V. C. Miller promise a' suoi fedeli di ritornarvi nella prossima primavera, per stabilirvisi definitivamente. Dubito che lo faccia. Ad ogni modo, non avrò certamente contribuito a fargli prendere questa determinazione.

Cesare Vesme.

Fra le pagine più interessanti
dei grandi delitti parigini del giorno.

Attorno all'assassinio degli Steinheil.
L'enigma della perla rivelatrice.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24 ore 1.

Il giovane giornalista che, cercando di far un'inchiesta sul passato del Couillard, fu la causa indiretta della scoperta che condusse all'arresto di quest'ultimo, è certo Dubot, che, intervistato oggi, ha fatto delle dichiarazioni, dalle quali apprendiamo quanto segue:

« Mentre tenevo fra le mani il portafogli di Couillard, che avevo potuto vedere, scrupolosamente ne esplorai il soffietto situato alla sinistra del portafogli stesso, e ne avevo estratto un cartoncino quadrato di un colore rosa-pallido, sul quale si trovavano queste parole, che lessi ad alta voce dinanzi alla signora Steinheil ed alla signorina Marie: « Etoile Palace ».

« — Toh! — disse alla signorina Marie, che si trovava alla mia destra — Couillard andava dunque a ballare qualche volta.

« — Mai, che lo sappia — rispose ella nettamente.

« Ritirai la contromarca nel soffietto, ed in quel momento, posso affermarlo, ne sono sicuro, non vi era altro. E' dunque durante la notte dal giovedì al venerdì, che Remy passò come i giorni precedenti, fuori del domicilio della signora Steinheil, ed è nella giornata del venerdì, prima delle 16, che la perla è stata introdotta nel portafogli. Da chi? Da Couillard o da un X? Tale è il nuovo ed appassionante enigma che ci riserva questo affare ».

— Chi vi ha offerto l'anello del quale è stata ritrovata la perla nel portafogli di Remiglio Couillard? — domandò alla signora Steinheil il giornalista.

— Mio marito — rispose lei — nonostante questi gioielli è stato ordinato mediante due gioielieri, uno, il figlio di un ottimo conoscente, ha procurato la perla; l'altro, che si trovava in rapporti di affari con il signor Couillard, gioielliere, si è incaricato di far eseguire la montatura in condizioni abbastanza vantaggiose. La parte del due intermediari si spiega benissimo fra gli artisti.

— Questo anello figurava nella lista dei gioielli rubati dagli assassini?

— Sì, signore. Questa lista è stata comunicata ai domani del delitto per cura d'una agenzia. Il mio voluto conserva il documento di un versamento di 150 franchi fatto al servizio di P. S. relativamente a questa lista, che venne mandata ovunque.

Si ricorderà che l'Agenzia Azur, il cui scopo è di segnalare gli oggetti rubati o perduti, fu incaricata di compilare e far distribuire la circolare contenente la lista dei gioielli rubati presso la signora Steinheil. Era interessante sapere se la perla trovata nel portafogli di Remigio Couillard, e sul quale si porta attualmente tutto l'interesse dell'affare, fosse bene specificata nell'elenco dei gioielli. Il gentile direttore dell'Agenzia Azur si è incaricato di dare su questo punto tutti i ragguagli desiderabili. La prima lista di gioielli rubati fornita dalla signora Steinheil subito dopo il dramma diceva: « Una perla con una gobba incastonata in un anello *modern style* ». Siccome le perle con gobba sono più difficili ad attaccare al metallo che le altre, ed è rarissimo che si stacchino da sè, bisogna dunque che questa sia stata staccata. Perchè gli assassini hanno serbato questa perla? Hanno forse temuto di essere traditi dalla sua forma? Si sa che il gioielliere che venne incaricato di ornare l'anello, il Couillard, dichiarò che la perla era di forma piuttosto originale. L'anello, sfoglione della perla, non rappresentava più che un valore minimo. D'altra parte, la totalità dei gioielli era stimata a circa duemila franchi.

Il giornale *Le Soir* annunzia che la signora Steinheil confessò che lui voluto chiudere la giustizia, e ciò per insistenza della persona che ha scoperto la perla trovata nel portafogli di Remy Couillard.

Lo strano delitto di St-Dié.
Il racconto d'un antico vicino di Romande

(Servizio speciale della Stampa).

St-Dié, 24, ore 1.30.

Non siamo ancora alla fine delle sorprese circa l'affare Romande, il quale continua ad appassionare gli animi. Ricerche assumere che nuovi incidenti alimentano la curiosità ed attribuiscono alla misteriosa scomparsa di Adelina e dei suoi tre figli un interesse sempre maggiore.

Venerdì scorso un vicino dell'ex-doganiere, certo Jacquemin, ha raccontato che nel mese 1907 Achille Romande aveva compiuto il trasloco completo della sua famiglia, per recarsi a Dinan, dove si proponeva di sposare presto suo genero e sua figlia di primo letto, i coniugi Beaumont. « Fu — diceva Jacquemin — un cultivateur des *raids*, per mezzo Maurice, che trasportò tutti i mobili, mediante un carro. La spedizione ebbe luogo alla stazione di Saint-Dié. Credevamo che non rimanesse più nulla, perchè Romande durò sopra un baule formato di fogli secchi. Il domani quale non fu la mia sorpresa scorgendo l'ex-doganiere che tirava una piccola vettura a mano, sulla quale era caricato un bauie nero, e mi vedere Romande accompagnato da un bue.

« — Toh, — dissi io, — andate al mercato?

« — Sì — rispose Romande, — feri mi sono sbarazzato di tutto, mi rimaneva solamente un bue: cercherò di venderlo oggi ».

Un sospetto attraversò, peraltro, il cervello di Jacquemin, e si sentì ardere del desiderio di avvertire la polizia o la gendarmeria. A suo avviso, il baule contenera degli oggetti sospetti. Il dubbio si ingagliardì al ritorno di Romande. Questi venne all'indomani, verso le 21, e bussò ai vetri della casa Jacquemin. « Aprite! — disse. — sono estenuato dalla stanchezza; una scodella di latte caldo mi farebbe molto bene ».

Una volta che fu seduto a lato del fuoco, raccontò ai suoi vicini la propria odissea; non aveva trovato compratori sopra il mercato, e, non potendo far altro, decise di partire per Bruyères, attraverso le montagne dell'Haut Jake. « A quella mappa pioveva a dirotto e dovetti fermarmi a Bruyères, ove fortunatamente ho trovato un buon albergo, ove ho accettato i miei abiti e vi ho dormito; ho avuto la fortuna a Bruyères di vendere il mio bue ».

Poi, con un sospiro di sollievo, esclamò: « Sono contento che tutto sia finito ».

Allora interrogò la moglie di Jacquemin. « Ci lasciate? Le persone malevoli non troveranno più imbarazzata oramai la lingua a ripetere che avete messo Adelina ed i vostri figli. La giustizia è curiosa di immischiarsene. Si lancerà ricerche intorno alla vostra casa ».

L'ex-doganiere rispose con tono grasso: « Che me ne importa? Sono tranquillo: ora venga la giustizia, può perlustrare tutta la casa, ma non troverà nulla ».

Per avere delle spiegazioni sulla enigmatica sfida alla giustizia lanciata da Romande, mi sono recato a Bruyères per cercare l'albergo ove Achille Romande dimorò lo scorso anno. L'insegna ci attira: la padrona viene a noi, ma non si ricorda del viaggiatore: però suo figlio, certo Michel, esclama: « Ma sì, ricordati, mamma, l'uomo dalla *blouse*, che arrivò una sera tutto inzuppato di pioggia e domandò se non si avesse una scuderia ed una camera. Avendo noi risposto affermativamente, condusse egli stesso nella stalla il suo bue e ritornò poi presso la stufa e gli abbiamo servito la cena in quella tavola, la quadrangolare ».

I connotati e l'abbigliamento corrispondono con tutta fedeltà alla descrizione che ci ha fatto Jacquemin e nessun dubbio è possibile.

Uno dei clienti dell'albergo, certo Canel, marcellaio, discorse di altre stanze Romande ad attaccare al carro il suo bue quando l'ex-doganiere locale Bruyères, al domani, verso le 6 del mattino. Egli ha caricato il solo baule, un baule nero che sembrava pluttosto leggero; ora per singolare contraddizione Jacquemin aveva detto che a motivo del suo volume e del suo peso Romande aveva dovuto davvero certamente sudare a maneggiarlo. Perchè Romande avendo terminato il 25 novembre il suo trasloco, dimenticò in casa sua un baule e che cosa conteneva questo baule? Donde viene che, pensino al raid di Robach, questo baule si è allegerito durante il viaggio? Che significano le parole di Romande al suo ritorno? Sono altrettante domande che saranno risolte al dicennio.

La misteriosa morte in una vasca
d'una ricchissima zitellona.
La sorella impazzisce alla vista del cadavere.

(Servizio speciale della Stampa).

Torino, 24, ore 1.

Un dramma, circondato da un mistero, che non maschera di sfuggire molta sorpresa, quando il velo sarà squarciato, si è svolto in una bellissima proprietà del sobborgo di Pont du Lac, chiamata Elysée. Questa proprietà apparteneva ad una vecchia zitella di 78 anni, ricchissima, Francesca Bancheric, che con sua sorella, in età di 80 anni, abitava una dipendenza della proprietà e affittava il principale edificio, pomposamente chiamato « il castello », alla famiglia De Misetesky. Tutta la fortuna ammassata dal padre delle due vecchie zitelle, il quale era morto centenario, era stata lasciata a suo figlio, ma questi morì a sua volta ed istituì legatario universale sua sorella Francesca. A tale proposito alcune voci furono poste in circolazione. La voce pubblica trovò strano questo abbandono, compiuto a favore di una sorella, che disredava l'altra.

Francesca Bancheric è stata trovata annegata in una vasca della sua proprietà domenica sera. Fu creduto dapprima ad un suicidio, ma questa ipotesi non regge ad un esame.

Ricchissima, non avara, la vecchia zitella non viveva che per ammassare. Essa viveva con sua sorella e una dama di compagnia, certa Ghezzi, e di cui erasi presentato di recente un francese, certo Secco, che era arrivato il suo nome di Adueta. Questi amministrava gli affari della vecchia zitella e incassava i redditi delle sue proprietà. Nella giornata di domenica Francesca si mostrò particolarmente gaia. La sera, verso le 5, essa nella propria e verso le 6 si ritirò il suo cadavere nella vasca. Questa è costruita in tale modo che è impossibile calervi: le sue pareti sono di cemento di altezza e sdrucciolanti di levigatezza.

La vecchia zitella vi è dunque stata gettata? Tale è la domanda che la rivolta al commissario di polizia, il quale ha aperto così un'inchiesta sopra questo misterioso affare. Fu un suicidio? Un *guet-apens*? La settuagenaria si era una mania di fare e rifare il proprio testamento per compiacere talvolta all'uno e talvolta all'altro fra coloro che, per una ragione qualunque, di legami di parentela o d'altro, potevano credersi autorizzati a contare sopra un'eredità che poteva salire a parecchi milioni. Sul cadavere, in una tasca, si ritrovarono le brutte copie di testamenti che potevano non essere che progetti. Non è stato possibile sapere ciò che contenessero queste brutte copie, dacchè la Polizia le ha accuratamente ritirate, ma possono essere di grande importanza. Non bisogna dimenticare che Francesca era la sola detentrice della fortuna fondiaria e che la sua scomparsa poteva essere attesa con impazienza da altri. Non si può ineriminare nessuno per il momento, giacchè ogni sospetto è fuori posto, e potrebbe avere terribili conseguenze. Il *cui prodest* del commissario di polizia non indica nemmeno che la persona che avrebbe potuto avere interesse a provocare la morte della ricca settuagenaria sia uno tra i suoi parenti, perchè Francesca era interamente padrona della fortuna e poteva lasciarla a chi voleva, ed avrebbe potuto testare, sotto una influenza qualunque, a favore di chiunque o promettere di farlo, e questa promessa avrebbe potuto essere fatale. Il cadavere è stato trovato nella serata dal signor Secco, che era partito quel dallo stesso tempo che la zitella e che andò a fare delle commissioni in città. Al suo ritorno, inquieto dell'assenza della zitella, verso le 5 interpresse delle ricerche; verso le 6 alcune persone avevano udito gridare. Domani forse si saprà quale sia la persona che ha pronunciato queste grida disperate. La sorella primogenita della vittima è impazzita alla presenza del cadavere di sua sorella.

Il momento attuale del Montenegro
e le speranze del commercio italiano
secondo l'on. Eugenio Chiesa

L'on. Eugenio Chiesa, di ritorno dal viaggio, che già abbiamo annunciato, nella penisola balcanica è stato intervistato dal *Tempo* di Milano sull'attuale situazione del Montenegro. — Il Montenegro — ha detto — non fa mistero dei suoi armamenti, ma questi non sono molto straordinari: giova avvertire che le forze militari del Montenegro hanno la loro base nella nazione armata: una forma di nazione armata patriarcale, ma per la quale ogni cittadino capace di essere armato, possiede il suo fucile, come usa abitualmente di portare nella fascia che gli cinge i lombi la bella mostra, tanta di rivoltella o di pistola: in ogni casa, anche poverissima, sui nel paese, o sia perduta nella montagna, c'è il suo bravo moschetto, una carabina, uno schioppo comechessia appeso alla parete e provato sovente: aran buono per lo più e di modelli recenti: si tratta di un popolo addestrato al maneggio dei mezzi difensivi ed offensivi, che non ha quindi bisogno di fare staggi preventivi di mobilitazione: l'Austria vedrebbe l'aduanta il giorno, l'istante medesimo in cui rischiasse un passo...

« Frattanto non è affatto vero che sieno interrotte le comunicazioni fra il Montenegro e Cettigne. A Cettigne la dimostrazione di armamenti straordinari si riduce all'istruzione dei giovani studenti che manovrano in abito borghese, cantando inni patriottici. Vi prendono parte i più giovani scolari fino ai laureandi in filosofia e in... teologia: ecco tutto.

« L'urto per parte dell'Austria c'è una grande trepidazione. Lo provano le misure militari e poliziesche che sono state prese al confine, di pattuglie e di sentinelle, di forti e di manovre, di cartelli col solito *verboten*. E' proibito di fermarsi, di fotografare, di guardare... e che so io. Ciò senza contare le più minute perquisizioni ai viaggiatori, perfino sulle lettere, sui documenti, sugli stampati e sui giornali che si trovano nelle loro valigie. Però non si sono interrotti i rapporti commerciali fra Montenegro ed Austria. Il bestiame montenegrino va ancora per mercato di Cattaro. Ne ho visto parecchio, e Cettigne, da Trieste, continua a servirsi di prodotti austriaci. Ma è certo che il Montenegro non desidera di meglio che di cambiare i suoi... fornitori.

« Sarebbe questo un momento di cui potrebbe assai approfittare l'Italia. I nostri negozianti specialmente quelli di derrate alimentari, di tessuti, di oggetti casalinghi, troverebbero facilmente e più che mai in questo momento, il successo. La via Bari-Antivari è facile; una ferrovia economica che comincerà a funzionare in questi giorni per le merci e in gennaio anche per i passeggeri abbrevierà di molto le comunicazioni con Cettigne, con Rieka e con Podgoritza che sarebbe un centro assai adatto per tenere un deposito dei generi di importazione e potrebbe anche servire di base di operazione per esercitare lo scambio coi prodotti locali: bestiame, lana e legnami. Poi per la via del lago di Scutari, dove appunto mette capo la suddetta ferrovia Antivari-Vir Bazar, sarebbe facile e proficuo un lavoro anche con quella piazza turco-albanese dove quasi tutti parlano italiano e dove c'è un movimento mercantile notevolissimo. Noi abbiamo bisogno di stabilire rapporti di cordialità con quel popolo e sia detto chiaro, più lodevolmente che non con la speculazione che vi esercitano le filiazioni di un grosso istituto bancario italiano, il quale non ha trovato di meglio che di affidare la costruzione del porto ad un appaltatore croato. Questo impresario ha fatto quindi del suo meglio per creare fastidi, sicchè la costruzione è arrestata e portata dinanzi ai tribunali. La società del monopolio del tabacco — altro ramo dello stesso tronco — che è una regia contieressata e del Governo, il quale prende una percentuale del 30 per cento sugli utili netti della vendita all'estero, ha scontentato il paese.

« Quanto alle aspirazioni politiche del Montenegro » il presidente del Consiglio dei ministri, Tomanovitch, mi confermava essere nelle aspirazioni del Montenegro, l'autonomia delle due provincie violentemente avviate all'Austria. Non solo ma le intenzioni del Montenegro sono di ottenere l'abrogazione dell'articolo 29 del trattato di Berlino, abrogazione che dovrebbe aver per conseguenza logica la restituzione di Spizza, già conquistata dal montenegrini con le armi e strappata loro dal trattato di Berlino.

« Su questo punto sembra che il Montenegro si possa accordare con altre Potenze. La Turchia, di cui si fanno smentire gli accordi con la Serbia e col Montenegro avvenuti negli giorni scorsi mandato alcuni ufficiali turchi in missione a Cettigne. Quando si pensi che il piccolo cimitero antico della città, nel cui mezzo sia la chiesa valacca, Vlaska Tskava, ha una cancellata che fu circondata fatta con le canne dei fucili tolti ai turchi nell'ultima guerra, e che su una delle colline che circondano Cettigne sorge la torre *Fabia*, bassa e rotonda chiamata la torre dei crani, dove fino ad una ventina di anni fa si esponevano le teste dei turchi uccisi, è evidente che un gran passo è stato fatto per arrivare al brindisi di solidarietà e cordialità che furono scambiati fra ufficiali tedeschi e montenegrini mercoledì sera all'Hôtel Yuletich. E non bisogna dimenticare l'accordo completo ristabilito con la Serbia, accordo che sembrava impossibile dopo il famoso processo delle bombe! »

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

L'ultimo *Bollettino del Ministero della Marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il tenente di vascello Giuocchio, dalla nave *Regina Elena* cessa dalla disponibile e Mariani, da disponibile passa alla nave *Regina Elena*. — Il tenente medico Cesarano, durante a Palermo dal piroscafo *San Giorgio*, imbarchi a Genova sul piroscafo *Algerie*, diretto a Buenos Ayres, in servizio di emigrazione. — Il tenente medico Carbonari è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, per un domanda, per un anno.

Corso di perfezionamento in ingegneria mineraria.

Presso il R. Politecnico di Torino si sono aperte le iscrizioni per il corso di perfezionamento in ingegneria mineraria per l'anno scolastico 1908-909.

Il corso è annuale e comprende gli insegnamenti seguenti: Miniere giacimenti minerari: loro esplorazione e coltivazione: Macchine minerarie: Preparazione dei minerali: Esercitazioni pratiche.

Sono ammessi al corso gli ingegneri civili e industriali. Possono anche essere ammessi a frequentare uno o più insegnamenti del corso gli ingegneri diplomati, i dottori in fisica, o chimica, o scienze naturali, o matematiche; e inoltre tutti coloro che dimostrino di possedere la necessaria coltura tecnico-scientifica, a giudizio di una Commissione di insegnanti del corso, nominata dal direttore del Politecnico. Possono inscriversi ad uno degli insegnamenti orali del corso gli allievi ingegneri dell'ultimo anno del Politecnico. 32040

Le lezioni incomincieranno il giorno 11 gennaio 1909, secondo un orario che verrà affisso.

DENTIFRICI
Elixir, Polvere e Pasta
del Rif. PP.
BENEDITTINI
DELL'
Abbazia di Soulac
A. Simon, Bordeaux
MEMBRO della GIURIA
FUORI CONCORSO
« Esposizione Universale Parigi 1900.

IL DIABETE
la furunculosi, l'uricemia, l'obesità, le affezioni della pelle e dello stomaco guariscono con il
" FERMENTIN "
(da non confondersi con i *ferments d'urne*)
che è il miglior preparato di zimaterapia.
Trovasi nelle principali farmacie del Regno e nei depositi in Torino: farmacia Tarrico, piazza S. Carlo; Milano: via Torino, 3.
Opuscolo di 60 pagine si spedisce *gratis* a richiesta. 30357

La vista ai ciechi.
La signora « Chanor chez M. Didel, café Bouclé » Brignoud (Isère Francia) afflitta da una infermità giudicata incurabile, aveva da 6 anni perduto la vista dell'occhio destro, il quale la faceva patire orribilmente. Curata dappertutto, è oggi guarita in seguito all'uso della medicina vegetale dell'Occulista Americano, 7, Rue de la Poste, à Grenoble (Isère) Francia. Servizio speciale per curare per corrispondenza i malati d'Italia. 32029

Guarigione assicurata colla STITICHEZZA colla
CASCARINE LEPRINCE
SPECIFIQUE
CASCARINE LEPRINCE
de la CONSTIPATION
Una a dosi prima al giorno.
Cura radicale della STITICHEZZA ABITUALE
APPENDICITE
VERTIGINI
Disturbi digestivi
EMICRANIA
Conviene a tutte le età ed a t

Il libro giallo francese
sugli avvenimenti al Marocco.

Parigi, 23, ore 19.

I giornali pubblicano il seguente sunto:

« Il Libro Giallo sul Marocco, distribuito oggi al Parlamento, comprende 394 pagine, che contengono gli avvenimenti dal 12 ottobre 1907, fino al 14 ottobre 1908. Comincia coll'arrivo della mehalla di Afid nello Chaouias e termina colla nota destinata al nuovo sultano concernente le condizioni per il suo riconoscimento.

Il Libro Giallo espone molto completamente e sinceramente la politica francese verso Abd-El-Aziz e Afid, verso le tribù marocchine e verso le Potenze, ed infine le operazioni militari del Chaouias e della regione di frontiera. L'attitudine della Francia nel conflitto di Aziz e di Afid è dapprima precisata colla missione di Regnault a Rabat (ottobre e dicembre 1907). I risultati della missione, riassunti in un lungo rapporto, dimostrano che essa fu consacrata alla discussione degli interessi francesi tradizionali, ma nello stesso tempo, soprattutto alla messa in vigore delle riforme di Algesiras. I ministri di Francia e di Spagna vi appariscono collaboranti intimamente e attivamente a profitto degli interessi generali dell'Europa. La Francia appoggia, nella stessa misura in cui il suo mandato l'autorizza, e la invita, il Sultano che si mostra disposto a realizzare delle riforme.

Il Libro Giallo mostra D'Amade intento a realizzare la pacificazione definitiva, ma la Francia non prende mai partito nella lotta interna fra i due fratelli. Malgrado che Aziz da Rabat riviga alla Francia le domande più sollecite e le offerte di concorso le più estese, la Francia dichiara completo unicamente il suo mandato europeo. La spedizione azizista su Marrackech continua e termina fuori della Chaouias senza che le truppe francesi vi abbiano in alcun modo partecipato direttamente od indirettamente. Il successo di Afid fa sorgere una questione internazionale. Quando e come riconoscerlo?

La Francia d'accordo colla Spagna pone una volta di più il principio dell'accordo delle Potenze e lo sottopone ai Gabinetti esteri. Dapprima le propone, poi il testo della Nota che raccoglie il consenso generale. La politica francese è costantemente ispirata dallo stesso spirito. Su tutte le questioni importanti la Francia e la Spagna si mantengono in particolare unione. Le altre Potenze sono favorevoli, simpatiche, ovvero cortesi, ma l'*entente* colla Germania è più difficile. Il Libro Giallo fornisce dei nuovi documenti sulle pratiche dell'agente tedesco a Rabat presso il Maghzen. L'incidente da luogo solamente a spiegazioni cortesi fra Parigi e Berlino, ma presto l'atteggiamento della Germania diviene insistente. Essa formula dei reclami successivi circa le difficoltà di imbarco e di sbarco nella rada di Casa Blanca, circa i protetti indigeni e i commercianti tedeschi, dicendosi lesa dalle autorità militari francesi, circa anche le intenzioni della Francia di approfittare coi suoi incrociatori la ripresa di Safi da parte del Maghzen. La Francia fornisce su tutto delle spiegazioni e delle prove assolutamente precise.

Il Libro Giallo reca informazioni particolareggiate sopra un interessante tentativo di associazione fra case francesi e tedesche, per i lavori della fognatura a Tangeri, e la costruzione del porto di Larrache. I tedeschi sembrano essersi prestati al tentativo solamente nella misura in cui pareva loro necessario di trovare degli associati, ed essersi liberati con pretesti di pura forma quando ebbero trovato altri concorsi.

L'insieme dei documenti pubblicati dà la impressione di una politica costantemente risoluta a mantenere l'*entente* europea ed agire con essa con buona fede.

Per l'arbitrato sull'incidente di Casa Bianca

Berlino, 24, ore 1.

I negoziati tra **Renault** e di Kriege, intorno alle modalità ed alle condizioni nelle quali funzionerà la procedura dell'arbitrato intorno all'affare di Casa Bianca, sono riusciti ad un accordo, il quale sarà probabilmente firmato oggi o domani. I giudici saranno naturalmente scelti entro la lista degli arbitri del tribunale arbitrale dell'Aja.

Nuovi attentati delle bande bulgare
Musulmani assassinati di preti greci e maestri.

Atene, 23, ore 15.

L'*Agenzia d'Atene* ha da Salonicco: « I fatti avvenuti nel vilaiet di Salonicco necessitano ad una ripresa dell'attività dei Comitati bulgari. Si annunzia che la parte nord del Sangiaccato di Serres si trova alla mercè dei Comitati rivoluzionari centralisti. La distribuzione di armi si fa palesemente; i Comitati riscuotono perfino i tributi. Tre bulgari furono uccisi a Skrijtzovo, avendo essi rifiutato di sottomettersi a tale misura. In parecchi luoghi i contadini bulgari rifiutano di obbedire alle Autorità governative. Queste, rendendosi conto dei pericoli della situazione, cominciano a prendere energiche misure. D'altra parte i Comitati bulgari hanno inviato nei villaggi greci degli individui sospetti, che fanno intimidazioni e minacce contro i contadini. A Yeni Masanlia gli affiliati ai Comitati hanno attaccato un prete greco che si recava con alcuni compagni alla chiesa, uccidendo due persone e ferendone altre due. A Kamilia è stato fatto un tentativo di assassinio contro una maestra ed un prete greco. Le Autorità hanno proceduto all'espulsione di sei bulgari. Nella notte del 13 corrente una banda ha incendiato la scuola greca di Elsiani. Il maestro e la maestra riuscirono a salvarsi colla fuga. Il noto capo Mirussia Kalendraka ha formato una banda che percorre i villaggi della pianura di Serres. Quasi dovunque i Comitati bulgari hanno assunto un'attitudine di provocazione che ispira le più vive inquietudini. Si spera che gli ufficiali francesi del territorio di Serres, bene informati di quanto avviene, prendano le misure del caso ».

Presunto conte italiano arrestato a Parigi.

Parigi, 23, ore 24.

Oggi venne arrestato dietro mandato di estradizione del Governo italiano certo Umberto Franco, che si dava il titolo di conte di Montelcone.

Inaugurazione del Congresso
dei rappresentanti di commercio al Nazionale di Roma.

Roma, 23, ore 21.

Stamane nel foyer del teatro Nazionale a Roma si è inaugurato il primo Congresso nazionale dei rappresentanti di commercio, il cui precipuo scopo è il riconoscimento giuridico della personalità del rappresentante di commercio. Gli intervenuti erano circa 300. Hanno preso posto al banco della presidenza il sindaco Nathan; l'on. M. Ferraris; il dottor Sabbatini, segretario dell'Unione delle Camere di commercio; il comm. R. Tittoni, presidente della Camera di commercio di Roma; il cavaliere dei granatieri Cerutti in rappresentanza dell'Unione Militare; il cav. Palomba, presidente del Comitato ordinatore del Congresso. Il primo a parlare è stato il comm. Tittoni, il quale si è dichiarato lieto che fosse a lui riservato l'onore di aprire i lavori del Congresso. Quindi si è alzato Nathan, che ha portato il saluto augurale di Roma a tutti i convenuti i quali, coltivando le relazioni pacifiche tra i popoli, avevano ben diritto che in seno di loro si trovasse il sindaco dell'Urbe, che rappresenta nel mondo il pensiero umanitario pacifico. Il sindaco ha ricordato che prima di essere a capo dell'Amministrazione comunale egli era professore di etica commerciale nelle scuole medie e nella scuola di commercio di Roma. Egli, dopo avere ricordato che l'onestà nel commercio è la migliore politica, ha fatto voti che la classe stessa quel riconoscimento giuridico che, allo stato presente della civiltà, non le può mancare. Il sindaco Nathan è stato calorosamente applaudito.

Ha parlato poi Maggiorino Ferraris, che, dopo avere constatato che il Congresso oltre ai legittimi interessi della classe deve anche tutelare quelli della grande patria italiana, ricorda le grandiose tradizioni delle repubbliche marinare e dice che tutti ormai desiderano che la nuova Italia sia forte e rispettata e che sotto la bandiera di Casa Savoia possa espandere il suo nome ed i suoi commerci fuori dei confini della patria.

Da ultimo ha pronunciato un discorso il cav. Palomba, il quale ha tracciato il significato della riunione odierna, che risponde a necessità imperiose di sopravvivere e consolidare la compagine della classe dei rappresentanti di commercio ed a quella di sollecitare una riforma legislativa, la quale fissi la concezione tutta moderna della rappresentanza di commercio, che consideri come un istituto di per se stante con caratteristiche sue e con norme che esclusive e con garanzie apposite. Chiuse, applauditissimo, inneggiando alla grandezza della patria, di cui i convenuti sono di essa i soldati del lavoro.

Colla seduta pomeridiana il Congresso dei rappresentanti di commercio ha iniziato i lavori iscritti all'ordine del giorno. Il cav. Palomba, eletto presidente per acclamazione, ha dato subito lettura della lista dei vice-presidenti così eletti: Lenzi di Genova, Presto di Torino, Rossi di Milano, Zalbon di Bologna, Pasquini di Firenze, Gavirate di Milano, Imbrandoni di Palermo, Tondo di Cagliari. Si dà quindi lettura di una lettera dell'on. Sanarelli, il quale, lamentando che la sua permanenza fuori di Roma non gli permetta di presenziare ai lavori del Congresso, come sarebbe suo desiderio, augura ad esso completa riuscita. Dopo la lettura di numerose adesioni, tra cui quelle degli on. Sonnino e Bona, delle principali Associazioni industriali e commerciali d'Italia, avviene una lunga discussione sulla portata della votazione di fronte alla rappresentanza delle singole organizzazioni. Si delibera col votare un ordine del giorno con cui si fanno voti che per i futuri Congressi sia seguito il principio della rappresentanza proporzionale. Quindi il cav. Lenzi passa a svolgere il tema: « Il rappresentante di commercio nei rapporti delle esportazioni ».

Una folla operaia contro un treno.
Due vetture rovesciate e i vetri fracassati.

Ci telegrafano da Sant'Anastasia, 23, ore 24:

Il treno che parte di qui per Napoli alle ore 6.30 è sempre affollatissimo; la maggior parte dei viaggiatori sono operai che approfittano di quel treno per recarsi in città di buon'ora. Stamane, al passaggio di questo treno per la stazione di Cercola, è avvenuto un grave fatto. Una folla di operai, esasperata dal fatto che non v'era più posto, si è messa a tumultuare. Allora il capo-stazione fece staccare la locomotiva e la spedì alla vicina Pontecelli per prendere altre quattro vetture; ma, di ritorno a Cercola, i quattro vagoni erano già pieni. I viaggiatori in attesa, inaspriti dal grande ritardo, si sono dati a tempestare di sassate il treno: fracassarono tutti i vetri e rovesciarono due vetture, impedendo così il convoglio di proseguire. Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie di persone.

Il panico tra i viaggiatori fu enorme. Sul luogo accorsero prontamente il delegato Fiore, il maresciallo dei carabinieri Spoletano e molti militi.

Disgrazia mortale e feppismo.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 20:

Stamane una povera vecchia di 65 anni, certa Angela Bollini, passando per piazza San Eustorgio, in fondo al corso Ticinese, veniva investita da un carro e travolta sotto le ruote. Accorsero subito alcuni passanti in suo aiuto e, raccolta mentre non dava più segni di vita, la fecero trasportare all'Ospedale Maggiore, mentre il carrettiere fuggiva, abbandonando sul posto il carro ed il cavallo.

Mentre alcuni vigili urbani accompagnavano la donna all'ospedale, un altro vigile inseguiva il carrettiere e lo raggiungeva dichiarandolo in arresto. Se non che, mentre stava tradottendo il fuggitivo, contro altre persone da una curiosità di terzini che lo minacciarono, ingiungendogli di lasciare l'arrestato. Il vigile per un po' resistette, cercando di guadagnare strada; ma ad un certo punto, anche per evitare l'uso della sciabola, che si sarebbe resa necessaria in modo assoluto, ordinò alla forza maggiore, lasciò libero il carrettiere, il quale riprese la fuga. La povera vecchia, all'ospedale, venne riconosciuta in condizioni disperate per la commozione cerebrale sviluppatasi. Il carrettiere venne identificato e potrà essere presto arrestato di nuovo.

Accidente tranviario
nelle vicinanze di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 23, ore 22.50:

Un treno della tranvia a vapore proveniente da Colonna, presso San Michele, si scontrò con una macchina inviata in soccorso al treno stesso, che slittava. L'urto fu fortissimo. Si ebbero parecchi feriti; la quattordicenne Constantini gravi traumi al viso; il quarantenne Tessari gravi contusioni alla testa. Il tramviere fu dannegiatissimo.

Si avvelena in tranvia.

Ci telefonano da Milano 23, ore 21:

Stamane il meccanico di 24 anni Mario Boschini, mentre si recava con la tramvia della linea di Circonvallazione allo stabilimento meccanico Miani e Silvestri, dove è occupato, si avvelenava nella tramvia stessa, ingoiando parecchie pastiglie di sublimato corrosivo. Tosto cadde al suolo in preda a gravi dolori viscerali. Il meccanico venne poscia lasciato sopra a constatare le sue gravi condizioni venne trasportato all'ospedale, dove giace in condizioni gravissime.

REATI E PENE

Il brigante Salomone narra ai giurati perugini
la drammatica storia della sua esistenza.

Una fatalità inesorabile — Un puro amore del bandito — Persecuzioni e vendette — Per il santissimo affetto alla madre — L'accusa di turpe tresca colla sorella — Il brigante letterato — Mene tenebrose della mafia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 23, ore 21.

I tre giorni di vacanza hanno acuito la curiosità del pubblico, che oggi affolla maggiormente il pretorio, attirativi specialmente dall'interesse di udire parlare Salomone, che, come lo preannunziato, pronuncierà la sua autodifesa. Egli si mostra calmissimo mentre gli avvocati Aliobelli e Gestivo si trattengono a parlare coi sacerdoti Vasapolli, domanda al cancelliere: « Quanto durerà la vostra arringa? ». « E chi sa! 5 o 6 ore ». Poi aggiunge con un'aria di raccomandazione: « Voi altri giornalisti appuntate tutto quello che sentirete ».

Il cielo è anche oggi grigio. Nell'aula però con lodevole previdenza il presidente ha fatto accendere la stufa. Quantunque molte siano state le richieste di biglietti per assistere al processo, le tribune rimangono ancora chiuse. Nei posti riservati si nota qualche signora. Aperta l'udienza l'avv. Aliobelli osserva come con molta opportunità e giustizia il presidente fece rilevare che la sentenza della sezione di accusa riproduce quasi tutti gli argomenti dell'ordinanza della Camera di consiglio. La Difesa ora ne chiede che sia letto il documento perchè i giurati sappiano come il procuratore generale è venuto a conclusioni del tutto opposte chiedendo la scarcerazione dei Vasapolli e del Bonfiglio per insufficienza di tracce di delitto. Questo documento è proprio la sentenza con cui, in seguito all'ultima fiducia e alla più ampia istruttoria facilitata dal Pubblico Ministero, il presidente ed il P. M. non si opponevano a così grossa lettura serve di preparazione all'interrogatorio del Salomone. Finita la lettura, prende la parola l'avv. Aliobelli per dire: « Prima di incominciare è bene sapere come la Cassazione nel rinvio di questo processo da Catanzaro a Perugia desse su istanza della Parte civile lo non vetro in merito, ma i giurati devono sapere però di quella sentenza della Cassazione con cui la Suprema Corte ha respinto la legittima suspicione della Difesa, che veniva invece concessa dopo tre mesi alla Parte civile ».

La parola al brigante.

Il presidente, dopo questi preliminari, dice: « Ed ora, o voi Salomone, siate molto breve. Fatevi per la vostra confessazione: raccontate ».

E Salomone con aria di brigante: « Brevità sì, ma anche quello che è necessario! Eccellenze della Corte, signori giurati, — comincia con voce chiara ed in un italiano intelligibilissimo, — supplico che mai fu tenuto un processo parziario e calunnioso come questo. Avete sentito la sentenza della sezione d'accusa; io mi sono limitato come il peggiore malvagio, come un bandito, ma io diritto di chiedere che si mettano le carte in tavola — esclama Salomone gesticolando con un braccio fuori del foro della mitera: « Io Sicilia si trattano i barbari da salumaiuoli ed altrettanto da barbari ». Dopo questo preludio l'accusato entra a parlare della sua giovinezza e del come incominciarono gli odi del conte Giordano contro di lui. « Mio padre — dice egli — servì il Giordano come mastro di casa. Io ero fanciullo ed andavo il mattino a scuola, il pomeriggio in una bottega da calzolaio. Una volta, portai degli stivali in casa della signora D'Angelo ed essa mi diede un soldarello con dentro della carbonella. In contrai il Giordano per via ed egli mi rimproverò dicendo che nel soldarello vi era del grano portato fuori dal suo negozio. Io gettai a terra la carbonella e, offeso tutto a mio padre, il quale rimase subito sul suo ufficio a cui credevo. Da qui cominciano le prime persecuzioni contro di me, intraprese da quest'uomo con tranquillo cinismo. Egli attaccò dei crediti verso mio padre, mentre nulla doveva avere da lui. Mio padre allora entrò in lite con Vasapolli come mastro di casa. Mai mancò vi fu nella mia casa, ma ultima condotta è tutta gente onestissima.

Amore di bandito.

« Ma io avrei voluto nascondervi, o signori giurati, due fatti: uno che si riferisce a Stella Bonincontro, per cui esiste ancora affezione nel mio cuore; l'altro che si riferisce ai miei parenti. Ma le sono stato richiamato a questi passi dal procuratore generale. Piccolino, ma intraprendente; all'età di 13 anni mi innamorai con Stella Bonincontro, in casa di lei. I suoi genitori lavoravano a Valguarnera, essa era affidata a una nonna, una vecchia che aveva l'ufficio di attrarre i suoi avventori. Così ella mi adescò e cominciai ad amoreggiare alla spensierata. Tutte le sere andavo a casa di lei ed a passeggio con lei fuori del paese. Questo amore puro e sincero durò tre anni. Nel dicembre 1901 andai a grivellare il frumento per i Vasapolli, ed abbandonai la mia casa. Mi licenziai dalla ragazza raccomandandole di guardarsi bene perchè non avevo fiducia nella vecchia. Tornai al paese e trovai la nonna e la giovane fortemente imbronciata. Ne chiesi loro il perchè e mi si rimandò: Stellucia è stata un poco indisposta. L'ho portata dal dottore. — dice la vecchia. — ma è sulla Cozzetta, rispondo io, e poco dopo me ne vado: ma i vicini mi dicono che la vecchia donna aveva portato in casa Giordano in Stella. Portatu in casa Giordano, — esclamai, perchè io sapevo chi era costui. Andai in casa della Stella, volevo strozzarla, ella mi professò di essere stata vittima di un tranello della nonna. Ella, del resto, non era la prima vittima del Giordano ».

Presidente. — Si vedrà dal processo.

Salomone. — Si vedrà, si vedrà; verrà il marito della Stella Bonincontro a dire che l'ho trovata pura!

Indi prosegue Salomone: « Volevo io ammazzare un uomo? No, Nonvivo solo contro di lui un odio fortissimo, senza nascondermi. La vecchia intanto riferì al Giordano che io non intendevo sposare la Stella. Giordano, o signori, non ne ha sedotto una sola, ma centinaia e migliaia, e ne poteva l'elenco — fa scorrere rapidamente Salomone. Lui fa-cevo la prima operazione, poi trovava qualche difetto in legno, nel resto, egli era sindaco, delegato e Dio e tutte le cose lui! Dopo molta insistenza tornai non sono a casa della mia promessa dicendo che non ne volevo più sapere nulla di lei. Avevo allora 17 anni.

« In breve: ecco che incominciò la mia vita. Prima fui omicida, mortificato; adesso incomincio ad essere il primo delinquente della Sicilia. Ma inutile, le ingiustizie, le infamie, tutto deve venire alla luce! ».

Quindi Salomone fa il racconto del colpo d'arma da fuoco esploso una sera contro la Stella Bonincontro, e come la ragazza di lei, chiusa in casa, cadesse subito: « Salomone mi ha sparato la nipote! ». « Come avete visto! », le domandarono. « Alla luce del lampo della pistola » esclamò, io — continua Salomone — ero invece a suonare la tamburella al corso. Avevo il mio *alibi*, per fortuna; nessuno venne a cercarmi, perchè non si credette alle parole della vecchia. Ma viene la querela; per ordine della legge la giustizia fa il suo cammino. Il sindaco Giordano scrive nel foglio di condotta: « Condotta regolare », perchè sparvan ancora che avessi sposato la ragazza. Io però non conosco la paura, neppure dove sta di casa! Ecco il primo passo nella malavita di Salomone. Dopo quattro mesi, mai sospettato, ancora giovanetto, che aveva qual bisogno di cure della mamma, sono imputato di furto, rapina e peggio. Si tira un colpo d'arma da fuoco contro la casa di Allegri Lucia, e si disse che io ne fossi l'autore perchè quella donna questionava colla Bonincontro. Ma che importava a me di questa, se tutto con lei era finito?

« Vollero portare questo giovane nella malavita e ce la hanno portato. Fu allora che il vice-sindaco scrisse sul foglio: « Di condotta non soddisfacente », ed il Giordano vi aggiunse: « Anzi pessima ». Se fossi stato quieto avrebbero agito altrimenti....

« L'autore alla politica.

« Ora venga a parlare dei Fasci. Questi sorsero in Sicilia per il miglioramento dei patti agricoli; mi arrolai in esse, anzi più che a nessuno che erano con Lagai contro il Giordano. Questi intanto infieriva contro di me. Mi si imprigionò in quel tempo le cose più terribili. Venne arrestato e condotto al carcere di Caltanissetta per rispondere di sei reati, di cui due figuravano commessi nello stesso tempo ed in due luoghi lontani. Fui assolto, ma il Giordano voleva riuscire. Potevo perdonargli? Quando mio la avuto la faccia tagliata e vuol perdonare, se talvolta si specchio in qualche vetro o in qualche specchio e vedo l'antica ferita, l'animo nuovamente si ribella. Così vedo il mio!».

Salomone continua quindi a narrare la vita di persecuzioni, e di perquisizioni patite ed accenna a questo punto:

— Ma che inquisizione di Spagna! Il terrorismo esiste ancora in Sicilia, perchè tali quest maltrattamenti, le calunnie e le infamie non mancano mai, quando si ha il potere in mano. Un parrucchiere della regione avvenne a sparare chiacchiere da Barrafranca contro due poveri poveri, lo avevo preso nel fondo del peccato di frasca in febbre malarica. In quel tempo ero ammalato; non potevo pretare, ne uscire di casa perchè debole. Viene mio padre e mi dice: « Hanno derubato ed ucciso quattro giovanotti di cui conoscevi ». Io non avevo bisogno di queste miserie, e signori giurati, senza sforare l'articolo 408 del Codice penale, potevo provvedermi in altro modo, non gari nei pregiudizi di frumento, che erano a mia disposizione.

Poi, divagando, Salomone narra come il Giordano sposasse una contadina povera come lui, ma, santa anima, quando morì le lasciò duecentomila lire tutte insalate....

Presidente. — Avanti, avanti, Salomone!

Procuratore generale. — Non vi è ancora passato in rubrica?

Salomone. — Non è finita ancora la rubrica, no, o procuratore generale.

E prosegue:

— Nessuno sospetto sopra me. I gelsicoltori dissero che i malfattori erano bendati e non avevano potuto riconoscerli. Manca però la giustizia in Sicilia. Se fosse esistita, si sarebbe potuto evitare tutto questo grande danno. Sentiranno ora, o signori giurati, come gli articoli della legge siano stati messi sotto i piedi. Quando si tratta di un innocente, non vale la voce pubblica. Questa si sente solamente quando si deve colpire. Improvvisamente venne chiamato in Questura e trattenuto in camera di sicurezza. Colombo sanse, brigadiere, Siri Giovanni e il Giordano compose il trumella.

L'errore giudiziario.

« Il delegato non esiste a Barrafranca: vi fu solo al tempo dello stato d'assedio. Giordano era un' *galantuomo*. A Barrafranca si agisce senza l'intervento dell'Autorità giudiziaria. Solo dai carabinieri lo venne posto a confronto coi due aggrediti. Uno di essi mi salutò, e domandò, dice di riconoscermi perchè il fazzoletto messo dinanzi agli occhi era stato messo dal vento. Così m'avrebbe riconosciuto. Gli arrestati furono ancora lo, il fratello mio ed un altro paesano. Ma gli altri furono liberati dopo un mese. Continuai a gridare: « Voglio essere riconosciuto dinanzi al pretore »; ma non si può nulla ottenere. Rinviato alle Assise di Caltanissetta, non volsero dieci testimoni che dichiararono che ero in casa al momento in cui avvenne la rapina. « Mio figlio è innocente, — diceva mia madre, — e chi ha fatto questo male io lo devo far processare, anche se dovessi vendermi i capelli.... ». Fui condannato a 12 anni e 6 mesi ».

Presidente: — No, a 10 anni e 5 mesi!

Salomone (ironico): — Aspetti signor presidente: dodici anni ritornano dieci, tolto il sesto della pena per minore età (*ilarità*).

Quindi Salomone prosegue: — Capiranno, o signori giurati, il dolore di una madre (*alla rievocazione materna Salomone si interrompe e piange. Il silenzio nell'aula è profondo*). Durante il dibattimento — prosegue l'accusato, dopo calmata l'emozione — il presidente ebbe un telegramma da Barrafranca. Io ricordo benissimo e lo ricordano tutti. Dopo di che, mentre egli era stato sempre imparziale vi fu qualcosa che lo fece cambiare, e pronunciò una requisitoria contro di me.

La tomba di gente libera.

« Questo telegramma era del Giordano. All'indomani del dibattimento di Caltanissetta fui trasportato nelle galere italiane, tomba di gente libera. Ma il procuratore del Re mi disse: « Voi siete vittima del vostro paese! che cosa posso farci io? Siete giovane e sperate che si faccia la luce.... ».

Procuratore Generale interrompendo: — Ma nella requisitoria il P. M. vi difese?

Salomone: — No, sostenne l'accusa: che, forse il P. M. doveva venire a dire: Salomone è innocente e rimandatelo libero a casa? Egli doveva mantenere l'accusa, poichè tutti i Procuratori Generali accusano.

P. M., inquietandosi: — Non si accusa però ingiustamente!

Presidente: — Voi sarete dunque un giustissimo?

Salomone ironico: — No, Salomone è un tiranno immenso! Ma ritorno innanzi. Il cavaliere Dobelli, ch'era il Procuratore Generale, andò a casa, parlò alla moglie del mio processo ed aggiunse: « Si farà la luce » (*impressione*).

P. M., movendo interrompendo: — Ma come si fa a dire queste cose?

Salomone, imperturbabile, ma sardonico: — Verranno a riferirlo il cav. Dobelli e l'avvocato Gerace, che io ha inteso dire da lui. Io non calunnio nessuno. Il Dobelli mancò al dover suo; ma si sa, dopo pochi momenti dalla mia condanna egli ha mandato, è andato a letto e così è passato ogni scrupolo.

« Fatte le domande che feci di revisione ragio fondate sul convincimento del procuratore generale della mia innocenza ».

Rievoca quindi Salomone i tristi giorni di reclusione a Fossombrone e di Ancona, e parla: « In Ancona — egli dice — scrissi agli amici miei pure parole. La miglior vendetta è il perdono. Sì, quando però il calunniatore conosce il torto, ma quando sguazza a perseguitarvi, mai! Ricordo le figure dantesche di Scalini e Ropperi. Giordano continuò a perseguitarmi. Perdio! egli è nato delinquente e non tale è morto ».

Salomone leggendo i suoi appunti voluminosi, dove è tracciata con estrema minutezza la sua difesa, ricorda i suoi sforzi per ottenere la revisione, e come tali sforzi siano stati vani. « Mia madre — esclama l'imputato — non tralasciò di gridare: « Mio figlio è innocente! »; ma fu inutile, la giustizia è sorda ».

Il momento è drammatico. Salomone scoppia nuovamente in pianto fra il silenzio e la commozione del pubblico. Poi si siede prendendosi il volto fra le mani. Il presidente sospende per cinque minuti l'udienza. Si commenta questa prima parte dell'interrogatorio di Salomone, che singhiozza, abbandonando le braccia sulle ginocchia e coprendosi il viso col fazzoletto.

La ripresa dell'udienza.

Ripresa l'udienza alle 14, Salomone riprende con un mano il suo volume di autodifesa. « Signori giurati, dinanzi nelle mi carriere il Giordano mi perseguitava sempre. Una ventina di cittadini firmarono un atto di grazia dichiarando la mia innocenza; costoro lo affermarono con giuramenti dinanzi allo stesso sindaco Giordano? ».

A questo punto Salomone chiede si legga quell'atto del 14 marzo 1899. In questo atto si dice, fra l'altro, che tale condanna era data ad un capo-ove, ad un errore giudiziario.

« Nel carcere di Ancona — prosegue l'accusato — venne il priore del Purgatorio, Buonamici, uomo e si mostrai pure l'atto di condanna. Egli mi disse: Sarà uno di quei tanti errori, così soliti ingiù! Ed esclusse: Sono le ingiustizie che fanno gli abusi! Io sono stato e l'onesto ».

Poi il Pubblico Ministero raccomanda a Salomone di riassumersi.

« Un po' di pazienza — dice Salomone. — Un'ora più, un'ora meno non fa nulla! ». Quindi racconta che molti vennero a deporre che egli era ammalato quando avvenne la rapina. Legge la deposizione del brigadiere dei carabinieri, il quale dice di essere convinto che Salomone era innocente.

Presidente. — E non vi si domandò in carcere chi era colpevole?

Salomone. — Che ne doveva sapere io? Doveva ingiustire la giustizia. La domanda di revisione in quindi respinta e gettata sotto i piedi perchè Giordano scrisse queste parole: « Vi sono due correnti: una che lo ritiene innocente, l'altra, composta dei più, che lo ritiene colpevole e capace di questo e di altro». Egli era sempre quello che dava l'ultimo colpo di grazie; ma io non potevo dormire tranquillo. Bussiamo a tutte le porte della giustizia, mi dissi. Il 12 settembre 1900 proposi un'altra domanda facendo anche i nomi di alcuni indiziati, ma il Giordano trovò interessi così la giustizia: « Sembra che sia una ghenga-bella per ottenere il rinvio ». Sempre cavillatevole costui! — esclama ironicamente Salomone. — Noi però insistiamo sempre ed un terzo fatto per la revisione è messo in nomi da me perchè il processo era stato fatto soltanto dal brigadiere, dal pretore e confermato in Assise ».

L'amore figliale dell'assassino.

« Il procuratore del Re assume poche informazioni. Il Giordano scrive che io non ero degno di questa revisione. Mia madre si ammala; io ignoravo ciò. Nota infatto che i Salomone non sono gente che abbiano mai avuto a che fare colla giustizia, quindi senza di me la mia famiglia si riduce di mezzo alla strada e fu costretta a vendere tutto. Mia madre dunque si era ammalata fin dal primo giorno della condanna. Essa ammalò tanto che uno spasimo atroce la colpì quasi moribonda per il desiderio di rivedermi ».

A questo punto Salomone è preso da una crisi di lacrime che gli tronca la parola.

« Quasi moribonda per il desiderio di rivedermi — continua — poi, dal fondo del letto, chiese, per mezzo di mio padre, la grazia suprema. Giordano, per mezzo del sindaco Amantia, al quale feci male a non dare quella sera stessa l'altro colpo di pistola, scrive che non ne ero meritevole! Perchè dunque si divise assassini? Io ho 34 anni, ma sono già che soffro! Fra poco darò soddisfazione ai miei nemici e mandero ad essi il mio sangue, dicendo: Saziatevi. Si non che dovevo uscire dal carcere il 9 settembre 1904, ma si volle prorrarre la mia uscita fino al 10 e fui rilasciato solo il 31. Ed intanto mia madre era moribonda! Ritorno a casa, con qual desiderio possa immaginare, il giorno 25 settembre. Domando subito dove era mia madre e mi si disse che era morta il giorno avanti. Mia madre, che sentiva la lunga pena, mia madre mi mancava. Le infamie del Giordano me l'avevano tolta ».

Il presidente sta per interrompere Salomone, ma questi, commosso e pronto, esclama: « Ah, voi che avete cuore, dite che fu lui che mi ha condotto a questo! Lui premeditava la mia rovina e quella della mia famiglia. Spazzata la nostra casa, fummo ridotti a vivere in un tugurio. Ora sono costretto a parlare contro il mio sangue. Sepoi, appena tornato a casa, che mia sorella Stella, che non aveva buona condotta e colla quale eravamo in poca buona armonia, dava ricetto a mia sorella Maria ed a tale Ippolito Pietro. Quando vidi questo gli dissi che era ora di farla finita ». Poichè Salomone si dilunga su questo fatto, il presidente lo prega di abbreviare.

Salomone. — Mi lasci la soddisfazione di dire che ho raccontato tutto ai giurati di Perugia.

Quindi Salomone parla a lungo dei rapporti della sua famiglia col fratello Baldassarre. « Egli mi riferì un giorno — dice fra l'altro — che il Giordano mi salutava, ma non poteva venirmi a visitare, perchè era incomodo. Andai a trovarlo: lo trovai col suo berretto da maltese, perchè Giordano era maltese. Egli era zoppo per una certa avventura con una signorina che aveva persuaso fino a Girgenti ».

P. M. — Basta, insomma, di racconti inutili!

« Sono venuto per farvi morir di rincrescol ».

Salomone. — No, devo dire tutto. Egli era un *galantuomo* ed io sono un birbante.

P. M. — Noi sappiamo che Giordano era zoppo, perchè andò a Girgenti... Vi andò per un battesimo.

Salomone. — Non per questo, ci sarebbe ritornato dopo! Vidi Giordano in casa, dove trovavasi tutta la compagnia di Gesù, tutto il conclave. « Non sono potuto venire, egli mi disse, perchè sono incomodato ». « Non mi importa niente della vostra salute — risposi. — Siete stato il tiranno della mia gioventù; sono venuto per farvi morire di rimorso ».

« Vedendomi agitato, egli mi disse: « Niente! niente! Salomone, le informazioni non le ho date io, ma il delegato ». « E' falso, è una calunnia, — gli gridai io. — Il delegato è innocente! Siete stato voi! ». Ed egli: « Se posso giurarvi mi metto a vostra disposizione; vi metterò su botteghe; vi fornirò i mezzi per emigrare ». Io non dava ascolto alle sue parole. L'avrei sprezzato in quel momento. Ma lo lasciai per quel giorno e scesi le scale. Mi consigliarono di tastare quale aiuto mi avrebbe voluto dare, ma non volli tornare da lui, perchè non mi fidavo più della mia coscienza. Mandai allora l'Amantia per sapere quale aiuto mi avrebbe dato, ma il Giordano rispose crassivamente ».

Salomone torna a questo punto un passo indietro e viene al fatto della sorella. « Un giorno, — egli racconta, — mentre crivellavo il frumento, sopendo che mia sorella Maria seguitava ad amoreggiare coll'Ippolito Pietro in casa dell'altra sorella Stella, vado da lei e trovo una lettera col ritratto dell'Ippolito. Seppi così che essa era stata vittima di lui. Io sono stato così buono da restituire quella lettera, dopo averla copiata; ma parr che la copia non si trovi neppure più negli atti del processo che fu poi intentato a me per incesto ».

Troncando la sua difesa, Salomone dice: « Il capo giurato mi pare che chieda la sospensione ».

Presidente: — Non vi occupate di ciò.

Altobelli: — Egli interpreta un giusto desiderio.

A questo punto viene tolta l'udienza antimeridiana.

Udienza pomeridiana.

Enorme folla oggi nel pretorio, molte signore e molta gente nelle tribune.

Salomone riprende la sua auto-difesa parlando dei rapporti fra la sorella Maria e l'Ippolito Pietro e del tenativi vani per regolare la sua posizione. « Di questi dissapori cominciarono le discordie profonde nella mia famiglia. Feci visitare mia sorella da un dottore, il quale mi disse che supponeva che stesse per essere madre, ma che non poteva dare una risposta affermativa. Egli disse che sarebbe tornato fra un mese, e raccomandò, se fosse in istato interessante, di non procurarne l'aborto. Dopo questo fatto mi divisi dalla mia famiglia, andando presso una zia. Non fui scacciato di casa, come si vorrebbe, ma me ne andai da me. Mi sono quindi l'idea di emigrare in America per allontanarmi da tante tristi memorie e dalla presenza del Giordano. Sognavo sempre la strage e la rovina. In Barrafranca non potevo più stare, e doveva ammazzare o venire ammazzato. Ma non ho potuto emigrare perchè impedito dall'Autorità. Una sera ebbi la confessione dalla sorella Maria, che fu a trovarmi in casa, e la esortai ad andare dal procuratore del Re a Caltanissetta, e la trattenni presso di me. Fu allora che ebbi la denunzia di aver abusato della sorella. Fui portato in caserma ed arrestato, eppure una volta avevo scaraventato al muro la clavosella e la sorella Stella, fermandola alla fronte, perchè altrimenti la stesca di lei Ippolito. Si vuole infine che i Vasapolli mi mandassero il voto in carcere: è falso: i miei parenti me lo mandarono, ma io lo respinsi. Del resto, del mio avevo lire 27 50 ».

Poichè Salomone parla dei Vasapolli, il presidente osserva: — Ci sono dei validi difensori per costoro.

Salomone: — Io non difendo nessuno, io parlo con coscienza, sia pure la coscienza di un malvivente. I Vasapolli non hanno fatto nulla di male, io ho detto da me stesso.

Quindi Salomone descrive il suo ultimo abboccamento col Giordano in cui gli rinfacciò tutte le malvagità da lui commesse.

— Ci vorrebbe un Guerrazzi per scrivere quello che avete commesso — gli gridai io fuoco.

Il Giordano, irritato, rispose: — Io non temo alcuno — poi battendosi sulla spalla aggiunse: — Penserò io a tutto questo, e signori giurati, nel nostro sorgo voleva dire che ero destinato a sparire.

Salomone descrive quindi la sua vita randagia di paese in paese, vendendo cannucce di pipa per sostenere e per aiutare le s

Allora soltanto mi allontanai, ma non fuggendo. E' questo il modo con cui si uccide quando si ha un mandato? Sappiano i cittadini giurati come in Sicilia si diventa briganti e come Salomone a diciassette anni fu costretto ad entrare nella mala vita! Ecco per quali infamie si istruisce un processo a carico di quattro innocenti. Io sì avrò un rimorso tremendo che questi signori soffrano innocentemente per cosa mia! Qui non c'entra il partito! Non c'entra il mandato! Questo si sarebbe compresso se fossero stati questi gli avvocati della Parte civile della Corte di Caltanissetta ».

Così femmina l'interrogatorio di Salomone.

L'on. Marescalchi e il mutamento del bandito

Dopo un breve riposo si incominciano le contestazioni, e Salomone, rispondendo all'appunto perchè non scese il Giordano appena giunto a Barrafranca, risponde:

— Se avessi conosciuto le sventure della mia famiglia, l'avrei fatto subito; se fossero stata viva mia madre, mi avrebbe col suo amore salvato; tanto era lontano dall'animo mio il pensiero di uccidere, che pensai di andare in America: ma fui impedito. Così attesi otto mesi.

« Quando ero latitante ebbi proposte di grosse somme se avessi detto che ero stato da altri spinto al delitto, e mi si prometteva di mandarmi in America. Allora scrissi all'Autorità confessandomi unico responsabile del delitto. Le mie lettere si sono perdute. Le imposizioni venivano da parte dell'on. Marescalchi, il cui partito era fieramente combattuto dal partito Vasapolli-Bonfiglio. Ed egli, che avrebbe voluto che la colpa fosse stata di altri, venne a Caltanissetta a sostenere la Parte civile. Io giuro sulla mia coscienza, che è quella di un bandito, ma che però ha del sangue e del cuore, giuro in faccia a Dio se c'è, che il Bonfiglio ed il Vasapolli sono innocenti; anzi ad alcuni contadini un giorno dissi: Andate a Barrafranca e dite all'Autorità che io sono il colpevole ».

Presidente. — Come mai la Stella Bonincontro, amante del Giordano, andò sposa senza dote?

Salomone. — Il Giordano non era spendido, dava solo qualche lira... Il suo unico scopo era quello di sacrificare le fanciulle.

Presidente. — Eppure si dice che deste all'amante dei denari e dei mobili.

Salomone. — Questo lo dice soltanto il nipote dell'ucciso.

Presidente. — Perchè non vi siete vendicato di Santo Colombo e dei nascondagli?

Salomone. — Primo perchè non aveva intenzione di uccidere alcuno, poi perchè anche se l'avessi avuta stavano troppo distante.

P. M. — Come sapeste del telegramma giunto al processo intentato per rapina?

Salomone. — Lo seppi dalle persone presenti, che mi dissero anche il contenuto.

Presidente. — In un vostro libretto si trova scritto: Lire 2000 ad Eugenio Vasapolli.

Salomone. — Può essere che si siano scritte delle lettere di estorsione per lire 2000. Vi erano notate perchè si dovevano ricevere.

Viene mostrato il libretto ai giurati.

Presidente. — Perchè le note sono di diverso carattere?

Salomone. — Perchè vi scrivevano anche dei colleghi.

Presidente. — Colleghi di vostra professione?

Salomone. — Già, della professione cui mi ha spinto la giustizia! Io non ero nato per farlo!

Le memorie di Salomone.

Salomone dice che quando fu latitante venne visitato da molte persone perchè non faceva male a nessuno; confessa di aver scritto una lettera al Vasapolli, che è quella incriminata.

— Prima di continuare, pensai di preparare la mia difesa. Scrissi quindi una memoria, ma però nessuno volle stamparla per paura.

Si passa quindi all'interrogatorio sugli omicidi commessi. Vi si oppone la difesa sostenendo che questi delitti Salomone li ha commessi per legittima difesa, ma l'imputato non lo consente. Perciò Salomone efficacemente con minuti particolari narra la sua vita brigantesca, escludendo però di aver fatto il male per il male. Egli rispettò sempre le donne, i fanciulli ed i vecchi, usando sempre astuzie per sfuggire alle trame dei sicari inviati dal partito Giordano.

Egli si difende strenuamente e dice che più volte vide al largo gli amici di Giordano e più volte li risparmiò. Una volta sparò alle gambe di uno dei tre sicari che gli davano la caccia. Ricorda le sue gesta con grande ampiezza di particolari, che però già sono conosciuti.

L'udienza viene quindi tolta. La folla fa ressa intorno alla gabbia per vedere il brigante, che ha parlato per circa sei ore, con voce robusta e con atteggiamento impressionante.

Un'interpellanza alla Camera pel processo Salomone

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,30:

A proposito del processo Salomone, alla prossima apertura della Camera sarà discussa un'interpellanza presentata nel mangio scorso dall'on. Fera, in occasione del rinvio del processo Salomone avvenuto a Caltanissetta il 25 aprile, per domandare al ministro di giustizia se intenda d'ora innanzi provvedere affinchè in processi penali non abbiano alcuna influenza le lotte politiche, come è avvenuto a Caltanissetta nella prima edizione del processo Salomone.

Il processo Kitson a Genova.

Come si difendono i banchieri Parodi e Piccardo dall'accusa di aggiotaggio.

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 23, ore 22.

La IV Sezione del nostro Tribunale penale ha iniziato oggi il primo dei grandi processi finanziari, che hanno sollevato il loro strepito grande clamore nel mondo commerciale e borsistico di Genova, non solo, ma d'Italia tutta. Il processo oggi iniziato è quello della *Kitson*. Ecco quali, secondo i denunciatori, sarebbero i capi di imputazione:

Il 1.o marzo 1906 si costituiva in Società Kitson con un capitale di 500,000 lire, divise in 20,000 azioni da lire 25 ciascuna. La Banca L. P. Piccardo ne metteva subito in vendita diecimila al prezzo di lire 125, serbando immantinente di avere un smovimento di un milione. Vedendo che il suo giuoco non riusciva, si ingegnava allora il notissimo Francesco Parodi (detto *Taporin*) perchè, con abili manovre, spingesse i corsi delle azioni a più non posso. Infatti i primi prezzi in Borsa si facevano on 180 o 185 lire circa. Per ottenere questo, stimarono necessario costituire un Sindacato che giuocasse con *segnali*. Si consigliava da ogni parte di comperare Kitson a 185 lire, dicendo che era poco questo prezzo in confronto di quello al quale sarebbe salito il titolo.

Appena però i buoni pesciolini avevano abboccato all'amo, si faceva scendere il prezzo a 120, consigliando di vendere, dicendo che la Kitson era un titolo di nessun conto. Si consigliava pure, sempre secondo i capi di imputazione, di vendere anche a più di quanto si era comperato, dicendo che detto titolo sarebbe improvvisamente sceso a 25 lire, e quindi chi aveva perduto enormemente sul ribasso si ricompensava sul rimbasso. E qui sarebbe la doppia truffa, perchè l'accaparratore del Sindacato del Piccardo, che aveva di aver comprato poi azioni di quelle che si erano vendute, non dava tempo agli altri di comprare azioni, e le faceva di un tratto risalire a prezzi da 120 a 200 e da 200 a 320 lire, e ciò precisamente nel momento in cui avveniva il crack delle Raffinerie.

Nessuno avrebbe voluto vendere a 120 le azioni sottoscritte a 125 e neppure chi le aveva comprate a 185 poteva cederle a 120. Questo fu un ribasso forzato e architettato per creare un grande timore nel pubblico, che, sceso dalla forte perdita delle Raffinerie e delle Kitson, fu indotto a vendere prima di perdere tutto. Ma il Sindacato pagava, con comperi fittizii il prezzo delle Kitson al compenso di 250 in fine di maggio le azioni, e a dieci volte il valore nominale di un titolo che non dà nessun dividendo. E mentre vendeva le Raffinere, che salì a sei volte il costo, e che, se non altro, possiede miniere, stabilimenti meccanici, ecc., la Kitson non aveva che qualche lampada a petrolio.

In fine maggio coloro che avevano titoli da consegnare erano obbligati a farseli imprestare dallo stesso Sindacato, pagando ancora allo stesso un premio di 10 o 15 lire per titolo. Il Piccardo e soci, sempre secondo l'Accusa, facendo i loro rapporti, fecero andare, con nuove compere fittizie, il prezzo delle azioni da 350 a possia a 400 lire, cioè sedici volte il costo, e quindi valutando una Società di mezzo milione di capitale a circa otto milioni.

Altre prove dell'inganno dei denunciati è che per truffare il pubblico onesto coll'agiotaggio per toglierli dal mercato i titoli, si facevano comprare a qualunque altro prezzo dal noto signor Parodi, il quale obbligava, dando azioni al Sindacato, di darle al alto corso, da pagare al medio costo di 160 lire, correndo allo stesso Sindacato, il quale, per liberarsi del suo stesso titolo, cercò con mezzo abilissimo di farle fortunatamente pagare 300-350-400 lire e più.

Imputati erano i signori: avv. Luigi Piccardo, Francesco Parodi, Federico Scarsella, Attilio Magnacchi, Emilio Ferro, Giuseppe Cassini, Pietro Berenino e Rinaldo Magnacchi. Il giudice istruttore rinviò solo al giudizio i signori Piccardo e Parodi, ed escluse tutti gli altri per insufficienza di indizi.

I due imputati devono quindi rispondere del reato di aggiotaggio, previsto dall'art. 232 del Codice penale.

Il dibattimento

Il processo della Kitson ha richiamato negli ambulatori del palazzo una vera folla di frequentatori della Borsa. Pareva quasi che oggi il palazzo di giustizia fosse tramutato in quello della Borsa.

Fra i testi citati dal Pubblico Ministero notiamo i seguenti, quasi tutti operatori di Borsa: Leopoldo Michos, Giulio Roccatagliata, Ettore Bacco, Pietro Dessalvi, Vincenzo Barbasco, Giambattista Nicca, Giacomo Rossi, Enrico Valle, Tito Roncelli, Arturo Romeo, Cesare De-Kaite, Luigi Bozzo, Camillo Praiolongo, Enrico Grandone, Beatlvoglio Pizzo, Luigi Rossi, Mario De-Lucchi, Norza, Romairone, ecc., ecc.

Il Collegio di difesa è costituito: per il Parodi dagli avvocati Erizzo padre e figlio, gli onorevoli Fiamberti e Daneo e l'avv. Ospemia; per il Piccardo gli avvocati Rolandi, Rizzo, Boccalandro e Pellegrini.

Alle 11 precise entra il Tribunale, composto dal presidente Del-Becchi e dai giudici Nasi e Buchen. Pubblico Ministero: Pesce.

Fatte declinare agli imputati le loro generalità, vengono chiamati i testi, ai quali il presidente ovvia il rituale ammonimento.

A domanda dei testi, e cioè se essi debbono rimanere tutto il giorno a disposizione del Tribunale, il presidente risponde:

— Per forza. La giustizia ha dei sacri diritti.

— Ma noi abbiamo la Borsa — rispondono.

— Non so che farci io — risponde il presidente.

Segue un breve dialogato, e si finisce di decidere di mettere in libertà i testi fino a domani mattina.

Vengono fatti giurare i periti. Il presidente rivolge quindi invito all'imputato Piccardo di rispondere ai capi di imputazione, dei quali è data lettura.

Piccardo, al quale il presidente raccomanda di essere molto chiaro e preciso nella sua esposizione, affinchè il Tribunale possa fare un esatto concetto delle ragioni della difesa, premette che avrà da fare tutta la lunga storia della Società Kitson, perchè intorno ad essa non è ancora stata detta l'ultima parola.

« La Kitson — narra l'imputato — si è costituita con atto del notaio Azzoni il 1.o marzo 1906, e senza quel precipitare di cose che si è verificato in molte altre Società, come verranno a dimostrare i testi, e, quello che più conta, senza le solite manovre di Borsa. Scopo precipuo della Società era quello di sfruttare un'industria realmente buona e di utilità pubblica, giacchè la lampada Kitson, fatti tutti i confronti con altri sistemi di illuminazione, era stata riconosciuta veramente vantaggiosa. Vennero emesse 20 mila azioni da 25 lire cadauna, e l'inventore della Kitson si è ritirato mediante il versamento di 500 mila lire in azioni, cedendo il brevetto e le relative applicazioni.

« Io fui chiamato a gerente purtroppo responsabile della società ed il 5 giugno 1905 aprii una pubblica sottoscrizione delle azioni *boni*, dando, nella circolare spedita, di attenermi alla massima lealtà, colla sola eccezione dei vantaggi che offriva la luce Kitson. Nei corsi ad alcuna speculazione e per la situazione ed il collocamento delle azioni non mancarono alcun banchiere, non diedi fatte preparazioni e commissionari. Diedi soltanto la cifra fissa per azioni a coloro, agenti di Banca o commissionari, che collocarono azioni. Non feci, insomma, quello che hanno fatto altri, — lo sanno dalla salute, — che diedero provvigioni perfino di lire 25 per azione ».

A domanda del presidente l'imputato dice: « L'esito della sottoscrizione fu assai soddisfacente per diverse ragioni, che spiegherò in seguito, le non fosi alcun straordinario, come altri fece per altre industrie assai meno solide della Kitson. Le azioni della *Fiat*, per esempio, emesse a 500 lire, salirono in breve a 2000, poi giunsero a 100 per precipitare a 25. Si era allora in un momento di rialzamento generale. Vi fu chi seppe approfittare del momento fondamentale vistose somme, e allora la *Fiat* non aveva basi solide. L'automobile era un oggetto di lusso. Tutto al più esso poteva avere il brevetto del motore e della carrozzeria. La Kitson invece, per i noti innumerevoli vantaggi e la minor spesa in confronto al gas, alla luce elettrica, ecc., veniva già fornita a parecchie stazioni ferroviarie e di non pochi Comuni ».

Continuando nella sua esposizione l'imputato dice che dando le azioni a 125 lire era convinto di fare il vero vantaggio dei sottoscrittori. Venendo poi a parlare della cosidetta « campagna » lanciò cara al perito d'accusa e al Pubblico Ministero, si sofferma a lungo sulla impugnata presentazione dei titoli alla stanza di compensazione per le operazioni fatte il 27 giugno 1906. Rivoltosi al perito dice loro che non hanno tenuto presente che a quell'epoca i titoli della Kitson erano ancora carta straccia, perchè ancora in corso di stampa. Soltanto il 12 seguente luglio i titoli sono divenuti reali, perchè su di essi fu posta la firma degli amministratori. L'unica operazione fatta allora fu quella di 25 azioni a 144, passate dall'agente Grondane al ragioniere Viale, fatta il 27 giugno. Il Tribunale esclama l'imputato — deve sapere che le operazioni di Borsa che si fanno dopo il 24 di ogni mese vengono fatte a contanti e per prossimo, per cui non occorre la presentazione dei titoli alla stanza di compensazione ».

Di tutto questo, a quanto pare, il Tribunale è poco persuaso.

Il presidente muove alcune domande all'imputato. Per rispondere alle quali il Piccardo si reca presso il presidente per consultare il voluminoso incartamento processuale, fornendo le necessarie spiegazioni, durante le quali intervengono anche gli avvocati.

Venendo poi a parlare dell'imputazione di aggiotaggio, il Piccardo si dilunga a dimostrare come tutto il suo procedere fu delicato e corretto. Egli non deprezzò mai i titoli Kitson per fare una speculazione.

Quando veniva a conoscenza che qualche gruppo di azioni era offerto con ribasso, si affrettava a comperarlo affinchè il prezzo non ribassasse ancora a detrimento della Società. Non vendette mai alcuna azione colla speranza di ricomperarla a migliori condizioni.

All'interrogatorio del Piccardo segue quello dell'altro imputato: Parodi detto *Taporin*. Nega subito di aver fatto l'aggiotatore. « Io non ho fatto — egli dice — che, dietro ordine ricevuto, vendere tutto quanto mi veniva dato da collocare. E così lo messo a posto 30 mila titoli. Prima di parlare delle operazioni borsistiche biasima che dica che ho voluto reclami ragione della bontà della lampada Kitson. Questa mi diede risultati veramente soddisfacenti. Quando poi vidi che in Inghilterra della lampada veniva adottata anche dalle ferrovie, mi convinsi che la sorte di questa industria non poteva essere migliore. Si fu così che accettai con un vero entusiasmo l'iniziativa del Piccardo, del quale avevo ed ho una grande stima. Il titolo Kitson fu messo in Borsa nel giugno 1906 a lire 125 e raggiunse un corso massimo di lire 192 in fine luglio 1906, quando fu incaricato il signor Piccardo comperava solo in base di questo prezzo. Eseguì diversi ordini nell'agosto 1906, sospese quasi totalmente il lavoro fino al successivo 1907 e da questa data al 24 aprile eseguì ordini di compere da lire 155 a lire 190 circa. Il mandato conferitomi poi dal signor Piccardo ebbe principio il 24 luglio 1906 e durò a tutto l'aprile 1907. Posteriormente il signor Piccardo mi diede qualche raro ordine isolato di comperare di azioni al prezzo di lire 200-210 al massimo ».

Anche il Parodi con voce calma passa a dire del carattere del turbinio della Borsa, quando il movimento della compera segna immediatamente la vendita dinanzi fatta, e dice che è così che il combattere nella Borsa. Non può essere diversamente se non si vuol rimanere travolti dalla corrente devastatrice.

Una parte lesa.

Segue quindi l'interrogatorio dell'unica parte lesa, cioè il signor Emilio Cizzorno.

Il teste dice di non ricordare nulla, essendo passato tanto tempo dal giorno in cui, per sua disgrazia, giuocasi a speculare le azioni Kitson, perdendo duemila lire.

Il presidente gli fa vedere le sue lettere scritte alla Procura del Re, nelle quali denunziava losche manovre che si commettevano in Borsa a danno della Kitson; ma il teste, pur riconoscendo per sue le lettere, soggiunge di non ricordare.

— Capirà, — dice, — sono passati circa due anni!

E se ne va, in mezzo alla generale ilarità.

Altri danneggiati.

Viene interrogato il ragioniere Viale sulle perdite subite.

Sono uditi ancora l'avv. Barca e gli agenti di cambio De Luca e Cerruti intorno al prezzo di emissione delle azioni.

La seduta poscia viene rimandata a domani.

I testi ancora da sentire sono 140, per cui il processo durerà parecchi giorni. Corre voce che a molti testi le parti rinunzieranno.

La eco giudiziaria della tragica notte di San Giovanni.

E a memoria dei lettori il luttuoso evento che funestò la notte di San Giovanni del gennaio scorso.

Una barca carica di 11 persone si capovolse nel Po: nove perirono miseramente.

Il barcaiuolo, tal Bocco Pietro, era stato rinviato al giudizio del Tribunale per omicidio colposo di questo disastro.

Dinanzi a questi giudici il difensore del Bocco, avv. Boccarino, aveva elevato eccezione d'incompetenza. Le carte furono trasmesse all'Autorità superiore per l'ulteriore corso del giudizio.

Di questi giorni il procuratore generale del re presso la Corte d'Appello emanava le sue conclusioni nel senso che la sezione d'accusa pronunci sentenza dichiarando non luogo contro il Bocco per inesistenza di reato per il maggior reato attribuitogli, e lo rinvii al pretore urbano imputato di avere sovraccaricato carretto la propria barca e di avere trasbordato il viaggiato senza essere munito di apposito fanale di prua.

La decorazione del Ponte Umberto I

al Consiglio Comunale di Torino.

(Seduta del 23 novembre 1908).

Con la solita mezz'ora abbondante di ritardo, il sindaco, che presiede, non può aprire la seduta, per mancanza di consiglieri, che alle ore 15 e mezza suonate da parecchi minuti si trovano nel Palazzo municipale.

Il SINDACO, appena letto il verbale della seduta di mercoledì, comunica:

« In risposta tua lettera 13 corr. sono lieto parteciparti che essendo ormai ultimati lavori adiamento e arredamento locali sezione lavaggi, viaggiatori Porta Nuova, comincerà funzionare 1.o prossimo dicembre. Saluti cordiali. — *Lacaze* ».

« Il cav. uff. Giacomo Saccorotti, consigliere dell'Istituto Musicale, con gentile pensiero regalò al Liceo molti tra le migliori opere dei più grandi maestri italiani ed esteri, ridotti per canto e pianoforte.

« Il sindaco gli ringrazia, a nome dell'Amministrazione comunale e del personale del Liceo, il cav. Saccorotti per la squisitezza del dono, che viene non solo ad arricchire la biblioteca del Liceo, ma che tornerà di grande utilità nel campo dell'insegnamento musicale; ora no da comunicazione al Consiglio comunale perchè dal medesimo parta un ringraziamento al gentile donatore ».

L'igiene e la scuola.

PAGLIANI richiama l'attenzione del sindaco e della Giunta sulle condizioni in cui si trovano, rispetto all'igiene, le nostre scuole miste e il Collegio Nazionale, che mancano quasi tutte anche di palestre di ginnastica. Invita la Giunta a stanziare nel prossimo bilancio 150 mila lire per una prima palestra ginnastica, che potrebbe sorgere nel Borgo San Salvario.

RINAUDO, assessore per le scuole, risponde che non tutte le scuole medie mancano di palestra; spiega in quali rapporti si trova il Comune con la Società di ginnastica e avverte che trasmetterà al sindaco la raccomandazione del consigliere Pagliani.

Per le comunicazioni con la Francia.

MUSSO, accennando alla raccomandazione fatta dal deputato Delaelse alla Camera francese, domanda se non sarebbe il caso di esternare la nostra conoscenza alla Camera francese di prendere occasione per insistere anche noi presso il nostro Governo perchè migliori le comunicazioni colla Francia.

Il SINDACO non sa se sia il caso di rispondere alla Camera francese per aver richiamato alle sue promesse il nostro Governo, Certo egli, dovendo fra breve conferire con persone che si occupano attivamente delle nostre comunicazioni con la Francia, non potrà non ricordare anche il voto della Camera francese.

Le condizioni dell'ospedale di San Luigi.

LAVA, poichè so che il sindaco ha fatto fare una ispezione sulle condizioni sanitarie dell'ospedale di San Luigi, vorrebbe sapere anche quali provvedimenti furono presi in seguito a tale ispezione. Vorrebbe anche sapere quali risultati abbia dato la revisione della lista dei poveri della città e quali provvedimenti intenda prendere la Giunta contro la promiscuità che avviene ora dalla vista dei malati cellici e di altri malati negli stessi locali dei gabinetti.

BADINI-CONFALONIERI risponde che la visita fatta fare dal sindaco nei locali dell'ospedale di San Luigi ha dato luogo ad una relazione dell'ufficiale sanitario, la quale conclude sulla proposta di provvedimenti, molti dei quali sono già presi o sti adottati. Conclude poi dichiarando che si è accettato il parere dell'ufficiale sanitario in tutto ciò che è per ora fattibile, date le non felici condizioni in cui si trovano gli attuali locali dell'ospedale di San Luigi. E' escluso che col nuovo anno, infatti per la cessione del Sanatorio quei locali, si potrà anche meglio provvedere a migliorare le loro condizioni.

BOZZOLO, assessore per l'igiene, risponde che si sta procedendo attivamente alla compilazione dell'elenco dei poveri.

LAVA si compiace della risposta di Badini; osserva però che si volsero ben due anni per ottenere qualche miglioria all'Ospedale di San Luigi, poichè la sua prima interrogazione in proposito data dal 1906. Osserva poi che sarebbe stato meglio che discutendosi il bilancio del 1909, l'elenco dei poveri del Comune fosse già ultimato.

ONETTI, dice consolarsi che nei giorni di domenica, i locali della scuola Rayneri non siano risaldati, onde le allieve delle scuole festive si ingrano per il freddo.

PATRUCCO si raccomanda affinchè la tramvia che andrà presto fino al corso Racconigi sia prolungata ancora di poche centinaia di metri, cioè fino alla Rotonda Montegrappa.

BONA insiste sulla raccomandazione già altra volta fatta, perchè si istituiscano biglietti tramviari a prezzo ridotto per gli operai.

Il SINDACO prega il consigliere Bona a rimandare la raccomandazione alla discussione del bilancio dell'azienda municipale delle tramvie.

DANEO, lamenta che la farmacia dello Borgata Bertodilo sia da oltre venti anni in una località eccentrica e molto poco comoda per la gran maggioranza degli abitanti della borgata.

Il SINDACO gli risponde che la facoltà dell'Autorità municipale in siffatta materia sono molto limitate; che, dati gli inconvenienti da lui lamentati, gli abitanti della borgata Bertodilo potrebbero benissimo ricorrere all'Autorità competente.

E finalmente si inizia la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno cominciando dalle deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta sulle quali fanno osservazioni e raccomandazioni BRAYDA, CAGNO, VICARI, sul palazzo dei telefoni, e nuovamente BRAYDA sui nuovi lavori da farsi nella caserma contrale dei pompieri.

La vertenza giudiziaria con le Acque potabili.

Sull'interrogazione al Sindaco per la costituzione di Parte civile nel procedimento giudiziario contro la Società per le acque potabili, CAGNO da lode al sindaco per l'energia dimostrata in quest'occasione, e senza entrare nel merito della questione, trova molto poco encomiabile il contegno della società delle acque potabili che non soltanto non si ritrae dinanzi ad un suo cliente moroso e ad un grave pericolo per i suoi interessi, ma doveva pensare che il Comune è per essa un cliente speciale e che per la natura sua ha diritto a speciali riguardi.

Il SINDACO risponde.

A proposito dell'esecuzione di alcune opere di scavo per l'acquedotto municipale, BACH ripete la domanda già fatta altra volta al Sindaco, se siano state fatte le pratiche per la dichiarazione di utilità pubblica dei lavori dell'acquedotto, perchè la mancanza di tale dichiarazione, specialmente nella valle di Susa di Susa recherebbe grave nocumento agli interessi del Comune di Torino.

E sono così ratificate tutte le deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta e approvate in seconda lettura le deliberazioni del Consiglio, per le quali, a termini di legge, occorreva una doppia votazione.

Un'abbastanza lunga discussione è originata dalla proposta della Giunta di concedere all'azienda elettrica municipale l'area dell'attuale Borsalia, tra la via San Dalmazzo e Bertola e il corso Siccardi, per la costruzione del fabbricato ad uso della stazione di trasformazione per la rete di distribuzione dell'energia elettrica per l'illuminazione e per le tramvie. Vi prendono parte FENOGLIO, VICARI, DEPANIS e CHIAPPORI, a cui rispondono il SINDACO e l'assessore BONELLI.

FENOGLIO vorrebbe, per considerazioni igieniche e tecniche, che invece dell'attuale Borsalia si concedesse l'area di alcune caseggiato di via San Dalmazzo; SINCERO chiede spiegazioni; DEPANIS dubita della legalità dell'alienazione di simile terreno comunale.

La proposta della Giunta, dopo prova e controprova, risulta accettata a debolissima maggioranza.

Per la decorazione del ponte Umberto I.

Viene quindi in discussione la relazione della Giunta per il concorso per la decorazione del ponte Umberto I.

Sono note le vicende di questo concorso che aprirà a alla sua forza edilizia. La statue sono quattro da collocarsi su rostri e dovrà presentare figure simboliche che illustrino le virtù dei tre martiri a cui il ponte è intitolato.

Richiamato nullo un primo concorso se ne bandì un secondo e un'ottava parte ben 11 scultori i bozzetti relativi vennero esposti nel magazzino scarso nella sala delle Conferenze dell'Istituto professionale operaio e nel contempo fu nominata la Giunta per le relative decisioni.

Quella Giunta era composta dal sindaco senatore Frola, dall'assessore ing. Rinaldi, degli artisti D'Andrade, Zocchi, Ambrosio, dal prof. Misturi, che fu il promotore del ponte, e dal professore Vacchetto.

La Giunta dopo essersi radunata in seduta il 20 giugno e 1.o luglio u. s., deliberava unanime:

1.o Di dichiarare caduto anche il presente concorso per quanto si riferisce alle disposizioni di tutto il programma di concorso in generale e di non stabilire graduatorie, come pure di non assegnare premi.

2.o Di proporre all'Amministrazione municipale un nuovo concorso fra i quattro artisti Alloati, Calliol, Monti e Sassi, scelti nel presente come quelli che danno maggiore affidamento di una buona esecuzione alle condizioni accennate nella sua speciale relazione.

La Giunta dichiarato esaurito il concorso per la mano da collocarsi sui rostri, si riservava ogni proposta di altri ulteriori provvedimenti.

ONETTI propone che si rinnovi il concorso.

BRAYDA sostiene invece l'ultimo capoverso dell'art. 1.o della relazione della Giunta.

Danno spiegazioni l'assessore BONELLI e il SINDACO sulla situazione della questione di fronte alla Giunta e al Consiglio.

SCIORATI crede che se la Giunta avesse voluto dichiarare affatto decaduto il concorso, non sarebbe venuta alle conclusioni che sono nella relazione della Giunta stessa.

SINCERO crede che la Giunta parlando dell'approvazione del Consiglio a decadenza del concorso, avrebbe dovuto portare anche questa proposta. Gli pare che il response della Giunta debba avere un certo valore.

AMAR propone un ordine del giorno, con cui « Il Consiglio approva le proposte della Giunta e passa all'ordine del giorno ».

BACH domanda se il Consiglio ha la facoltà legale di annullare il concorso.

Il SINDACO: « Il Consiglio sì, ma la Giunta no! ».

Ammette che la Giunta ha fatto due considerazioni un po' *ultra*-deliberative; la Giunta però si è limitata a presentarle al Consiglio. Ma non disse che non si debba far niente; si disse solamente che era bene interpellare in proposito il Consiglio.

SCIORATI insiste nel dire che il response della Giunta è veramente sibillino; ma che vi si legge però tra le righe che la posizione dei quattro artisti prescelti non deve essere pregiudicata, cioè che il concorso non deve essere considerato completamente decaduto.

Il SINDACO avverte che egli come presidente della Giunta del Concorso ha accettato ad occhi chiusi le deliberazioni degli artisti componenti la Giunta. Mette quindi ai voti l'ordine del giorno del consigliere Amar, che è approvato con una discreta maggioranza, tra animati commenti.

Si astiene l'assessore Bonelli, vota contro l'ordine del giorno, per il quale invece votano tutti gli altri membri della Giunta.

Il consigliere Onetti aveva presentato il seguente ordine del giorno, naturalmente decaduto per l'approvazione di quello proposto dal consigliere Amar:

« Il Consiglio delibera di rinnovare il concorso fra i quattro artisti indicati dalla Commissione. — *Onetti* ».

Sulla circolazione degli automobili.

Viene quindi in discussione un'aggiunta al regolamento di polizia urbana circa i motori e gli automobili, e si solleva una questione comunque sulla cattiva circolazione dei veicoli nelle vie più centrali della città, e in cui naturalmente gli automobili, i motocicli e le biciclette rappresentano per i pedoni i maggiori pericoli. E i pedoni hanno trovato oggi i loro più strenui difensori nei consiglieri SINCERO, MUSSO, FENOGLIO e GEISSER, il quale ultimo vorrebbe addirittura tre o quattro guardie civiche montate su motocicli per poter dare più facilmente la caccia ai pubblicisti e agli automobilisti troppo disinvolti e poco rispettosi della sicurezza dei poveri pedoni.

TACCONIS, dopo aver dichiarato che l'ufficio e gli agenti di polizia fanno sempre tutto il possibile per l'osservanza dei regolamenti, fa notare che questa non si otterrà completa se non quando sarà migliorata e più affinata l'educazione della gran massa. Accenna ai gran vantaggio dei marciapiedi rialzati.

GHERARDINI. — Sin bene che si vestia più educazione dai ciclisti e dagli automobilisti; ma una maggiore educazione..... strabiliosa dovrebbero avere anche i pedoni, che si vedono sulle rotaie di pietra della strada, come se fossero tutte per loro. Lo sono un modesto ciclista.

Voci. — Ah! Ah!

NOFRI. — *Ciceto più domo sue!* (ilarità).

GHERARDINI. — I pedoni stanno sul marciapiede. I ciclisti passano pure una tasca, che è sull'altura esterna.

SINCERO. — E gli automobilisti non pagano forse centessanta lire all'anno?

MUSSO. — Ma gli è che i pedoni sono cacciati dai marciapiedi dai ciclisti (*ilarità*).

BRAYDA. — Ci vogliono marciapiedi rialzati e strade larghe.....

E dopo qualche altro minuto di discussione rumorosissima ilarità anche le disposizioni pei motocicli e automobili sono approvate.

La seduta è quindi sospesa.

E si passa all'esame del nuovo testo del regolamento per l'applicazione della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici.

TACCONIS, assessore, rispondendo ad una osservazione di Brosio, avverte che il nuovo testo non modifica per nulla gli effetti della legge che stabilisce la tassa, ma non fa che eliminare il pericolo di ingiustizie nella tassazione stessa.

BROSIO crede che il nuovo testo non stabilisca abbastanza esattamente quali stabilimenti e quali divertimenti pubblici debbono essere tassati. Vorrebbe che si escludessero esplicitamente i caffè in cui si dà concerto.

Gli rispondono TACCONIS e SINCERO.

PATRUCCO domanda se il Comune ha pagato realmente il 12 per cento degli incassi.

TACCONIS, assessore, avverte subito che per deliberazione del Consiglio il Municipio non fa pagare che l'1 e il centesimo per cento sugli incassi lordi.

PATRUCCO vorrebbe avere l'assicurazione che con il nuovo regolamento non si elevera la tassa dall'1 e 44 al 12 per cento.

TACCONIS ripete che la legge stabilisce che i Comuni possono elevare la tassa al 12 per cento. Ma intende la necessità delle spese della Commissione centrali e le Direzioni dei teatri non potrebbero pagare una tassa così grave, così si fanno abbonamenti al prezzo netto dell'1,44 sul prodotto lordo, con sacrificio che forebbero vendendo tutti i posti di cui è capace il teatro.

PATRUCCO: « Ecco la ragione per dichiarare soddisfatto con l'assessore e mi congratulo anche meco stesso della mia osservazione, poichè la tassa viene realmente portata al 12, cioè elevata del 11 e 66 per cento ».

Voci. — Ma no! Ma no! ».

Sono le buone abbonsinesi!

PATRUCCO, sempre più sconsolatissimo: « Se non è il caso di ora di cacciare i poveri vivanto in mezzo a quella povera gente, vi dico che voi stabilite una tassa che colpisce solo dei poveri saltimbanchi, che o muoiono di fame o andando via lasciano dei debiti ».

NASI: « Ma se sono quelli, insieme ai cinematografi, che guadagnano di più ».

PATRUCCO: « Sì, o signori, io che ho fatto il parrucchiere tra i saltimbanchi, e anche col simpatico *Carnaba*, le non mi sento di votare questo regolamento che affama tutta una categoria di poveri disgraziati.....».

TACCONIS e il SINDACO cercano di persuadere il focoso consigliere Patrucco che la sua coscienza può essere tranquilla, che la tassa non viene per nulla aggravata....

FENOGLIO fanno che in avvenire il nuovo regolamento possa fornire il mezzo alle Amministrazioni future di aggravare di fatto la tassa.

TACCONIS: « Ma noi non possiamo modificare la legge. Facciamo tutti ciò che è possibile per renderla meno antipatica e gravosa; ma non possiamo fare di più.....».

SINDACO: « La legge stabilisce tassativamente il 12 per cento sull'incasso lordo, ora noi non possiamo modificarne ne l'estensione, ne l'applicazione. La legge è quella che è..... e per noi non è, in questo caso, che il generoso compenso che lo Stato ci ha dato per l'abolito dazio sui cereali e il pane.... ».

Ad altre osservazioni di BONA e SINCERO il SINDACO fa notare che anche il nuovo regolamento non è che la riproduzione esatta di talune disposizioni tassative del regolamento governativo per l'applicazione della legge dello Stato.

DEPANIS fa notare che in pratica tutti i direttori di teatro fanno un *forfait* cogli agenti fiscali, e si associa a quanti hanno raccomandato alla Giunta che si usino sempre ai teatri tutte quelle osservazioni che in passato si sono sempre sapute e che non hanno mai dato luogo ad inconvenienti di sorta.

SCIORATI non comprende tutta la tenerezza dei colleghi che oggi hanno parlato in difesa dei teatri, dei quali non si preoccupa.....».

BACH mormora: « Ma intanto la volete pagare anche lui! ».

E finalmente anche il regolamento per la tassazione dei teatri è approvato tal quale la ha proposto la Giunta, la quale, del resto, non se ha oggi accettato la paternità che molto di riflesso.

Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Sul contributo nelle spese di costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, VICARI fa notare che la Francia non adempie ai suoi impegni per ciò che riguarda la Breglio-Nizza.

BACH crede che sarebbe bene cogliere la presente occasione per dichiarare alto e forte che della Cuneo-Ventimiglia, una linea *tutta personale*, non sappiamo che farne, perchè non risponde ad alcun nostro interesse. « Possiamo lamentare la perdita dell'opera che l'ha voluta, ma dichiarare anche che non vogliamo la sua linea, e dire chiaramente al Governo che non intendiamo punto seguirlo nei suoi capricci e nelle sue compiacenze personali, ma che vogliamo pagare solo per quelle linee che riteniamo utili ».

Il SINDACO spiega che il contributo in questione non rappresenta che un impegno formalmente assunto dal Comune di Torino per due branchi di ferrovia che ora si sono compiuti.

« Possiamo esprimere tutti i voti che vogliamo per le linee che più ci tornano comode, ed in questo sono d'accordo col Consiglio ma in quanto a questo pagamento non mi pare ci sia questione..... E non mancherò di farmi interprete presso il Governo dei desiderii della nostra cittadinanza ..... ».

Lo stanziamento è approvato con 38 voti, non a termini di legge se occorrono 41.

NASI desidera che risultino a verbale e la votazione e il voto che è stato espresso oggi in Consiglio. « Il Governo stesso, io credo, ritornerà volentieri sul progetto di una ferrovia che nessuno più vuole e che costituisce anche strategicamente, dicono, un pericolo ».

Su proposta del consigliere CAUVIX alle ore 18.40 il Consiglio si radduna in seduta segreta

tro gas che non si trova sulla terra. L'astronomo Des Landres, dell'Osservatorio di Meudon, ha cercato ultimamente di rendersi conto, mediante analisi spettrale, della composizione chimica della cometa, ed ha trovato radiazioni sconosciute che sembrano dover appartenere ad elementi semplici non esistenti sul nostro pianeta. Abbiamo domandato ai signori Quenisset e Baldes, se si potesse facilmente vedere la coda della cometa e se sarebbe ancora lungamente visibile nel cielo.

— La cometa — dissero essi — è ancora visibile ad occhio nudo subito dopo la fine del crepuscolo nella regione del sud-ovest, nella parte inferiore della costellazione dell'aquila. Un semplice binocolo da teatro permette di distinguere la coda sopra una grande estensione.

La prima rappresentazione integrale di *Carmen* al teatro Vittorio.

Questa sera, martedì, 24 corrente, andrà in scena al Vittorio Emanuele l'opera *Carmen*. Ne saranno interpreti i seguenti artisti: signore: Maria Carobbi-Kurner, Anna Stevenson, Dina Bergni, Virginia Favi, e i signori: Enrico Noti, Carlo Bellini, Enrico Gabelli, Gualtiero Favi, Baldassarre Benedetti, Arcadio Rivera.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. Giovanni Zancani.

Questa per la prima volta in Italia verrà eseguita integralmente, corrispondendo così ai desiderii dell'ultimo atto lasciato dall'*Erlanger* di Parigi, come viene eseguita a Parigi.

CRONACA CITTADINA

Camera di commercio di Torino

Seduta del 23 novembre 1908.

Ieri sera la Camera di commercio si è riunita in seduta pubblica sotto la presidenza dell'on. Torlo Rossi, assente dal capoluogo per affari, e del segretario generale sig. Bogliano.

Riconoscimento del Bilancio

Sul bilancio preventivo per il 1909 si apre la discussione generale.

Lombardi, a nome di parecchi suoi colleghi, fa rilevare come il bilancio preventivo per il 1909 presenti un aumento di L. 300, cioè 100 lire per ciascuno dei tre impiegati. Propone quindi che a questi impiegati venga accordata una nuova sola dimezzata che in massima l'assemblea non ha mai accordato, perchè avrebbe grande difficoltà a negarla in avvenire, qualora venisse meno qualche impiegato.

Pecori e Rivoira raccomandano di elevare, nel Paese presente, il sussidio alle scuole tecniche di San Carlo.

Vedri ringrazia la Camera per il consenso manifestato alla soddisfazione morale per il riconoscimento del *materiale* debitorio.

Peyrotti desidera si sappia se il sussidio di lire 200 concesso al Laboratorio di economia dell'Istituto tecnico, sarà continuativo.

Segretario risponde che è intenzione del Consiglio di Amministrazione che il sussidio abbia carattere continuativo.

Peyrotti dichiara di votare il bilancio, ma fa osservazione che è contrario al principio della Camera che i delegati vengano scelti tra i membri della Camera stessa.

Rivoira risponde che la Camera ha sempre ritenuto che i delegati fossero scelti tra i membri della Camera stessa. Ricorda che nel 1906 la Camera di commercio di Torino, in occasione dell'Esposizione internazionale, ha avuto per delegati i membri della Camera stessa.

Segretario fa rilevare che il Consiglio superiore del lavoro è composto di membri che hanno anche il mandato di rappresentare i propri colleghi.

Peyrotti osserva che, se la Camera ha avuto per delegati i membri della Camera stessa, ciò è avvenuto perchè nessuno voleva assumere il mandato.

Segretario fa rilevare che la Camera ha sempre avuto per delegati i membri della Camera stessa

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Novembre

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 25.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 30

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 35.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 35.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 10.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 10.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 103 10.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 90.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1279, 1278, 1279, 1279 50 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 814, 813 50, 813 f. c.

Azioni Ferrovie Meridionali — C. d. m. in l. 673 50, 674 f. c.

Az. Fonderia Caratteri (Nebiolo e C.) — Contratti d. m. in l. 218, 219 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 389, 390 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 4: denaro 122 85, lettera 122 95.
Londra 2 1/2: denaro 25 14, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 505.
Ob. Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. cont. 496.
Azioni Banca d'Italia 1279, 1278, 1277 1/2, 1278 1/2, 1279, 1279 1/2.
» Banca Commerciale 813 1/2, 813, 813 1/2.
» Ferrovie Meridionali 674, 673 1/2.
» Ferrovie Mediterraneo 397, 396 1/2.
» Concimi 400, 399, 399 1/2.

Mercato fermo. Riporti facili.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 novembre — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 20.

Azioni Banca d'Italia 1279, 1278.
» Banca Commerciale 811, 810.
» Meridionali 673.
» Mediterraneo 396.
» Concimi 397 1/2, 396, 394, 393.

In lieve reazione i Bancari sui prezzi delle altre piazze. Le Conclmi pesanti su insistenti offerte, che trovarono difficile contropartita per la ristrettezza del mercato. La liquidazione va assumendosi senza difficoltà, il danaro essendo sempre abbondante.

Prezzi nominali 23 novembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Catastici (Roma 1566-66) 5 0/0 . . . — —
500 Buoni (Fondiario 1902) 5 0/0 . . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per legislate dalle Soc. eserc. le reti Mediter., Adriat. e Sicula (emiss. 1882-83-89) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 313 75

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie . . . . — —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (Detta comuni) 3 0/0 300 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 517 50
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0 . . . . — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . 307 —
500 Strade ferrate Novara 5 0/0 . . . . 320 50
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 309 —
400 Id. Id. Id. 5 0/0 . . . 404 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 308 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0 . . — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1876) — —
400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1881) — —
400 Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1885) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 307 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 5 0/0 . . 309 —
500 Id. Id. Id. serie B 3 0/0 . . 307 —
500 Id. Id. Id. serie C 3 0/0 . . 309 —
500 Id. Id. Id. 1ª serie D 3 0/0 . . 309 —
500 Id. Id. Id. 2ª serie D 3 0/0 . . 309 —
500 S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto e A 5 0/0 372 —
500 Id. Id. Id. Id. Id. e B 3 0/0 . . — —
500 Id. Id. Id. Id. Id. e C . . — —
400 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . . . 308 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 518 —
100 Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 513 —
450 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0 317 —

Azioni.

100 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse nel tronco Cavagnerino-Ivrea 3 0/0 300 —
100 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Ivrea, Castagnole, Casalgrosso, Mortara 300 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (detto nuova Emissione 1870) (R. decreto 6 agosto 1870) 3 0/0 . . . — —
100 Id. id., serie C (1.a emissione 1890) . . — —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1892) . . — —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 508 50

Cartelle.

450 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 463 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 397 —
450 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 309 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese . 469 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 319 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . 317 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 318 —
300 Id. Id. B . . . . . 231 —
500 Strade Ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889 5 0 —
500 Id. Id. Id. 1891-92 512 —
500 Id. Id. Id. 1893 5 5 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 514 —
500 Officine di Savigliano 513 50
100 Società Siderurgica di Savona . . . . 507 —
100 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 305 —
500 Società Carburo di calcio (Terni) . . . 490 —
500 Id. Miniere di Montepruniin . . . . 473 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Miniere e Elba . . . . . 506 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 490 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 495 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 476 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 444 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 494 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 0/0 493 —
Id. id. 3 1/2 0/0 480 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0 503 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 500 Id. id. id. 4 0/0 508 —
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 . . 510 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . — —
500 Società Bancaria Italiana 1 1 50
500 Banco di Roma . . . . . 370 —
500 Banco della Liguria . . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 115 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . — —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . 275 —
500 Id. Sicule . . . . . 519 —
450 Id. Mantova-Modena . . . . . 445 —
450 Id. Sicula . . . . . 495 —
250 Id. Piemonte (1.a emissione) . . . 435 —
250 Id. Id. Id. (2.a Id. . . 425 —
200 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 405 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie sconos. 240 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . 490 —
500 Id. Ferrovia del Monviso . . . . 50 —
125 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . — —
500 Id. di Savigny, Lloyd Italiano (Genova) . 115 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

50 Società Italiana per il Gaz . . . . 339 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 200 —
100 Id. Officine di Savigliano . . . . 110 —
450 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 542 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — —
100 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma) . . 213 —
250 Id. Elettricità già Cruto . . . . . 14 —
250 Id. Id. di applicazioni elettriche . 147 —
100 Unione Edile Tecnica Italiana (Milano) . — —
500 Società Anonima Officine già Biatto . . 340 —
250 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — —
50 Id. Ferriere Piemontesi già Vaudel e C. 290 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 210 50
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
250 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . . 80 —
50 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 63 —
— Id. Acciaieria di Terni . . . . — —
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. F. . — —
125 Id. R. Ziist, rostfrz. autom. (Intra) (s.) 77 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Automobili e Brevetti Fiat . . . — —
125 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona) 51 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . . . — —
50 Id. Officine Turbiniere per autom. e vel. — —
125 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 80 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (in cos) — —
25 Id. « Fides » Fabbrica Automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino — —
250 Id. Officine elettriche genovesi . . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . — —
200 Id. Alti forni Gregorini . . . . . — —
75 Id. Milanese Industrie meccan. (Milano) — —
500 Id. Ind. per la fabbricazione dell'alluminio — —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 98 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . 16 —
50 Id. Fonderia Poccardi . . . . . 38 —
25 Id. Fonderia e Smalteria ed affini . . — —
25 Id. Cerano Automobili « Scat » . . . — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Fiammifizio Automobili S. P. A. . — —
250 Id. Officine - apolat. per mat. ferr. e tram. 260 —
300 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . . 125 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino . . 210 —
100 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 96 —
250 Id. Assic. Agricola ind. « La Codigoro » 260 —
400 Id. Molini e Pastificio Pantanni Arbema) — —
50 Id. Italiana del Glutine artificiale . . 24 —
100 Id. « Kridania » di Genova . . . . 105 —
200 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . . 70 —
100 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . — —
75 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . . 85 —
100 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 110 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana . . . . 170 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 200 —
250 Id. Mani Attorno Lane (Borgosesia . . 205 —
200 Id. Calci Casale . . . . . 198 —
100 Id. Abominia Pellami e Cuoiature . . 170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
250 Id. Id. Tessuti stampati (Milano) . — —
200 Id. Istituto Romano di Beni Stabili . 196 —
100 Id. Miniera Bolt. Trezza Alb. (Bologna) — —
250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
300 Società Miniere di Monteponi . . . 275 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
100 Id. Fabbrica vernici Parasmatti . . 76 —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano) . . — —
200 Id. Giovanni Gilardini . . . . . — —
250 Id. Cotonificio Piemontese . . . . 150 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . — —

NB. **Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.**

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. cont. 104 52.
» » 3 75 0/0 p. fine corr. 104 32.

Antimonio 98 — Acqua Marcia 1400 — Azoto 135 — Ansaldo 177 — Banca d'Italia 1280 — Banco Commerciale 814 — Banco Roma 108 — Beni Stabili 250 — Carburo 331 — Cines 320 — Conclmi 192 50 — Credito Italiano 506 — Condotte d'acqua 536 — Eritrea 7 — Elba 421 — Ferriere Italiane 215 — Forni Elettrici 70 — Fiorentina 10 — Fidas 7 — Gas 1003 — Immobiliari 257 — Impresa Fondiarie 89 50 — Korka 416 — Lignite 68 — Metallurgica Italiana 104 — Meridionali 672 — Mediterranea 396 — Montecatini 106 — Molini Pantanella 99 50 — Navigazione Generale 409 — Omnibus 277 — Piombino 205 — Petrolio 300 — Risanamento 65 — Soda 50 — Valsecchina 140 — Zuccheri Romani 79.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — L'esordio della settimana è stato poco brillante, registrando parecchie falsidie sui titoli principali. Le Terni dopo 1473 declinarono a 1466; la Banca d'Italia furono cedute a 1279, 1278; Commerciale 814, 813; le Metallurgiche fecero 110, 108, 109; la Elba offerte a 429; Conclmi 400 50; Edison 641, 640. Ben tenuta la Rendita, ma con trattazioni limitatissime a 104 15 contanti e 104 80 liquidazione. I cambi non abbero che insignificanti variazioni.

Borsa ufficiale, ore 16 — Ad eccezione della Rendita, rimasta a 104 20, Banca d'Italia a Credito stazionari; Ceramica leggermente migliorate; tutto il rimanente chiude in sensibile reazione. Le Terni dopo 1474 caddero a 1462; Commerciale a 814 50, 814; Elba 428, 425; Savona 345, 343; Metalli 110, 104 50, 105 50; Raffinerie Ll. 352, 349; Conclmi 400 50, 398 50; Americana 183 50, 182 50; Edison 641, 640; Ferriere 215; Rubattino 406; Ansaldo 178, 176; Gulinotti 78, 77. Cambi a 100 20.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Rendita 104 22 — Banca 1279 — Comit 812, 552 — Credito 568 — Bancaria 122 — Meridionali 675, 674 — Mittel 398 — Rubattino 407 — Raffinerie 350 — Industria 277 — Eridania 304 — Terni 1456 — Armstrong 177 — Elba 423 — Savona 342 50 — Molini 121 — Sansolerio 140 — Carburo 390 — Korka 415 — Impresa 91 — Ilsis 35 — Officine 471 — Voltri 321 — Banco 112.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 23 novembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 75 0/0 p.c.	104 15	104 185	104 18	—
» » fine »	104 27	104 185	104 22	104 28
» 3 1/2 0/0 p.c.	103 25	103 10	103 10	103 23
» 3 0/0	—	70 35	—	—
Banca d'Italia	1279	1279	—	1279
Meridionali	673	674	673	674
Mediterranee	393	397	397	396
Banca Generale	—	75	75	—
Landtsic. Roma	—	—	107	—
Cotonif. Cantoni	—	—	512	—
Ferr. Ceno Italiana	407	407	407	—
Raffin. Zuccheri	350	—	353	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	70	—
Società Veneta	—	—	—	—
Obbl. Meridionali	—	—	353 75	—
» Ferr. Stat.	—	—	353 75	—
Cr. Fond. It. 1% oro	—	—	101 50	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Cassa Risparmi 5 0/0	—	—	502 75	—
» » 4 0/0	—	—	502 50	—
Acqua Marcia	—	1276	—	—
Immobiliare	—	—	—	—
Società Trazia	—	—	—	—
» Ozo	—	—	—	—
Condotte Acqua	—	337	—	—
Banco Roma	107	108	107 10	107 —
Credito Italiano	508	508	508 —	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	103	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	393	—	—
Banca Commerc.	811	814	813 —	—
Azioni Terni	1455	—	1464 —	—
» Edison	—	—	641 —	—
Risanamento	—	67	—	—
Soc. Rif. Ligure-Lom.	—	—	370 —	—
Eridania F. Zucch.	304	—	—	—
Ansaldo-Armstr.	177	—	—	—
Cr. Com. Part. 3 1/2 0/0	—	483	—	—
CAMBI:				
Francia	100 16	100 20	100 22	100 225
Londra	25 15	25 145	25 145	25 15
Germania	122 80	122 8475	122 90	122 825

Borse Estere

Borsa di Parigi. 23 (Chiusura).

Rendita franc. 4 0/0 ammortizzabile	—	Rend. Spagnuola ester.	1 6 87
Id. franc. 3 0/0 perp.	99 82	Banco Ottomana	707 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	—	» Argento fino	81 25
Rend. ital. 3 75 0/0	101 50	Credito Fondiario	520 —
Canale di Suez	—	Suez	—
a vista	25 105	Lotti Turchi	121 50
Consol. ingl. 2 75 0/0	84 7/8	Ferr. Merid. a ferr.	673
Obbligaz. Lombarde	295 50	Rend. Russe nuova	92 90
Cambio sull'Italia	pari	Nuovo prest. russo	89 65
Turco nuovo	92 15	Rend. portogh. 3 0/0	58 50
Banca di Parigi	1520 —	Banca di Francia	4295 —
Banca Ottomana	707 —	Cambio su Madrid	11 40
Tunisino	457 —	Rendite numer. ital.	103 —
Egiziano 4 0/0 rend.	102 —	Brasiliz Serba	79 12
Rend. Ungher. 4 0/0	91 60	Rio Tinto	1 157 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 23.

Cambio su Londra	—	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 75
Cambio su Parigi	—	Obbl. Meridionali	—
Cambio su Italia	—	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	192 10	Ferr. Meridionali	138 90
Rendita Italiana	104 25	Ferr. Mediterranee	—
In fine mese	—	Banca Commerciale	—
Cons. Pruss. 4 0/0	75 —	Russe (consumi)	214 60
Rend. Turca 1 0/0	93 —		

Tendenza debole.

Borsa di Vienna, 23.

Credito Austriaco	635 —	Lire italiane (carta)	95 20
Lombardo	111 —	Rend. Austriaca (arg.)	94 10
Fr. Anglo-Austriaca	105 —	Id. in carta	94 45
Austriache	675 —	Unione Bank	566 50
R. Austro-Ungariche	1748 —	Rend. Austr. in oro	114 90
Napoleoni d'oro	19 14	Ungheresi 4 0/0	91 55
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	81 15
Cambio su Parigi	95 20	Banca Fiumi Bank	494 50
Cambio su Londra	239 57		

Tendenza migliore.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 novembre — Per gli sdanamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,15 (giornaliero).

Roma, 23-24 novembre — Per gli sdanamenti inferiori ai e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,15 (settimanale).

Genova, 21 novemb. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 16 1/4; Londra 25 16 —; Germania 122 85 3/4; Svizzera 100 15 —; Belgio 99 65 —; Austria 101 6. —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 17 — Aggio dell'oro 25 3/4.

Buenos Aires, 19 (sera) — Peso carta 227 37 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 19 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 84 —.

Londra, 19 — Argento pence 23 3/16 all'oncia — Standard di grammi, 11080 925 millesimi.

Nuova York, 19 — L'argento di questa a contanti di dollari 49 7/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed esercizio delle vete già Bertaldo e C.

Operazioni dal 23 novembre 1908.

Organzini	C. 7	Kg.	433,81
Trame	» 1	»	91,07
Greggie	» 18	»	980,56
Lana	» 2	»	286,30
Articoli diversi	» 2	»	810,18
Totale	C. 30	Kg.	2918,92
Sete pesate	» 4	»	185,10
Lane pesate	» 6	»	626,30
Totale	C. 36	Kg.	2334,01

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionati	N. 451	Kg.	46015,13
Pesati	» 117	»	8326,86

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 16 al 22 novembre 1908.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 230: vitelloni 117, buoi 3, maggie e manze 40, tori, 20, vacche 18, suini 140, capre 3, montoni, pecore 80 agnelli 10.0, capretti 0. — Totale 1196

Razze e varietà. — Bovini pinzgoviani di pianura e di montagna, pugliesi, reggiani, modenesi, chianini, lombardi, ungheresi, francesi, svizzeri.

Suini nostrani, romagnoli.

Ovini e caprini nostrani, agnelli provenienti dall'Emilia e dalla Romagna.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma:

Bovini da 1ª qual. da 72 50 a 74 50 — Vitelli da 0 — a 1 10 — Buoi e manzi da 7 — a 9 25 — Tori da 7 — a 8 — Maggie e manze, vitelli da 4 — a 6 — Vacche e scadenti in genere da 5 — a 6 45 — Suini da 11 50 a 12 25 — montoni, pecore e capre da 6 — a 7 50 — Agnelli da 12 — a 14 —.

Presso del bestiame macellato per miriagrammi: Bovini da 1ª qual. da 120 a 124 — Vitelli da 0 — a 1 10 — Buoi e manzi da 7 — a 9 25 — Tori da 7 — a 8 — Maggie e manze, vitelli da 4 — a 6 — Vacche e scadenti in genere da 5 — a 6 45 — Suini da 11 50 a 12 25 — montoni, pecore e capre da 6 — a 7 50 — Agnelli da 12 — a 14 —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Bovini capi 413, vitelli 818, buoi 12, manzi in quattro denti 18, id. in 6 denti 19, maggie e manze 45, tori 22, vacche 39, suini 240, capre 4, montoni e pecore 217, agnelli 1186, capretti 0, equini 16 — Totale 3215.

Bestiame.

PINEROLO, 21 novembre

Buoi da macello al miria da L. 8 a 9 25; Manzi da 7 75 a 8; Vitelli da 10 a 12; Suinetti da 11 50 a 14 50; Vacche da 5 50 a 6 50; Maiali da 11 50 a 12; Agnelli da 9 a 10; Montoni da 5 50 a 7.

Cereali.

IVREA, 20 novembre.

Frumento al quintale L. 25 50.
Segala al quintale L. 22 50.
Meliga bianca al quintale L. 18.
Avena la quintale L. 21.

PINEROLO, 21 novembre

Frumento al quintale da L. 25 50 a 26 40; Segala da 21 25 a 22 50; Granoturco da 16 75 a 18 25.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 20 novembre.

Riso al quintale L. 43,50.

PINEROLO, 21 novembre

Pane la qualità al miria L. 5 70; Id. casalingo 5 20; Grissini 7 25.

Foraggio.

PINEROLO, 21 novembre

Fieno maggengo al miria da L. 0 80 a 0 85; Fieno ricetta al miria da L. 0 55 a 0 60; Id. terzuolo da 0 45 a 0 50.

Paglia al miria da L. 0 55 a 0 70.

Frutta e Verdura.

IVREA, 20 novembre.

Castagne verdi al Mg. L. 0 60.
Fagiuoli al quintale L. 24.

PINEROLO, 21 novembre

Patate al miria da L. 0 50 a 0 55.
Castagne fresche al miria da 2 a 2 40; Id. 2a qualità da 0 65 a 1 15.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 21 novembre

Legna forte (fuori dazio) al miria da 0 30 a 0 35; Id. dolce da 0 20 a 0 25.
Carbone vegetale da L. 1 a 1 10.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 20 novembre.

Burro al chilo L. 2 60.
Uova alla dozzina L. 1 60

PINEROLO, 21 novembre

Burro 2.a qualità al chilo da L. 2 50 a 3 10; Id. 2.a qualità da L. 2 a 2 20.
Uova alla dozzina da L. 1 45 a 2 50.
Polli per capo da L. 1 25 a 2 60; Tacchini da 3 60 a 6 30.

Concorsi.

E' aperto un concorso per titoli, fra ingegneri navali e meccanici, ai seguenti posti nell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato: Un posto di ispettore principale a lire 4500 annue lorde; due posti di ispettore a L. 3000 annue lorde; due posti di allievo ispettore a 2400, id.

Le domande dovranno pervenire non più tardi del 15 dicembre corrente anno, alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato (Servizio IV) in Roma, avvertendo che i limiti massimi di età restano stabiliti a 30 anni per i posti di allievo ispettore, a 35 per i posti di ispettore ed a 40 per quello di ispettore principale, alla data del 15 dicembre.

— E' prorogato al 30 del corrente mese il concorso a cento posti di istitutori, vacanti nei Convitti Nazionali. Per le domande chiedere spiegazioni al Provveditorato agli studi.

Vino Chianti

STRAORDINARIO RIBASSO

Causa di 25 fiaschi vino Chianti vecchio finissimo litri 46 L. 15. Damigiana litri 50 L. 13,50 vuoti tutto compreso porto assegnato pagamento verso assegno ferroviario. Premiato Produttore C. Mazzei, Altopascio. 30712

G. MIEDICO

CASA DI CONFEZIONE

Drapperie Inglesi

SPECIALITÀ ABITI NERI

PELLICCIERIE

IMPERMEABILI INGLESI

PIAZZA CASTELLO angolo Via Garibaldi, 1

TELEFONO 288-85.

PALETOT-COSTUMI

FATTI e su MISURA

PER SIGNORA

CORREDI da SPOSA - LUTTO - LANE - SETE

V. PONTI succ. OLDRINO

TAILLEUR POUR DAME

Corl. Piazza Castello TORINO, Via Alberto d'Europa

PRIMIATA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI

CAMERE DI SICUREZZA E CASSETTE DEPOSITI

G. POESIO Corso P. Oddone, 12 TORINO

SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE

con avvisatore d'allarme brevettato

Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

OCCASIONE UNICA!

LIQUIDAZIONE

di tutti i tipi

ZONOFONI

Modelli 1908

della **THE GRAM.NE COMP.Y**

110 macchine in tutto 18668 B

le più solide ed eleganti in commercio

Sconto 40 %

dai prezzi reali del Catalogo generale

La liquidazione cessa al 30 corrente

Soc. Fon. Ital. via Carlo Alberto, 24, Torino

Filiale: PIAZZA LAGRANGE.

Baratti e Milano

SOC ETA' ANONIMA - TORINO

Capitale versato L. 350,000 - Rimbors. L. 95,000

Si avvisano i signori Azionisti che a partire dal 25 corrente il CREDITO ITALIANO, *Sede di Torino*, pagherà il dividendo 1908. 31886

Torino, 23 novembre 1908.

L'AMMINISTRAZIONE.

Cooperativa Case Economiche pei Ferrovieri

in Liquidazione

TORINO - Corso Re Umberto, 25 - TORINO

I soci sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria nella sera di venerdì, 11 dicembre c. a., alle ore 21 1/2, nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, 12, gentilmente concessi, per lo svolgimento del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione del bilancio al 30 giugno 1908 e conto reso dagli amministratori il 28 marzo 1908; 2. Proposta di rettificazione al detto bilancio; 3. Relazione dei Liquidatori e dei Sindaci; 4. Bilancio preventivo di liquidazione; 5. Ampliamento dei poteri ai Liquidatori; 6. Provvedimento circa i soci morosi; 7. Retribuzione ai Sindaci; 8. Retribuzione ai Liquidatori; 9. Conferma della deliberazione presa nell'assemblea 28 agosto p. p. in ordine: a) alla nomina dei Sindaci e dei Supplenti, b) alla nomina eventuale di nuovi Sindaci e Supplenti.

Torino, 9 novembre 1908. 30302

I LIQUIDATORI.

MOBILI

e articoli nuovi e d'occasione per Negozi, Uffici, Studi; PESI e BILICI, SEDIE VIENNESI; prezzi convenientissimi. 31463.

GANDOLFO, via San Pietro in Vincoli, 11.

GELONI

GUARIGIONE PRONTA col

SALTAMNAL

L. 1,20 la scatola franca. Farmacia dott. BOGGIO, via Barthelot, 14, Torino. 30315 C

A pasto

volete bere meglio? al Campionato Enologico corso Vitt., 72, troverete sempre vini vecchi ben conservati. 31999

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di Indole Commerciale.

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

CERI desidera acquistare 300 piante larice stagionate, dai 12 ai 30 metri di lunghezza, con il minimo in punta 15 centimetri, rivolgersi Ariani, Morgex. c 31772

CORIANDOLI chiedere campioni, prezzi. — Maccaroni, via Torino, 10, Torino. c 31915

DIABETE, gotta, artrite, arteriosclerosi, varici, guariscono colla Cura Contardi. Opuscoli, istruzioni, attestati gratis. — Lombardi-Contardi, Napoli. c 18446

MACCHINARIO d'occasione, torni, magli, incudini, mobili d'ufficio ricercansi. — Offerte casella 1289 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 31977

RATE mensili — Mobili, Tessuti, Porcellane, Cristalli, Posate, Specchi, ecc. — Scrivere Fabbricaria, posta. 31976

RATE mensili arredi casalinghi, tappezzerie, tessuti, tappeti. — Certi Domenico, posta. 32049

SEGGIOLONI da teatro e cinematografo (d'occasione). — Gandolfo, via S. Pietro in Vincoli, 11. c 31604

SPECIALITA' maglieria per ragazzi presso Piccotti, via Vulza, 1.

STOCK libretti pegno operati autorizzati Ministero. Mille lire 50; conto lire 6. — Massarani, Torino, 20, Torino. c 31816

TAPPETI persiani vendonsi, di varie dimensioni. — Fortinale via Principe Amedeo, 20. c 31672

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

APPRENDIMENTO celere, facile, ottime lingue straniere. Metodo Lyde. Corsi serali, diurni. — Via Bogino, 4. c 32046

COMMERCIANTI, professionisti rivolgetevi per traduzioni Berlitz School, via Roma, 43. 31387 12

CORSI serali speciali lingua, contabilità, matematica. — Istituto, via dei Fiori, 3, Torino. 32027

FORESTIERO, distinto laureato, sonno apprendere idioma piemontese, cerca simultio conversazione tal genere diventio professionista para laureato, età non inferiore trenta. — Scrivere Bureau, posta restante. 31808

LEZIONI corrispondenza tedesca commerciale desiderasi avere anche da persona non abituata all'insegnamento, purchè praticissima. — Rivolgersi prof. Serazzi, via Quattro Marzo, 14. 32007

PEYRON — Practical English lessons — Conversation — Correspondence — International Institute. — Arcivescovado 1B. 32047

STUDENTE Politecnico Berlino dà lezioni tedesco, matematica, scienze. — Antoniutti, via Cavaliroli, 13. 31990

Offerte d'Impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICO, avviato Ufficio commissioni e Cambio cerca abile collaboratore, dandogli interessenza, stipendio, alloggio, vitto. — Scrivere casella postale 123, Torino. c 32023

CAPO stenalleria provetto, energico, conoscendo stenalleria macchina automatiche, avendo già occupato simile situazione, troverebbe immediatamente buon impiego in importante Stabilimento metallurgico di Torino. Ottime referenze ed offerte alla cassetta 1344 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32049

CERCANSI operai falegnami contratti 50 a £. 1 ora. — Via Vanchiglia, 35. 32002

COMMESSA bellissima presenza, abile rendersi negozio elegante, cercasi subito. Primo stipendio trenta. — Scrivere Ufficiomani, posta. c 31907

COMMESSA sarta pesatrice, seria, cercasi subito da primaria Pasticceria torinese in Bologna. Viaggio, alloggio, buon stipendio. Presentarsi subito. — Via Milano, 10, Ditta Viola, Torino. 31399 B

CONTABILE ed aiuto contabile cercasi. Occupazione provvisoria. Anche solo per alcune ore al giorno. — Scrivere cassetta N. 1271 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

I CEROTTI
Allcock
FOND. NEL 1847.

Sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.

MANIERA DI ADOPERARLI.

Per dolori alla regione delle reni, e nel caso di debolezza generale al dorso si applichi il cerotto come è di sopra indicato. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.

Per reumatismo e per dolori alle spalle, ai gomiti ed altre parti, oppure nei casi di storta, rigidezza, ecc., ed anche pel male al fianchi, si tagli il cerotto secondo la dimensione e la forma necessaria e si applichi alla parte addolorata come è di sopra indicato.

Pei mal di gola, tosse, bronchite, petto ed delicati e per le parti dolorose dell'addome, si applichi il cerotto contro al è indicato.

Reumatismo, raffreddori, tossi, debolezza al petto, debolezza al dorso, influenza, lombaggine, sciatica, ecc.

IMPORTANTE.—Qualunque sia l'uso per cui si desideri adoperare un cerotto, quello di ALLCOCK sarà sempre il più sicuro ed efficace. Inoltre questi CEROTTI sono garantiti di non contenere belladonna, né oppio, né altri veleni.

I soli CEROTTI DI ALLCOCK sono genuini e originali.

BLENORRAGIA
O SCOLO, infiammazione uretrale e goccetta cronica in ambi i sessi fiori bianchi della donna, metrite, endometrite e **vaginite**.
Guarigione radicale col "VEO" in soli cinque giorni.
Unico premiato rimedio di triplice azione antisettica, calmante e cicatrizzante. *Risultato garantito infallibile* anche nei casi più ribelli. Cura completa d'iniezioni per uomo L. 0,50; d'irrigaz. per donna L. 12. Gratis schiarimenti. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 33 - MILANO.

Anistamina Tubercolosi
Rimedio specifico della
preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesini di Genova, agisce **Efficace - Pronta - Sicura**
Deposito: Riccardo Ghio - Via Maragliano 7-2, Genova.
Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 15.
30380

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera
in TORINO 35 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 8,

MALATTIE SEGRETE
E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11; dalle 12-14 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di esse, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 30000

BILIARDI Italiani e francesi
Stecche - Accessori - Panni
GALLIZIO PIETRO
Olesi biliardi nuovi completi - Due biliardi usati con accessori, a prezzi eccezionali. (1858-3
Via Santa Chiara, 55 - Corso P. Oddone, 63 - Torino

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI
NORMALI E DOLCIFICATE

Le ***NORMALI*** *riescono sempre gradite al palato della maggior parte delle persone per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico.*

Le ***DOLCIFICATE****, dall'aroma delizioso delle più squisite caramelle, sono preferite e molto richieste in ispecie dalle Signore e dai ragazzi.*

Raccomandate dai più illustri Clinici e Professori d'Università
per prevenire e combattere efficacemente
TOSSI - CATARRI
LARINGITI — RAUCEDINI — BRONCO-POLMONITI — INFLUENZA

Le pillole di Catramina NORMALI si vendono in scatole da L. 2 50 e da L. 1 50; le DOLCIFICATE in sole scatole da L. 1 50, presso tutte le principali Farmacie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceut. A. BERTELLI & C., MILANO, via Paolo Frisi, 26.

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA
Capitale L. 40,000,000 versato

Sede Sociale: MILANO con Ufficio Cambio, via Tomaso Grossi, 1
GENOVA, TORINO, COMO, ALESSANDRIA, CHIERI, CUNEO, NOVI LIGURE, PIACENZA, PINEROLO, SAN REMO, VENEZIA
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 31 ottobre 1908.

ATTIVO			PASSIVO		
Numerario in cassa	L.	3.892.925 01	Capitale sociale: N. 400,000 azioni da L. 100	L.	40.000.000 —
Cedole, Titoli estratti - Valute	»	122.783 —	Fondo di previdenza per il personale	»	188.058 45
Portafoglio	»	33.901.339 44	Azionisti dividendi	»	8.086 —
Riporti	»	14.720.628 62	Depositi in conto corrente ed a risparmio	L.	19.746.194 82
Titoli di proprietà	»	10.735.913 04	Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	2.409.036 46
Conto Azioni Banco Sconto e Sete Torino in liquidazione	L.	2.042.206 07			22 155.231 28
Corrispondenti saldi debitori	»	34.982.775 25	Corrispondenti saldi creditori	L.	38.872.371 80
Debitori per accettazioni	»	4.764.548 49	Accettazioni	»	19.534.548 40
Debitori diversi	»	2.283.595 72	Assegni in circolazione	»	636.575 76
Partecipazioni	»	4.727.697 38	Creditori diversi	»	3.160.300 60
Beni stabili	»	3.500.000 —	Avalli per conto terzi	»	14.119.913 05
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	450.000 —			
Debitori per avalli	»	14.119.913 05			
Conto Titoli:			**Conto titoli:**		
a cauzione servizio L. 740,000 —			a cauzione servizio L. 740,000 —		
presso terzi » 7.749, 00 —			presso terzi » 7.749.100 —		
in deposito » 79.812.282 62		88.101.382 62	in deposito » 79.812.282 62		88.101.382 62
Tasse e spese generali	L.	1.810.635 78	Utili lordi del corr. esercizio	L.	3.415.866 83
	L.	220.192.444 94		L.	220.192.444 94

Il Direttore Generale H. Calegari — *I Sindaci* Rag. prof. E. Cazzaniga - Rag. prof. E. Conti - Rag. prof. L. Violi — *Il Capo Contabile* Combe

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, Consolati, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si ripredono Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Casa Hermann) MILANO
Recapito a TORINO - G. HERMANN, Piazza Castello, 22. 62

PREMIATA SARTORIA
VITTORIO FOA fu RAFFAELE
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
27229 (Telef. 32-61)
4 Tagliatori Abilissimi 4

Insuperabile assortimento Stoffe INGLESI e SCOZZESI
Sono giunte le
Splendide Novità esclusive
PER COMPLETI e PALETOTS
Specialità per Abiti neri e Pelliccia
CONFEZIONE DI PRIMO ORDINE

REUMATISMI
LOMBAGGINI - TORCICOLLI - CRAMPI - DOLORI - SCIATICHE
Non troverai rimedio migliore della rinomatissima 33221
EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO
Di gradevole profumo - Non macchia - Non unge - Lascia la pelle pulita
In flaconi da L. 1,50 e L. 2 - Nelle principali Farmacie - Per posta 0,50 in più.
Farmacia e Laboratorio Chimico cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27 bis TORINO - Telefono 7-54

TORINO **VILLA CRISTINA** (Lusento)
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti D.r Umberto Scarabelli, D.r Giacomo Nasetti
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino piazza Emanuele Filiberto, 34.
TELEFONO 34-92 25

Svizzera Tedesca
Villa Aurora
WIL
tra Zurigo e San Gallo. Studio del tedesco, italiano, francese, inglese, spagnuolo. Sport. Sviluppo vitto. Sports. Prospetti a richiesta. 30751 M
Il propr.: J. ZWEIFEL.

GIOIE D'OCCASIONE
Compro bene e vendo
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°.
Oro - Argenterie.
Pelizze Monte di Pietà
Eseguisce lavori ginetteria

Ultimi giorni
Liquidazione mobili nuovi
Due camere da letto complete, buffettone a tre corpi con servant per albergo, porta abiti, canapeo, toilette, sedie imbottite, scrivanie diverse, ecc. Via Barbaroux, 11, S. Anselmo, 23. 31625

INDUSTRIA DEL MOBILIO
Giuseppe CELESTINO - Torino
Via XX Settembre, 49-51
Via San Donato, 40 bis.
MOBILI artistici e comuni
Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta 90
TELEFONI 11-72 e 27-59.

STUFE e CUCINE
Americane e Caloriferi, irradiatori gas motore.
Vendo e affitto
GILETTI
Corso Duca Genova, 2. 25528

LIRE 10.000
annualmente guadagnano al casa propria, senza rischi, senza muoversi. Scrivere SCHIETTINI, posta, Napoli. 31429

Venerdì, 20 corr., succ.
INCANTO
grande quantità mobili ed oggetti diversi, depositati nei magazzini piano terreno via S. Dalmazzo, N. 15. c 31460
L'incaricato COMOGLIO.

LEVATRICE
REGGE M. tiene pensione. Cure segrete. Prezzi miti. Via Po, 4, p. 1°. c 31799

Via Bertola, n. 40
si impegnano bene polizze M.te Pietà
oro e gioie
c 30940

100 Macchine
a cucire da L. 30 a L. 300, — Via S. Secondo, 29.
c 31737

L'Ovatta Thermogène
combatte meravigliosamente i REUMATISMI, MAL DI GOLA, DOLORI INTERCOSTALI, TORCICOLLI, MAL DI RENI e tutte le affezioni infiammatorie causate da un brusco raffreddamento della pelle. 29998
RIMEDIO SICURO, FACILE, PRONTO. Impone nessun riposo, né regime speciale, e dispensa dalle medicine tanto contro allo stomaco. Basta applicare l'ovatta in maniera che aderisca bene alla pelle. Assicurarsi che l'etichetta sulla scatola porti le parole:
"Le Thermogène"
L. 1 50 in scatole in tutte le farmacie.

UN BEL SENO

rotondo, rigido, perfetto, ideale, ottiene qualunque signora o signorina con la rinomata Crème Lagala, l'unica di effetto scientificamente sicuro.
Sviluppa ed indurisce il petto dalla donna e la scomparire la sporgenza ossea della spalle, dando al corpo una forma affascinante. 30020
Scrivere alla Ditta V. LAGALA Vico II. San Giacomo, 1 - NAPOLI e vi sarà spedito *l'occorrente gratis.*

ERNIE Il grandioso metodo di sicurezza assoluta, ogni paziente vede immobilizzata la propria Ernia subitamente. L'apparato D.r De Martin, cura, contiene, previene ricaduta, abolisce i dannosi cinti a molla e funeste operazioni, permette lavorare, cavalcare. Catalogo gratis, volendolo in busta chiusa mandare 3 bolli da 15 Scrivere a D.r De Martin Apparati, via Pisacane, 43, Milano. Gabinetto aperto dalle 10 alle 15, tranne i giorni festivi. 21534

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi
Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 103

In herbis salus
SCIROPPO di S. AGOSTINO
del Frate Bonifacio dalle Palme
Preparato con sughi di erbe medicinali, secondo la ricetta genuina, nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova.
Purifica, rinfresca, regola il corpo
Santo rimedio nei disturbi di fegato e di stomaco, bili, catarri, bronchiti, tosse convulsive, affezioni reumatiche e nervose.
Meravigliose guarigioni
opuscolo GRATIS 723405
L. 2,50 la bott. (per spediz 0,30 in più)
Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino GENOVA. — *Si vende in tutte le farmacie.*

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c30795

Comune di Cisterna d'Asti
A tutto il 30 novembre 1908 è aperto il concorso per il posto di guardia campestre. Stipendio L. 500, oltre L. 20 per vestiario e metà proventi per contravvenzioni. Età dai 25 ai 45 anni. Preferibili i concorrenti estranei al paese. 31095

"FOLO"
PREMIATO ALIMENTO EROICO DEL CERVELLO, DEI NERVI, DEL SANGUE, DEI MUSCOLI E DELLE OSSA; UNICO RIGENERATORE DELLE FORZE FISICHE ED INTELLETTUALI, REGOLATORE SUPREMO DI TUTTE LE FUNZIONI FISIOLOGICHE.
AGLI AMMALATI di nevrastenia, debolezza del cervello e anemia cerebrale, isterismo, anemia, clorosi, dispepsia o gastricismo (cattiva digestione), esaurimento o debolezza generale, vecchiaia precoce, rachitide, scrofola o linfatismo, e ai convalescenti di qualunque malattia;
AI SOFFERENTI di nervosismo, emicrania, irritabilità, nevralgie, inappetenza, bruciore allo stomaco, colorito pallido, paci al capo, vertigine, torpore psichico, impressionabilità, palpitazioni di cuore, mancanza di memoria o di volontà, malinconia, mania suicida o di persecuzione, ecc.
IL "FOLO" RENDE LA SALUTE E LA FORZA.
Rende la perfetta regolarità di tutte le funzioni fisiologiche, l'equilibrio del cervello e la calma dei nervi; rende l'uomo conscio e superbo della propria forza e lo mette nelle migliori condizioni per vincere le battaglie della vita. — Se avete provato inutilmente tutti gli altri rimedii, il "FOLO" vi guarirà ognalmente perchè è un preparato d'un'efficacia straordinaria.
Usate il "FOLO" voi dire guarir sicuramente e nel più breve tempo possibile.
Un flacon contenente 100 tabelline di "FOLO" costa L. 4,50 Gratis schiarimenti e memoria con certificati. — **A. MARCHI - via Vitruvio 33 - MILANO.** 29621

REPUBBLICA DI SAN MARINO
PRESTITO A PREMI
Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

- Il prestito è diviso in **500.000** Obbligazioni distinte col solo numero progressivo senza zeri davanti e senza Serie o Categorie.
- I premi sono **50.000** tutti in contanti, esenti da ogni tassa, e importano **9.245.000** lire.
- Tutte le Obbligazioni devono venir premiate o rimborsate.
- Un premio da L. **1.000.000. 500.000, 200.000, 100.000, 25.000, 20.000,** o uno minore, è assicurato a ciascuna Diecina di Obbligazioni.
- Il possessore di dieci Obbligazioni è certo di vincere un premio che può essere **UN MILIONE** e di ottenere inoltre l'immediato rimborso delle altre nove Obbligazioni.
- Il possessore di più Diecine è certo di vincere altrettanti premi da L. **1.000.000 - 500.000** o minori e di ottenere inoltre l'immediato rimborso di tutte le altre Obbligazioni non premiate.

LE OBBLIGAZIONI COSTANO L. 28,50 E LE DIECINE DI OBBLIGAZIONI CON PREMIO CERTO L. 285.

QUESTO PRESTITO
mediante un metodo di estrazione CHIARO, SEMPLICE, NUOVISSIMO, garantisce che la probabilità di vincere sta nella proporzione di uno a nove.

Nessun altro Prestito a premi italiano o straniero può fare uguale garanzia

La prima estrazione col premio di UN MILIONE e altri minori
AVRÀ LUOGO IN ROMA IL 31 DICEMBRE 1908

Il programma [illegible] Banche, Case di Banchieri e Cambiavalute, contenente la tabella delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni
In GENOVA [illegible]
In TORINO [illegible]
Orgia — [illegible] — Bonino Felice — F. De Ferrari & C. — Ingaramo Massaro e Fili.
BANCA FRATELLI CASARETO [illegible] — G. Bertoni — Giacinto Bosia — Giovanni Pozzo fu Isaia — Sacco Luigi — Gallo e Giacomelli — Mario

SI AVVISA
che rimangono disponibili pochissime diecine di Obbligazioni con Premio garantito e quanto prima verrà chiusa la vendita

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
SUPERIEUR VIEUX COGNAC ✱ VINO VERMOUTH ✱ GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK